

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 450) posizione prestabilita 15% in più - Neurologia L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 800 - Redazione e cronaca L. 500 (festivi L. 600) - Artisti economici: prezzi in testa alle rubriche, IVA 12% in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col. Piccolo dal lunedì: 27.500, 14.400, 7.500) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col. Piccolo dal lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

AL VERTICE DEI QUATTRO PARTITI ILLUSTRATA DA RUMOR LA GRAVITA' DELLA CRISI E L'URGENZA DELLA TERAPIA

IL CORRETTIVO RICHIESTO AL BLOCCO FESTIVO DELLE AUTO

LA MAGGIORANZA HA RITROVATO NUOVA COMPATTEZZA E UN'INTESA

Documento-fiume votato all'unanimità dopo una giornata di dibattito - Riconferma della formula e appoggio al governo
Ma sui rimedi ai mali economici i linguaggi sono ancora differenti: contenimento o blocco della spesa? - Il nodo RAI-TV



Roma - Il ministro Tanassi, presidente del PSDI, e il dc Piccoli s'avviano a palazzo Chigi per il vertice di maggioranza

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

«Positivo accordo»: queste le espressioni contenute nel documento conclusivo del vertice di maggioranza protrattosi per tutta la giornata a palazzo Chigi con la partecipazione di Rumor, dei ministri finanziari dei presidenti, i segretari ed i capi-gruppo parlamentari della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri. Di intesa hanno parlato anche quasi tutti i partecipanti alla riunione-fiume, esprimendo soddisfazione prima di lasciare palazzo Chigi. Ma è possibile che Rumor sia riuscito, con un colpo di bacchetta magica, a sanare nel giro di una giornata tutti i contrasti che travagliavano fino a ieri la maggioranza?

Non si vuole essere pessimisti, ma un'analisi più approfondita delle singole dichiarazioni, e soprattutto degli interventi che hanno animato il lungo dibattito, lasciano capire che l'accordo esiste più sulla gravità della diagnosi che sulla concretezza della terapia. Indubbiamente, il vertice equivale a una iniezione ricostituente per il centrosinistra che - almeno fino a nuove polemiche - può considerare superate ufficialmente le divergenze tra Psi e Psdi, cioè tra azione riformatrice e rigida austerità. Ha finito col prevalere la linea mediana di Rumor e della Dc: austerità finalizzata alle riforme.

Dire che tutto ciò equivale ad una iniezione ricostituente anche per il malato che ben di più sta a cuore a tutti e cioè l'economia italiana, appare alquanto azzardato se non proprio utopistico. Per averne conferma basta mettere a confronto alcune delle dichiarazioni fatte al termine dei lavori. Il socialdemocratico Cariglia ha tenuto a precisare che «nel documento conclusivo non si parla di blocco, ma di contenimento della spesa pubblica».

A giudizio di La Malfa, «il documento dichiara la necessità di non aumentare la spesa corrente non solo da parte dello stato, ma da parte degli enti locali, degli enti pubblici, da direttive per collegare la eventuale consolidamento dei debiti degli enti locali, degli enti previdenziali e mutualistici con misure rigorose di risanamento finanziario». Tutto ciò equivale a dire che non sarà più allargato il cordone della borsa dello stato e cioè «blocco» e non «contenimento» della spesa pubblica.

Comunque, il documento è stato approvato all'unanimità, come ha sottolineato Tanassi, «l'accordo generale rafforza e rende più omogenea la compagine governativa e l'alleanza tra i partiti». Fanfani e Piccoli hanno dichiarato: «Siamo tutti soddisfatti. In effetti, i partiti di maggioranza non possono non essere soddisfatti per il risultato di una riunione che,

economica per motivi di carattere interno ed internazionale, una gravità su cui è difficile non essere d'accordo».

In particolare, si pone l'accento sulla crisi petrolifera «che aggrava le difficoltà» e sull'esigenza di definire una nuova politica dell'energia, di «privilegiare la domanda sociale rispetto alla domanda privata di beni e servizi», collocando «ogni azione di intervento pubblico in un quadro di compatibilità». Come impegni prioritari si indicano la limitazione della spesa corrente, l'edilizia scolastica e abitativa, il settore agricolo-alimentare, lo sviluppo del Mezzogiorno, la riforma sanitaria, il problema dei prezzi (per il quale si prevede una «manovra più elastica»), un'efficace azione per l'unità europea. Il già noto programma di centrosinistra è così puntualmente confermato.

Ancora prima dell'inizio del lungo scambio di idee si è avuto un ulteriore conferma delle numerose difficoltà da superare, poiché un nuovo tentativo di Rumor di sgombrare il campo da un problema complesso come la riforma della RAI-TV, non ha avuto esito positivo. Il presidente del consiglio, prima del vertice, si è infatti incontrato nel suo studio con i segretari dei quattro partiti di centrosinistra per discutere dell'ente radiotelevisivo. Lo scambio di idee non ha permesso di giungere ad alcuna intesa. Pertanto domani si riunirà di nuovo la commissione Restivo al fine di accertare la possibilità di un compromesso, che consenta al presidente del consiglio Rumor di comunicare, nel pomeriggio di domani stesso, alla commissione parlamentare di vigilanza della RAI-TV gli orientamenti del governo e della maggioranza.

Questo insuccesso ha fatto avviare sotto auspici non certo favorevoli la riunione quadripartita che è stata aperta da Rumor con la prevista relax. Il presidente del consiglio si è richiamato innanzitutto ai «fatti emergenti della situazione che pongono al Paese, al governo, alla forza politica, a tutte le forze responsabili, l'esigenza di «grandi e indilazionabili scelte». Ciò vale per tutti i paesi industrializzati d'Europa e dunque vale anche per noi. Siamo dinanzi a una crisi molto seria nel settore delle fonti energetiche, il cui deficit è pesante e minaccia la

stessa ripresa produttiva, se non riusciamo a porvi riparo. Una crisi che è intervenuta in una situazione già difficile, caratterizzata da spinte inflazionistiche, e nel momento delicato del passaggio da un regime di blocco a un regime di controllo flessibile dei prezzi.

«Un incontro di verifica tra le forze della maggioranza in questo momento della vita nazionale è internazionale è dunque necessariamente dominato - ha aggiunto Rumor - dal-

l'urgenza di affrontare in modo tempestivo, organico e realistico, l'enorme mole di problemi politici economici e tecnici che abbiamo di fronte». Rumor ha poi rinnovato l'appello alla coesione della maggioranza, ricordando che la ricostituzione della solidarietà democratica su una linea di centrosinistra è stata soprattutto un atto di responsabilità dei partiti dimen- zati a una situazione già difficile.

Il programma del governo ha recepito le grandi esigenze

del paese. I primi atti del governo - e qui Rumor si è riferito ai provvedimenti per i prezzi e contro l'inflazione, per la ripresa produttiva, per la rigorosa impostazione del bilancio, per la riforma tributaria, per l'università, i fatti auspicati, le centrali elettriche, si è riferito alle direttive per il piano petrolifero e, nel quadro del dialogo avviato con le grandi

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA NATO HA CONCLUSO L'ASSISE DI BRUXELLES MA NON TUTTO E' FILATO LISCIO

Europa e Stati Uniti d'accordo: si rinnoverà l'Alleanza atlantica

In aprile un nuovo documento sui rapporti fra alleati - Mancata dichiarazione d'appoggio agli S.U. per il Medio Oriente - Seria minaccia di morte a Kissinger - Il «Times» critica il segretario americano

Bruxelles, 11

La Nato non è morta, ma deve rinnovarsi. E come ciò possa avvenire resta avvolto ancora nell'ombra. Il chiarimento si avrà solo in aprile, con la dichiarazione euro-americana che dovrà precisare, probabilmente in coincidenza con il viaggio di Nixon in Europa, i rapporti futuri della Comunità europea con gli Stati Uniti. A Bruxelles, oggi, si è concluso il consiglio dei ministri della Nato ed è stato diramato un comunicato che sottolinea la validità dell'Alleanza sotto tutti gli aspetti che l'hanno ispirata, ma nel contempo si rilevano i mutamenti internazionali intervenuti e i pericoli ancora esistenti per riuscire a garantire una pace effettiva. Kissinger, dal canto suo, ha voluto far piazza pulita, in una conferenza stampa, dei dubbi e delle polemiche che la stampa mondiale ha rivelato in questa importante assise.

Ma lo stesso Kissinger, giurista, è stato accolto da un editoriale del «Times» che non manca di mettere in luce le incomprensioni fra gli Stati Uniti e gli

alleati. Forse, a meglio dimostrare che le chieste di riforma non intervenute in questa assemblea della Nato, basterà dire che, prima della partenza, lo stesso Kissinger ha avuto un'improvvisato incontro con tutti i ministri degli esteri della Comunità europea. Questi gli avvenimenti che sono ruotati intorno ai due giorni di colloqui a Bruxelles.

Vediamo gli avvenimenti odierni con ordine. Analizzato il comunicato conclusivo del lavoro. Nella dichiarazione finale, i ministri alleati si dicono incoraggiati per i contatti tra Est e Ovest. «I ministri dice il comunicato - hanno riconosciuto che la pace internazionale rimane fragile e hanno sottolineato l'importanza di mantenere in pieno la sua capacità difensiva e di dissuasione militare».

I ministri hanno riconosciuto la necessità di «orientare l'Alleanza nei suoi compiti vitali costituiti dal mantenimento della pace, dal miglioramento delle relazioni tra Est e Ovest e dalla ricerca di una migliore sicurezza e benessere». Si riafferma, inoltre, nel comunicato, che «la solidarietà dell'Alleanza (e di conseguenza, la misura nella quale essa riuscirà a mantenere una dissuasione efficace e una difesa soddisfacente), costituisce la base di progressi regolari verso la distensione. I ministri hanno incaricato il consiglio permanente di esaminare i metodi più appropriati per assicurare a questa consultazione il massimo di efficacia».

Circa il Medio Oriente, la Nato si compiace «per la costituzione di una forza di emergenza nelle Nazioni Unite e nota con soddisfazione i progressi conseguiti sulla via della apertura di una conferenza per la pace. I ministri hanno riconosciuto la necessità di tutti i loro governi alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu ed hanno dichiarato che la loro preoccupazione principale è quella di vedere affermarsi la sistemazione giusta e duratura nel Medio Oriente».

(Italia-Ansa)

scomparsa dal testo definitivo.

Il ministro degli esteri francese Jobert, che ieri era stato al centro di polemiche con Kissinger, si è dissociato, d'altra parte, da un passo della dichiarazione che dice: «I ministri hanno anche riconosciuto che il mantenimento delle forze americane in Europa all'attuale livello impone uno sforzo comune da parte degli alleati per trovare una soluzione ai problemi finanziari che gli Stati Uniti conseguentemente fronteggiano».

Fin qui in sintesi, il comunicato nei suoi passi salienti. Per quanto riguarda gli altri aspetti della giornata politica da sottolineare l'incontro di Kissinger con i ministri degli esteri della Cee. E' durato poco più di un'ora. Il colloquio è stato dedicato in larga parte alla dichiarazione euro-americana che dovrà prestare i rapporti futuri della Comunità europea con gli Stati Uniti, nei settori economico, commerciale e monetario. La bozza di questa dichiarazione, redatta dal comitato d'Avington (ne fanno parte i diretti-

Continua in 2.a pagina

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

Il ragionamento della benzina sarà attuato anche in Italia, sostituendo il blocco del traffico privato nei giorni festivi, ma ancora per numerose domeniche le uscite in auto saranno «tabù». L'orientamento della maggioranza e del governo in tal senso è emerso dalla lunga riunione quadripartita che ha visto impegnati oggi a palazzo Chigi esponenti del governo e di tutte le forze della coalizione. Ovviamente, una decisione spetta al governo e nessuna misura poteva essere presa ufficialmente o ufficialmente già nell'incontro odierno, ma molti discorsi ed inter-

venti sono significativi in proposito.

D'altronde, fonti bene informate vicine a palazzo Chigi hanno lasciato capire che il ragionamento è reso indispensabile dalla crisi petrolifera internazionale, e sarà attuato quando, per molteplici motivi turistici ed economici, si deciderà di eliminare il blocco della circolazione privata nei giorni festivi. Negli stessi ambienti si è indicato, come termine probabile di scadenza del blocco, il prossimo mese di marzo, e si è parlato come di misura in accordo con analoghe decisioni di altri paesi europei.

Lo stesso socialdemocratico Cariglia, in una dichiarazione

rilasciata al termine della riunione quadripartita, ha affermato che «si prevede in prospettiva il razionamento di tutti i prodotti di consumo, ma per il momento gli attuali provvedimenti non si cambiano». Di razionamento non si parla esplicitamente nel comunicato conclusivo del vertice, ma il documento sottolinea l'esigenza di minimizzare la portata e il costo delle restrizioni petrolifere, attraverso iniziative da assumere sul piano interno e su quello internazionale, tra le quali in particolare: accertamento delle disponibilità esistenti sul territorio nazionale e dei programmi di approvvigionamento di lavorazione delle compagnie; priorità del fabbisogno interno rispetto all'esportazione; piano del petrolio, potenziamento del nucleare; promozione di una politica energetica della Comunità europea; misure organiche di contenimento dei consumi non prioritari, rispetto agli usi produttivi di consumo. E' quest'ultima una indiretta conferma che al razionamento si arriverà.

Com'è noto, allo stato attuale dei fatti, esiste un razionamento vincolante solo in Olanda, mentre una specie di «razionamento-consigliato» è stato adottato in Inghilterra, dove gli automobilisti sono stati invitati a ridurre i consumi. Per ora, quindi, è da escludere una imminente decisione governativa in proposito. Il presidente del consiglio, sulla base delle discussioni svoltesi nei giorni scorsi, potrà varare sollecitamente altre misure correttive del piano di restrizione dei consumi. Si tratta della proroga di un'ora (dall'una alla mezzanotte di domenica) del divieto di circolazione delle auto private e della prevista deroga al blocco stesso nelle imminenti festività: il 25 e il 26 dicembre, e l'1 gennaio. In proposito sono state attese le prime della partenza di Rumor per il vertice europeo di Copenaghen, prevista per giovedì sera.

Come si è detto all'inizio, del razionamento si parlerà, in concreto, solo all'inizio del prossimo anno, anche per la necessaria predisposizione del complesso meccanismo che sarà elaborato in merito e per la messa a punto dei necessari strumenti tecnici, soprattutto la tessera con cui ottenere la benzina razionata, a prezzo invariato. Comunque, ed è questo il significato dei numerosi accenni in merito fatti oggi dagli esponenti della maggioranza e del governo, al razionamento si arriverà.

Rumor ha parlato esplicitamente di «grandi ed indilazionabili scelte» in relazione alla crisi energetica «particolarmente seria» che travaglia l'Europa. Il capogruppo democristiano Bartolomei si è esplicitamente detto favorevole al razionamento in sostituzione del blocco della circolazione delle auto, ma ha sottolineato che è inutile sottolineare l'esigenza di un chiaro pronunciamiento da parte dei responsabili dei competenti ministeri su questo problema, anche se «per un'ora» di blocco nella ridda di ipotesi esistenti in merito.

Allo stato dei fatti esiste, come base di discussione, solo uno studio messo a punto dalla «Paci», il cui presidente Carpi ha detto che «non si è detto favorevole al razionamento in sostituzione del blocco festivo. Questo piano è già allo studio degli esperti del ministero dell'Industria, ed è facile prevedere che numerosi saranno le variazioni alla proposta originaria. I criteri di massima per l'assegnazione della benzina sarebbero: 1) studenti (alla base dello studio); 2) 65 litri al mese per le vetture di cilindrata inferiore ai 1000 centimetri cubi, 80 per quelle tra i 1000 e i 1500 cc., e 115 per quelle superiori ai 1500 cc.

Il meccanismo sarebbe reso più complesso dall'esigenza di tener conto di particolari necessità di alcune categorie di automobilisti. Pertanto, diversi criteri per la dotazione della benzina sarebbero: 1) categorie per tre categorie: categorie che si avvalgono dell'auto come mezzo di lavoro indispensabile; 2) medici e giornalisti; 3) cittadini residenti in zone non servite da autobus. Ancora non è possibile fare alcuna previsione circa le motorizzazioni di origine tedesca, il razionamento potrebbe riguardare solo quelle di grossa cilindrata. Comunque, dovrebbero essere escluse quelle «senza targa» e cioè quelle fino ai 50 centimetri cubi.

Nell'ambito del razionamento non si escluderebbe anche una ipotesi che preveda una certa quantità di carburante distribuita al prezzo normale, e un surplus di auto per i quantitativi in eccedenza. Per questi ultimi il prezzo sarebbe di 300-350 lire al litro.

Gino Roberti



Bruxelles - Kissinger mentre illustra ai giornalisti i risultati della riunione della Nato sui rapporti fra Europa e Stati Uniti

TRATTATO FRA GERMANIA OVEST E CECOSLOVACCHIA

Brandt cancella a Praga il fatale patto di Monaco

E' stata definita l'invincibilità delle frontiere - Esclusa ogni rivendicazione territoriale - Protocollo per Berlino

Praga, 11

Dopo 35 anni dall'infame patto di Monaco che gettò le basi per la spartizione e la successiva occupazione della Cecoslovacchia, i governi di Bonn e di Praga hanno normalizzato i loro rapporti con la firma del trattato di amicizia fra i due paesi. Lo storico documento è stato firmato oggi dal cancelliere Willy Brandt, giunto espressamente a Praga, e dal primo ministro Lubomir Strougal, al ministero degli esteri. Brandt, che era giunto a

Praga insieme al ministro degli esteri Walter Scheel, appena posato il piede in terra cecoslovacca ha detto: «Nessuna delle cose terribili che sono accadute fra i nostri popoli e che hanno causato tante miserie può essere annullata. Ma questo trattato apre la strada a un nuovo, pacifico vicinato. Se la nostra intesa è destinata a realizzare dei progressi, ciò porterà ad una pace sicura in Europa e alla collaborazione reciproca, reciproca, reciproca».

Per la prima volta la bandiera tedesca occidentale sventolava sull'aeroporto Ruzyně dove circa 300 persone hanno assistito all'arrivo di Brandt e di Scheel nonostante un vento gelido. Strougal nel suo discorso di benvenuto ha detto: «Abbiamo la rara possibilità di scrivere la parola "fine" sul passato e di aprire un nuovo capitolo nella storia delle nostre relazioni». Non c'era follia lungo il percorso per il castello, dove Brandt e Scheel alloggiavano, un raro privilegio accordato recentemente solo a Breznev e alla signora Gandhi. Prima della firma, Brandt si era recato a compiere la visita di omaggio al Capo dello Stato Ludvig Svoboda e al capo del partito comunista Gustav Husak nel castello di Praga.

Il documento, frutto di un lungo, difficile e complesso negoziato, sancisce la nullità di quei patti di Monaco, firmati il 29 settembre 1938 a Monaco da Hitler, Mussolini, da Eduard Daladier per la Francia e Neville Chamberlain per la Gran Bretagna che offrirono il pretesto documentario al «Fuehrer» per avviare la sua politica d'aggressione nell'Europa centrale ed orientale. Dopo l'«Anschluss» con l'Austria, la prima vittima di tale politica, come è risa-

puto, è stata proprio la Cecoslovacchia.

Il trattato, che consta di un preambolo e di sei articoli, «non tiene la condanna morale dei patti di Monaco e il riconoscimento, appunto della loro nullità, perché estorti con la minaccia della forza». Le due parti si impegnano a regolare le loro controversie esclusivamente con mezzi pacifici e nelle questioni riguardanti la sicurezza europea e internazionale, come pure nelle loro relazioni reciproche, rinunceranno all'uso della forza.

La Germania federale e la Cecoslovacchia, conformemente agli obiettivi e ai principi così definiti confermano l'invincibilità delle frontiere comuni, oggi e in futuro e si impegnano a rispettare senza riserve la loro integrità territoriale. Dichiarano inoltre di non avere alcuna rivendicazione territoriale verso l'altra e che non avanzeranno rivendicazioni in avvenire.

Assieme al trattato di normalizzazione è stato firmato un protocollo che ne estende la validità, per quanto di competenza, a Berlino-Ovest. Sono stati inoltre scambiati lettere sullo stabilimento delle relazioni diplomatiche a livello d'ambasciate; sulle questioni umanitarie (sorte in conseguenza degli sviluppi dei rapporti tedesco-ecoslovacchi dopo i patti di Monaco, della successiva occupazione tedesca della Cecoslovacchia, dell'espulsione del paese di oltre tre milioni di tedeschi del cosiddetto «Sudetenland»); una lettera d'impegno del governo cecoslovacco a non perseguitare i cittadini cecoslovacchi d'origine tedesca che acquisita la cittadinanza germanica operano contro gli interessi della Cecoslovacchia.

(Ap-Ansa)



Praga - Brandt, accompagnato dal premier cecoslovacco Strougal, passa in rassegna il picchetto d'onore al suo arrivo a Praga dove ha firmato il trattato d'amicizia con la Cecoslovacchia

NESSUNA TRACCIA DEL PRIGIONIERO DELLE «BRIGATE ROSSE»

CACCIA IN TUTTO IL PEMONTE AI RAPITORI DEL DIRETTORE FIAT

E' stato perquisito anche un castello di Feltrinelli - Analogie con il sequestro del sindacalista Labate - Trovati altri volantini

Torino, 11

In una conferenza stampa tenuta questa sera per fare il punto sulla situazione delle indagini sul rapimento del cav. Ettore Amerio, direttore del personale della Fiat, il questore dott. Massagrande ha confermato che non esistono, al momento, sostanziali novità. Le indagini sono continuate anche oggi intensamente, in tutte le direzioni. Le stesse famiglie del rapito - ha affermato il questore - ha dato le più ampie possibilità di svolgere le indagini alla polizia.

Il questore ha poi detto che, nel corso della giornata, sono state compiute alcune perquisizioni, sia nell'area metropolitana di Torino, sia nelle varie località del territorio piemontese. In particolare è stato perquisito il castello di Villadati, nell'Alessandrino, che fu di proprietà dell'editore Feltrinelli. La perquisizione, fatta come misura precauzionale, è stata ordinata perché era stata segnalata la presenza di una persona sospetta. Tutte le perquisizioni hanno comunque dato esito negativo.

Il questore ha poi confermato il ritrovamento di alcuni volantini delle «Brigate rosse» uguali a quelli trovati ieri, nella sezione di Mirafiori. Ma ha escluso di averli trovati. Ma ha escluso qualsiasi aggancio al rapimento, anche perché altri volantini identici sono stati trovati in altre parti, in particolare all'università. Comunque, tutti questi volantini sono attualmente esaminati da tecnici della polizia politica e scientifica, in rapporto al tipo di carta e di datiloscritto, sia in rapporto alle trasi che vi sono riportate, per rintracciare eventuali analogie con i ciociolanti venuti in possesso della polizia in casi precedenti.

Come ben si sa, un volantino

firmato «Brigate rosse» rivendica a tale organizzazione della responsabilità del rapimento, e afferma che il capo del personale della sezione automobili della Fiat è detenuto in una «prigione del popolo» per essere «interrogato». Se, come tutto fa ritenere, la «denuncia» del dirigente della Fiat ha un movente politico, la liberazione del dott. Amerio non dovrebbe tardare.

Il dott. Massagrande ha detto di non poter escludere che i responsabili del rapimento del cav. Amerio siano gli stessi che il 12 febbraio scorso rapirono, con modalità quasi identiche, il sindacalista della Cisl Bruno Labate, poi rilasciato «rapato a zero», leggermente ferito e incatenato ad un lampione - la sera stessa. Il questore ha detto che è tuttora ricercato uno dei presunti responsabili del rapimento del Labate, Maurizio Ferrari di 24 anni, di Milano, le cui impronte digitali erano state rilevate sull'automezzo usato per il sequestro del sindacalista. Il Ferrari, finora, è riuscito a sfuggire alla cattura, così come i suoi tre presunti complici.

Secondo gli investigatori, nel sequestro del Labate e in quello del cav. Amerio, si riscontrano notevoli analogie: entrambi sono stati rapiti appena usciti di casa, mentre stavano recandosi in rimessa per prendere la loro auto; entrambi sono stati aggrediti da uomini che indossavano tute da lavoro (da elettricisti nel caso Labate, da tecnici della Sip nel caso Amerio); entrambi sono stati fatti salire a bordo di un'auto furgone chiuso, seguito da un'auto «di scorta»; entrambi sono stati prelevati di prima mattina. Il questore ha soggiunto che il grave episodio di criminalità a tinte politiche ha fatto

registrare oggi nuove reazioni. L'on. Giorno e altri deputati del Pli hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno, per conoscere «quali provvedimenti intenda adottare in relazione al rapimento del dirigente della Fiat di Torino da parte delle cosiddette «Brigate rosse», e se non ritenga necessario aprire una approfondita indagine per chiarire se, nel diligente succedersi di questi atti delittuosi, essi siano portati tra dell'inquinanza comune e quella politica».

(Italia-Ansa)

EDUCAZIONE MUSICALE

LA musica ingentilisce i costumi. Mia madre ne era tanto sicura, che ci mise a lezione di pianoforte — me e mio fratello — prima ancora che fossimo ammessi alle scuole elementari. Era convinta che chi prima comincia prima finisce: e in ciò i fatti le diedero ragione, perché con tutta certezza io finii «prima», nel senso che quando smisi (si fa per dire) di suonare, ero ancora nell'età che le cose importanti sono tutte da fare.

Se è vero che la musica ingentilisce i costumi, io e mio fratello ne avevamo proprio bisogno. Non so come avvenga che da stirpi gentili germoglino ogni tanto rampolli rozzi. Deve dipendere dalla legge dei compensi. L'equilibrio generale comunque ne guadagna, le famiglie un po' meno. Quando superano lo shock dell'anomalia, di solito, corrono ai ripari, cercano di aggiustare le cose, quasi fosse vergogna in una casa di pulcini bianchi mostrare l'anatroccolo nero.

La nostra era una famiglia come tante altre, piuttosto convenzionale, col padre che provvede alle entrate e la madre alle spese della mensa e dell'educazione, con giuste dosi di palacchini ai pasti e scappaccioni negli intervalli. Credo che ci avrebbe nesso a lezione di musica anche se fossimo stati degli angioletti, perché così usava; la nostra turbolenza dovette solo agire in favore di una certa anticipazione. E non importava assolutamente niente che si avesse o no senso musicale o attitudine tecnica; bastava pestare le dita abbastanza veloci e farne uscire approssimativamente uno di quei motivi che, a girare d'estate per le strade assolate, si udivano continuamente nei primi pomeriggi traboccare dalle finestre aperte dei piani bassi, incerte e balbettate, Czerzy e Diabelli, una malinconia infinita. Se chiudo gli occhi le rido ancora, e ancora ne provo il medesimo senso d'angoscia, di struggimento.

Tutti due al pianoforte. Io, con le mie manine da semilavanda, non arrivavo alla quinta. Avevo voluto studiare il violino. Ma no, il pianoforte era «autonomo», immediatamente sociale, intratteneva senza bisogno di sussidi; il violino, invece, richiedeva sempre un pianoforte, quale dei due era servo dell'altro? Nel respingere senza esitazioni la mia timida istanza, mia madre aveva l'aria di chi la sa lunga. Be', se ero destinato a diventare Rubinstein, era bene che mi spicciasse.

La prima maestra (allora ce n'erano, solo più tardi si conio il termine professoresca, a indicare una levatura superiore, da «Magister» e anche i titoli, licenza e licenziato, una bella differenza), la prima maestra, dicevo, si chiamava Maria. Non ne so assolutamente sicuro ma era il tipo da chiamarsi così, larga, florida, tra la lavanda e la governante di famiglia. Licenziato, non c'è dubbio. Quattro anni di materne torture. Ai primi tempi mi metteva sotto il sedere due cuscini, perché arrivassi alla tastiera. Poi quegli esercizi interminabili e noiosissimi, il meno che mi capitava era di prendere due note insieme, si capisce che si sentivano sole, come me a quello strumento infernale.

Veniva in casa alle due del pomeriggio, io dormivo seduto e, quando scivolavo giù dai cuscini, mi svegliavo di soprassalto. Feci progressi sensazionali. Quando, licenziata Maria per esaurimento delle sue capacità di insegnamento, mi iscrissero al Conservatorio Verdi, ci fu quasi un pubblico dibattito se dovessi andare al primo corso o addirittura a quello preparatorio. Le mie gambe ormai lunghe e le braccia che uscivano da una spanna fuori dalle maniche mi promossero al primo corso.

Qui c'era una vera professoressa, ma in un'ora si strimpellava in tre, venti minuti ciascuno e quaranta ad ascoltare, io sempre con mio fratello che, lui sì, suonava già Bach e Beethoven, per non parlare dell'ouverture del «Tancredi» e della «Gazza ladra», con le quali deliziava gli orecchi domestici e quelli di passaggio. Insomma un confronto vergognoso. Che «scala» hai oggi? mi domandava l'illustre docente. Re maggiore, signorina. La mia faccia di bronzo non subiva una piega: per due anni filati portai sempre re maggiore, la scala più facile, l'unica

comunque che conoscessi. Le mani mi correvano su e giù per la tastiera, terze, seste, dirette e per moto contrario, perfino gli arpeggi, avrei potuto fischiare una canzonetta, mentre la eseguivo. Dopo re maggiore, il buio, lo ignoto, non sapevo neanche che cosa seguisse. Mio fratello era già passato attraverso tutte le scale note e, credo, anche qualcuna inventata da lui, era un fenomeno.

Ci fu una terza deliziosa insegnante, eravamo ormai tornati alle lezioni private, poco più di una ragazzetta, neanche vent'anni, bionda, esile, gentile. Me ne innamorai in trenta secondi e cominciai subito a suonare forsennamente. La «Troika» di Ciaikovsky, ricordo benissimo. Qualche volta quelle note, che dovrebbero suonare allegre, finivano, i campanelli della troica suppongo, mi tornavano d'un tratto nella memoria velate di malinconia. Frida, si chiamava. Morì giovanissima e ne rimasi sbigottito, era la prima volta che la morte bussava alla mia porta. Di lei ricordo soprattutto il sorriso, la grazia, un abito di organza; e una sera d'estate che capitò improvvisamente in una località di montagna dove villeggiavo e mi riuscì di ballare una volta con lei. Una sola, era accompagnata, era allegra, era diversa.

Mia madre però era perfezionista, non le bastava che studiassimo il pianoforte, la educazione musicale a Trieste implicava anche la frequentazione del teatro dell'opera. In platea, i genitori, con abiti da sera, pieni di «paillettes» che si cucivano in casa per settimane e settimane; e tra i cappelli «aigrette». Il babbo davanti allo specchio che brontolava impaziente tentando di infilare il bottone d'oro nel colletto duro a becchi ripiegati, un bottone che invariabilmente finiva sotto il letto e io dovevo recuperare prendendo zucate a non finire. Dopo l'opera, i giorni seguenti, e specialmente le domeniche mattina, padre e madre cantavano i motivi delicato tenore il paparino, soprano la madre, uno di qua e uno di là, nelle loro faccende affaristiche, tutte le sapevano, a me non è mai riuscito di memorizzare più di due battute di quella pira, ma quelle si urlate con le corde del collo tese fino allo spasimo.

A noi ragazzi era riservata la domenica pomeriggio e il loggione. Leggere Stuparich, in proposito; solo che lui la prende sul serio. Per noi, invece, era una divertente avventura, la bora gelata che fischiava nell'angusto vicolo dove si faceva la fila davanti al portone sbarrato; la corsa a salti su per le scale quando aprivano i battenti; l'altro intoppo a mezza corsa, per razionare l'invasione dell'altro loggione, a piombo, a precipizio sul pozzo della platea; l'ultima volata infine ad arraffare un posticino alle estremità, o sugli scalini, o in piedi dietro la balaustra, mai che avessimo la pazienza di quelle file cominciate a mezzogiorno, per lo spettacolo delle tre.

Non mi riuscì mai di ammirare il palcoscenico intero, di solito era una delle due metà laterali, o, a torcicollo, fra tante teste, un pezzetto del proscenio. A turno uno di noi si sporgeva sulla punta dei piedi per catturare una fugace immagine, e riferirla all'altro. Per il resto del tempo ci accontentavamo di deliziarsi ai gorgheggi cristallini della Toi del Monte o ai virtuosismi di Tito Schipa, che ci raggiungevano nella calca come lontani messaggi celestiali.

Poi ci venne a noia anche questo, le opere le avevamo viste tutte, che senso aveva rivederle? E cominciammo a sentire il bisogno di qualche soldarello in tasca. L'accordo, con mio fratello musicologo, fu presto raggiunto: solo uno dei due, di solito lui, andava a teatro, e poi ci si riuniva prima di ricasare, per costruire i particolari da raccontare in sede d'interrogatorio. In quelle ore di «vacuum» io esploravo la città, San Giacomo, Poniziana, il Boschetto, Roiano, un mondo meraviglioso e, di domenica pomeriggio, incantato, tutto da scoprire.

Ma l'accordo andò più in là. Doveva essere il tempo del divorzio, sì, insomma, quando mio fratello scelse, fra scherma e pianoforte, il pianoforte, e io la scherma. Pare che, a un certo livello tecnico, le due pratiche fossero incompatibili: comunque così decidemmo,

procurando in entrambi i campi soddisfazioni familiari al cinquanta per cento. Mio fratello si sentì improvvisamente ispirato e volle musicare un'opera. Io dovevo scrivergli il libretto. Non andai più in là della prima scena. Ma che scena! L'opera si intitolava «Gualtieri di Brienne», e nello schema che avevo abbozzato, faceva un po' di confusione fra Ciompi, Medici, bianchi e neri.

A quei tempi non ritenevo indispensabile la precisione storica. Importante era che il dramma fosse forte, intenso. E lo era. Ne ricordo ancora alcuni versi. Gualtieri che interpella uno scudiero: «Ebben che hai / perché qui stai?». Versi immortali. Quando glieli lessi, mio fratello mi guardò a lungo, incredulo. Poi fui preso da un convulso di ilarità. Non lo feci apposta, lo giuro. Forse avevo presunto troppo delle mie forze poetiche. Che io sappia, mio fratello non ha più musicato opere. Compose altra musica, segretamente. Ma non domanda più la mia collaborazione. Peccato.

Manlio Cecovini

DIECI PITTORI TRIESTINI

Le dichiarazioni d'amore di Livio Rosignano

Trieste «indolente e distratta» come la definisce Livio Rosignano, dovrebbe sentire tale severo giudizio, prendendo buona nota di questo libro che l'artista nostro ha ora pubblicato sotto il suggestivo titolo di «Dieci pittori triestini». Bergagna, Carlus, Giordani, Michelangelo Guacci, Levier, Rossini, Russian, Sblsa, Sofianopulo, Tiz sono i dieci pittori triestini rievocati in affettuosa prospettiva da Rosignano cui la sicura memoria favorisce la grazia vivace di una testimonianza oculare. Perciò questi ritratti, a parte il fragorante palpito di verità che variano l'anima, acquistano uno speciale rilievo di documento destinato ad arricchire la bibliografia artistica nostra. Artistica e non critica, poiché Livio Rosignano non ha preteso di fornire una compiuta analisi dei valori d'arte propri di ciascuno di questi pittori. Anche se, da pittore — si starebbe quasi dire da tecnico — Rosignano ha indagato in vari luoghi di questa sua scrittura, cogliendo qualificanti aspetti di questo quel modo di far pittura. Solo un pittore, forse, poteva assaporare e porre in rilievo certe estrinsecazioni di puro linguaggio pittorico. E in ciò, forse, sta anche il valore genuino di questo libro e alle evoluzioni verso le quali si sono mostrati sensibili altri paesi prima del nostro. Ed è positivo che l'incontro fra colori i quali non hanno consuetudine col teatro, e questo, avvenga in un modo simile.

Struttura metallica

Questo di piazzale Mancini non è, in sostanza, soltanto una struttura metallica coperta da un tendone, ma un circo, esattamente come quello Togni, dotato di ogni comfort, riscaldamento incluso. Non bisogna sottovalutare che la gente sia messa nelle condizioni di avere un'alternativa: televisione o teatro (circo) a prezzi per giunta accessibili. Né bisogna trascurare l'occasione per proporre nel nuovo spazio le espressioni meno convenzionali del teatro: se da una parte la gente non sarà più costretta a vestirsi in modo elegante (come da decenni si verificò a Londra, Parigi, New York, Berlino), dall'altra dovrà non limitarsi ad ammirare Carla Fracci per cercare di capire anche Carmelo Bene recitato da Gigi Proietti; «Kasimir e Karoline» di Von Oran, interpretato da Valeria Moriconi, Bruno Cirino e Paolo Bonaccini; «Divina Palabra» di Del Valle Inclan (sempre con gli stessi attori); uno spettacolo dedicato alla Nuova Compagnia di Canto Napoletano.

Stello Crise



Mosca — Malgrado i rigori dell'inverno (il termometro ha raggiunto in questi giorni i 21 gradi sotto zero) i moscoviti hanno continuato pazienti a fare la fila per visitare la grande esposizione dei tesori dell'antico Egitto allestita al Museo Pushkin. L'interessante mostra, reduce da Londra e Parigi si sposterà quindi in altre città russe, Leningrado e Kiev

LA CULTURA A ROMA DI FRONTE AGLI ATTUALI PROBLEMI DEL PAESE

Nuovi spazi teatrali suggeriti dall'austerità

Il primo ad approfittarne è stato il vulcanico Franco Enriquez con il Teatro Circo destinato con i suoi spettacoli a sensibilizzare un pubblico nuovo - Si recita in una stalla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

Contemporaneamente col regime di austerità sono sorti nuovi spazi teatrali, uno dei quali, in particolare, assume un ruolo d'importanza primaria: si tratta del Teatro Circo creato, con un atto di tenacia e di fede, dal vulcanico Franco Enriquez, la cui vitalità tappa la bocca a ogni sorta di polemica, o di riserve. Concepito come struttura semistabile, e realizzato con lo spirito di Enis Togni, il «Circo Roma» (ormai lo chiamano così) può accogliere sotto il suo tendone di legno e di rosso circa duemila persone. La località in cui sorge, piazzale Mancini, a poche decine di metri dal Lungotevere Flaminio, consente di trovare il

posto per la macchina, essendo il parcheggio del Circo lo stesso che un tempo, la domenica, costituiva la meta obbligatoria dei tifosi di calcio motorizzati. Adesso la domenica i non tifosi, privati della propria vettura, dovranno pur creare nuovi interessi per occupare la giornata festiva. Ecco allora che Enriquez fa coincidere un progetto accarezzato da anni con una tempesta quanto felice iniziativa. E dice col tono di un oratore durante un comizio: «Roma è pronta a sensibilizzare, nel campo degli spettacoli, un pubblico nuovo». Un pubblico che, in realtà, eterogeneo e numeroso, fa la fila per poter salire sulla scollata attraverso la quale si accede al botteghino del Teatro Circo, emanazione dello Stabile capitolino.

Sarà anche megalomania quella di Franco Enriquez ma non si può dargli torto nel giudicare esaltante la creazione di una struttura che, al servizio degli spettatori, sarà trasferita, durante la stagione in corso, nei quartieri periferici della città. Si è senza dubbio a una svolta dell'attività teatrale dalla quale deriverà un nuovo tipo di rapporto con il pubblico non codificabile. Il palcoscenico (14 metri per 16) sul quale hanno dato il via alle rappresentazioni Richie Havens, un cantante di colore divenuto simbolo dei pop-festivals, e Carla Fracci, protagonisti di un «Romeo e Giulietta» e di un «Omaggio a Ciaikovski» nei quali ha trasferito, guidata dal marito, il regista Beppe Menegatti, ma soprattutto dal suo istinto di grande danzatrice, accenti di rara poesia, per i futuri spettacoli non frontali, verrà trasferito in mezzo alla platea. Proprio come accade per quelli di Grotowski. Perciò è giusto parlare di un teatro aderente ai tempi e alle evoluzioni verso le quali si sono mostrati sensibili altri paesi prima del nostro. Ed è positivo che l'incontro fra colori i quali non hanno consuetudine col teatro, e questo, avvenga in un modo simile.

Il programma del Circo è vasto ed ha la presunzione (speriamo giustificata) di fungere da tastiera sulla quale ciascuno possa, volendo, trovare i toni più congeniali al proprio gusto e alle proprie esigenze. Per tradurre in termini onorati la concessione della correlazione tra le arti, infine, il Teatro Circo ospiterà mostre di pittura: il primo espositore sarà Mirko. Ci sarebbe da rilevare che la cultura, anche con pretese esclusive d'informazione, ammannita in modo frettoloso, non dia risultati proficui, ma, tra il fatto di accumulare nozioni con sistemi paragonabili a quelli adottati dagli ideatori di una collana di libri, «Burris» (tornata, non a caso, di moda), e la prospettiva di non vivere, in chiave artistica, le esperienze dell'epoca che ci appartiene e alla quale apparteniamo, è preferibile il primo. Del resto, anche i bambini crescono più in fretta, e gli adolescenti raggiungono la maturità con un certo anticipo rispetto ai propri genitori. Ma il Circo di viale Mancini non rappresenta l'unico grande spazio nuovo di Roma: ce ne è un altro nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese dove si alterneranno rappresentazioni teatrali, concerti, proiezioni di film d'autore (basta col cinema d'essai riservato a un gruppetto di intimi che si chiamano per nome), mostre di pittura e di scultura.

Leggende trasteverine

Intanto in una delle zone più suggestive di Roma, quella che ricorda Trilussa e, assieme al poeta romanesco, mille leggende trasteverine, un teatrante napoletano, Nino De Tullis, ex avvocato, ha ricavato da una stalla un minuscolo teatro dove gli spettatori chiedono che si cominci, come se si trattasse di ordinare un caffè. Con cinque compagni, De Tullis segue un suo discorso pacifista e, anche se non riesce a esprimerlo compiutamente, non si può ignorarlo. Queste sere è andato a risponderle De Ghelderode, un autore belga della stirpe degli «arrabbiati». Ha verificato un lavoro dell'erede, si fa per dire, di Osborne, «La ballata del Gran Macabro», tagliandolo per metterlo in rilievo la parte essenziale, e sottolineando quella gestuale, sensibile evidentemente a una lezione venulica da un maestro polacco. I temi trattati da De Ghelderode e scolti dalla compagnia del coraggioso De Tullis sono quelli della vita e della morte, della guerra e delle lotte balorde che avvistano gli uomini rendendosi simili alle bestie. C'è un accenno all'amore e alla giustizia, e c'è anche un anelito di spiritualità nel testo condiviso dagli interpreti, a prescindere dai risultati conseguiti, troppo velati rispetto alle intenzioni. Si sono autobattezzati «i folli» gli attori che, sbarcando il lunario con un secondo umilissimo lavoro, recitano nella ex stalla di via della Paglia; lo sono in un certo senso, ma ciò non toglie che essi credono nel valore di un messaggio drammatizzato da una breve padana di palcoscenico, nell'importanza di risolvere il proble-

ma della parola in modo non tradizionale, e in quella di schierarsi, con i loro mezzi, dalla parte degli antimilitaristi. Il prossimo spettacolo annunciato si chiamerà «Starm-truppen». E' curioso osservare che è che paga il biglietto per sedere su di una scomoda panca di via della Paglia, oppure ascoltare i commenti. Acquistano, tra l'altro, una dimensione singolare nei vicoli della vecchia Roma ricchi di un fascino che s'innesta nella storia di questa città, partecipe e distaccata al tempo stesso, sempre presente, comunque, alle istanze, ai problemi, alle voci che arrivano da fuori, e delle quali, più di sempre, occorre, qui e altrove, tenere conto.

Silvana Gaudio



Roma Lilla Brignone e Maria Carli (a destra) moglie del governatore della Banca d'Italia, mentre incidono il disco di poesie «D'amore e riflessione», scritte dalla signora Maria Carli

La rassegna dei libri IL CONTRO-PINOCCHIO

Gianni Padovan: Il contro-Pinocchio («I controllibri» editrice, pagg. 203, L. 1500).

Se riuscissimo veramente a fare di necessità virtù, le domeniche senza automobili potrebbero rivelarsi fondi preziosi di divertimento diversivo.

Il week-end sacrificato dovrebbe trasformarsi non in una grigia giornata casalinga, litigiosa o, peggio, muta dinanzi al televisore, ma in occasione d'incontro — quale s'era andata perdendo in questi anni — più intima, in famiglia.

Il cosiddetto «dialogo», di cui tanto si parla e di cui i giovani sembrano sentano così prepotentemente il bisogno, potrebbe finalmente — grazie alle restrizioni di carburante — trovare uno sbocco.

Vistate le quattro ruote, si potrebbe non solamente tentare di riacquistare l'uso delle nostre gambe, ma anche quello della nostra mente.

La lettura d'un buon libro, una chiacchierata tra padri e figli, un pomeriggio tra amici e, perché no, una partita a tombola (se riusciamo a trovare la cartella relegata da anni in soffitta) potrebbe renderci meno amara la epifania impositiva.

Uno dei libri che consiglieremmo ai giovani per trascorrere una domenica piacevolmente proficua, è certamente il «Contro-Pinocchio» di Gianni Padovan.

Il titolo non inganni: non si tratta di una delle tante demistificazioni in atto oggi, in cui vengono maltrattati vari capolavori d'arte. Questo libro vuole semplicemente suggerire un'analoga fra l'avventura capitata al famoso burattino — diventato ragazzo dopo lunghe traversie — e quella che può capitare ad un ragazzo di oggi, diventato cioè burattino per colpa del sistema.

Gianni Padovan, lo abbiamo già sentito, è un autore che ha voluto tentare, in questi ultimi anni, un discorso del tutto particolare. Passato dal giornalismo ai romanzi per ragazzi — dove ha raccolto molte soddisfazioni, di critica e di pubblico internazionale — ha voluto tuttavia gettarsi a capofitto in un'opera «avventura», inventando un nuovo genere, la letteratura per giovani.

E' da questo suo impegno, portato avanti con serietà e rigorosa documentazione, che sono nati libri come «Droga e showbusiness», «Stetino» ed ora questo «Contro-Pinocchio».

Il suo è un discorso composito, ma sempre chiaro, rivolto in modo diretto, senza «filtri» di alcuna sorta, e con un linguaggio che si rifà esattamente a quello usato dai giovani. La formula adottata è quella del romanzo — che attanaglia il lettore dalla prima all'ultima pagina — ma il contenuto è vero, perché le situazioni ed i personaggi riflettono una realtà accorata direttamente dall'autore, attraverso un'indagine sempre approfondita ed aggiornata della situazione giovanile.

In quest'ultimo libro Padovan focalizza la sua attenzione su un gruppo di studenti che, partiti lancia in resta contro tutte le contraddizioni della nostra società, finiscono per essere non sbristati ma, peggio ancora, succhiati, integrati.

Ad uno ad uno, infatti, i giovani protagonisti del romanzo, Gigi, Roberto, Biba, Pigi e gli altri, si lasciano «intrappolare» da mille trabocchetti del sistema, con una resa totale ed inmondionata, anche se spesso dolorosamente sofferta.

L'unica nota positiva è rappresentata da Cincia, il «Grillo parlante» della storia, che con la forza della disperazione tenta di arginare la sconfitta, senza tuttavia riuscirci.

Ma proprio da questo pessimismo senza alternative Gianni Padovan vuole stimolare una reazione da parte dei suoi giovani lettori, che saranno portati a riflettere, e ad approfondire quali siano i reali valori dell'esistenza.

Bisogna ancora aggiungere che, con questo libro, si inaugura anche una nuova editrice, «I controllibri», che intende caratterizzarsi con romanzi del tutto anticonvenzionali, «giovanili» negli argomenti e nella forma, di mordente attualità e interesse. Una iniziativa coraggiosa, perché sotto l'etichetta, si celano i nomi stessi degli autori, che hanno voluto tentare questa nuova formula, per assicurare a loro stessi la più totale libertà d'espressione.

F. P.

E' in distribuzione ai soci del Touring Club Italiano per il 1974 il secondo volume della «Nuova Guida Rapid» (Italia settentrionale, seconda parte: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna); un'opera che va rinnovando a fondo la fortunata serie di guide edita fra il 1958 e il 1960, considera-

ta e ragiona il «breve» turistico più diffuso fra gli italiani.

Nelle 272 pagine di testo, i vari centri (in tutto 600 località) sono descritti in agevole ordine alfabetico. Le notizie turistiche sono arricchite da informazioni pratiche su alberghi e ristoranti accuratamente selezionati, da 59 piante di città e il cartine a quattro colori, e da 42 disegni. Gli itinerari sono 28, con altrettante cartine schematiche, inoltre, un aggiornato atlantico di

10 tavole indice, tra l'altro, l'eterezzatura alberghiera.

Le altre pubblicazioni distribuite dal Touring ai soci 1974, sempre in conto quota, sono Qui Toklo, sesto volume della collana «Grandi città del mondo» (64 pagine di testo illustrato da disegni e 80 grandi fotografie a colori e in nero), l'opuscolo «Servizi ai soci del TCI 1974», che descrive tutte le attività del sodalizio e le molte facilitazioni per chi ne possiede la tessera.

Ombre Rosse

UNA NUOVA COLLANA
BOMPIANI
I LIBRI PER IL CINEMA

Bompiani

Elio Petri / Ugo Pirro
LA PROPRIETÀ
NON È PIÙ UN FURTO

Romanzo

Bompiani

**Marco Ferreri
Raphael Azcona**
LA GRANDE ABBUFFATA

Romanzo

L. 1.800

L. 1.500

LA SOLENNE CONSEGNA DEL PREMIO PRESTIGIOSO DEI CRONISTI

Il «San Giusto d'oro» a Raffaello de Banfield

L'opera del compositore concittadino messa in luce nel discorso del presidente Ponis - Il saluto della città recato dal sindaco



Il presidente dei cronisti, Ranieri Ponis, consegna al maestro Raffaello de Banfield il «San Giusto d'oro» di Tristano Alberti

Il maestro Raffaello de Banfield è stato al centro ieri mattina della solenne manifestazione — svoltasi nella sala del Consiglio municipale alla presenza delle massime autorità cittadine — per la consegna del «San Giusto d'oro» dei cronisti triestini.

«L'iniziativa — ha ricordato il presidente del Gruppo cronisti, Ranieri Ponis, in apertura della cerimonia — è sorta sette anni fa, quando i cronisti (gli storici del momento, perché tali noi siamo) avevamo voluto istituire un premio che avesse un segno, un segno significativo: l'amore per questa città, per la sua gente, dei suoi figli migliori, che vanno pertanto onorati. Attività, opere che lasciano un segno non soltanto qui, ma dappertutto ove questi figli migliori esplicano il loro lavoro, in qualsiasi campo. Ecco, allora, che il riconoscimento è stato dato a Pietro Valdini, a Doro Levi, a Leonor Fini, a Giorgio Strehler, al Trio di Trieste, a Brenno Babudieri: una statuetta dorata, riproduttore del Patronato della città, opera dello scultore concittadino Tristano Alberti; il suo valore morale è immenso, il suo prestigio ha assunto ormai il valore nazionale. Quest'anno tocca a Raffaello de Banfield».

Dello illustre concittadino premiato quest'anno, il presidente Ponis ha tracciato il profilo con efficace sintesi: una attività intensa e preziosa, che però non l'ha mai visto dimettersi di Trieste, e la sua città lo ha voluto ricambiare chiamandolo alla direzione artistica del Teatro Verdi.

«E' a questo triestino, reduce da pochi giorni da Berlino in cui ha trascorso un mese, Mosca invitato ufficialmente dal sindacato dei compositori e musicisti sovietici che vedono in lui uno dei più valorosi compositori dei nostri

tempi, che i cronisti hanno voluto consegnare quest'anno — ha concluso il collega Ponis — il «San Giusto d'oro».

Brevi e cordiali parole di compiacimento sono state quindi pronunciate dal sindaco Spaccini, il quale ha definito la solenne manifestazione nell'aula municipale, cuore della città, come «uno di quegli atti della nostra intensa vita quotidiana in cui il cuore si apre alle cose nobili e belle» condividendo la felicità della scelta di Banfield, un nome che porta alta nel mondo, e di simpatia, esprimendo il «grande turbamento nell'atto di ricevere un premio in nome della città per la quale ho un immenso amore».

«Da Trieste, ha soggiunto, ed ha colto qui la occasione per esprimere la propria «grata riconoscenza» al maestro Vito Levi, che è stato — ha detto — guida straordinaria. A Trieste, ancora, ho potuto accostarmi, assidue frequentatore, giovanissimo del «Verdi», al magico e straordinario mondo della lirica. E nel '46, approdato a Parigi, con nel cuore la mia città allora in balia delle orde, ho incontrato ancora Trieste, nella figura della concittadina Leonor Fini cui devo il primo lancio, attraverso l'incarico di musicare un balletto di Roland Petit. E infine di nuovo a Trieste, dopo tanti successi all'estero, l'emozione, la commovente, la triplicazione della «prima» al «Verdi» della «Lettera d'amore», davanti a una platea — ha concluso — in cui immagino presenti le persone più care, più venerande, alle quali aspettavo di non poter e

saper corrispondere in pieno». Conclusa con lunghi e calorosi applausi la cerimonia di consegna del premio — alla quale sono intervenuti il commissario del governo, Di Lorenzo, l'arcivescovo mons. Santin, il presidente del tribunale Giannuzzi, l'assessore Mauro per la giunta regionale, l'assessore Focchi per la provincia, il vicesegretario Ferris, il comandante dei carabinieri col. Marzella, il direttore della guardia di finanza Col. Mitiga, il soprintendente del «Verdi», de Ferra, con l'ex soprintendente maestro Antoncelli, e folte rappresentanze militari e del mondo culturale e politico cittadino — il maestro de Banfield è stato ospite assieme ai genitori, il barone Goffredo de Banfield e la gentile signora Maria, dell'Azienda di soggiorno al Castello di San Giusto, (faceva gli onori di casa il presidente Cumbal, e il direttore Quatran) assieme ai cronisti per il tradizionale simposio.

Risultati elettorali e responsabilità

«Carissime «Segnalazioni», ho letto le riflessioni e l'invito al dibattito del signor Nervo Franchi sui risultati elettorali e sento il dovere di esprimere la mia opinione al riguardo, non senza premettere che io mi riconosco nell'idea del Partito liberale italiano, nella quale spero potrà riconoscersi pure mio figlio. Aggiungo inoltre che sono abituato a difendere ad ogni costo i miei sentimenti e che al massimo esito delle consultazioni al riguardo dei liberali — sempre in considerazione ai valori eterni di cui detto partito è il portabandiera — ho reagito con l'apporto del mio fattivo contributo, lasciando il balcone libero per l'incitamento dei più sensibili propagatori. Dico questo perché credo di avere la «sua parte» di responsabilità nel cosanguineo calo del Partito liberale italiano e che una delle ragioni del suo poco seguito vada ricercata nella carenza di uomini capaci di fare da potere da tutti i partiti.

«Con ciò, a prescindere da ogni strumentalizzazione ideologica elettorale, sulla scorta delle oggettive attuali risultanze, è mia convinzione che il Partito liberale italiano non misura in cui l'Italia è andata indietro. Enzo Solazzi»

MEGLI E VISITE DOMICILIARI: NEGATA LA SOSTA PER LE AUTO

Il presidente dell'Ordine dei medici, prof. Petronio, ci scrive, con preghiera di pubblicazione: «L'Ordine dei medici della provincia di Trieste, in relazione alla nuova strutturazione del traffico cittadino, si è immediatamente premurato di cercare di risolvere il grave problema della sosta delle autovetture dei medici in visita domiciliare. La zona interessata non è solo quella del centro cittadino, ma anche tutta l'area circostante, costantemente intasata da autovetture in sosta.

«Malgrado i ripetuti contatti avuti con le autorità comunali ed i solleciti successivi, non è stato, contrariamente alle precise promesse, alcun

a risposta che preveda una soluzione del problema. In altre città invece (ad esempio Torino) oltre alla sosta per visita è permesso alle autovetture dei medici anche l'accesso alle isole pedonali e il transito lungo le corsie riservate ai mezzi pubblici.

«Pertanto l'Ordine dei medici si vede costretto a comunicare alla cittadinanza che le visite domiciliari, anche se urgenti, potranno essere espletate soltanto servendosi dei mezzi pubblici, ove possibile, con quella precarietà ed i ritardi che tale sistema necessariamente comporta».

Zuccherò «riservato»

«Care «Segnalazioni», è lecito o è illecito? Nel clima di accaparramento esiste anche il fattore opposto. Il primo che è capitato sulla strada che faccio è stato un negozio di alimentari di via Roma. Sono

entrato e vedendo liberamente esposta della pasta ne ho preso un pacchetto. Il negoziante mi ha detto: «Non si può fare, il negozio è riservato ai clienti abituali». Domanda tanto più logica data che la cliente accanto veniva fornita nel contempo di zucchero. Il gentile e perplesso negoziante mi ha detto: «Non si può fare, il negozio è riservato ai clienti abituali». Domanda tanto più logica data che la cliente accanto veniva fornita nel contempo di zucchero. Il gentile e perplesso negoziante mi ha detto: «Non si può fare, il negozio è riservato ai clienti abituali».

Le tabelle della SAP

«Perché la SAP non leva tutte le tabelle dal punto in cui fermavano i suoi servizi? Non si può dare l'ordine di toglierle, se non servono? I.M.».

Gli auguri diventano poesia

NATALIZIA nel sorriso del vostro bimbo in una bella fotografia

CERETTI

L'INVERNO DURO COLPISCE SOPRATTUTTO I PIU' DEBOLI

Tragedia del freddo a Muggia

Fratello e sorella anziani non volevano intaccare la scorta di legna: lui è morto per assideramento, la donna è stata colpita da polmonite

Un pensionato di 75 anni è morto la notte scorsa per il congelamento riportato nella sua abitazione. Il grave episodio è accaduto a Muggia, in una «calle» stretta e buia della città vecchia, al numero 8. I due fratelli Moretti, Fiora e Ernesto, rispettivamente di 75 e di 82 anni, abitavano insieme in un vecchio appartamento, e spesso si li vedeva uscire insieme per fare la spesa, prendere una boccata d'aria o per sedersi su qualche panchina al sole e al riparo dal vento. Questa volta invece, nessuno li ha visti uscire, né sabato né domenica. Nel due giorni del week end nessuno se ne è preoccupato troppo, ma visto che dalla casa non proveniva nessun segno di vita nemmeno il lunedì, uno dei vicini si è impensierito ed è andato a bussare alla porta. Erano le 17 circa. Dall'interno non ha risposto che il vento che faceva rimbombare i vetri e, fucio come un luncino, un lamento rauco e lontano. Immediatamente il vicino di casa ha telefonato alla polizia. Gli agenti, a loro volta, vista l'impossibilità di aprire la porta, hanno chiesto l'aiuto dei pompieri, che con un grimaldello hanno fatto scattare la serratura dall'esterno.

Nell'appartamento faceva un freddo glaciale: i due fratelli vivevano agguati nel proprio letto, intasati sotto le coperte, ed è apparso subito chiaro agli agenti che la loro fibra aveva ceduto, complice l'immobilità, alla morsa del gelo. Ernesto Moretti non dava quasi segni di vita, mentre la sorella Fiora era in preda a violenti accessi di tosse. Il medico della CRI, giunto sul posto, ha intuito la gravità della situazione e ha ordinato l'immediato ricovero dei due. In ospedale, a Ernesto Moretti è stata riscontrata una grave «perfrigerazione» con prognosi riservata: ricoverato d'urgenza nel reparto rianimazione, è deceduto durante la notte. Fiora Moretti è stata invece ricoverata nel primo accoglimento per polmonite.

La polizia di Muggia ha effettuato ieri delle indagini per stabilire con esattezza le cause della morte dei Moretti. Gli agenti hanno riscontrato che nell'appartamento vi era una «spargitura» e anche una scorta di legna e di carbone. Forse i due fratelli, impensieriti dalla crisi negli approvvigionamenti di combustibile, non hanno accorso la stufa per risparmiare la loro scorta di carbone e legna per «tempi peggiori». Forse, inchiodati a letto da una notte fredda e ventosa come quella tra domenica e lunedì, non hanno avuto la forza di alzarsi a riaccendere la stufa.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

A proposito di turbe psichiche e di ombrelli scoperti solo oggi

«Carissimo «Piccolo», leggendo lo sfogo traballante del lettore Toich, Oscar Wilde avrebbe esclamato: «Parlate pure male di me, purché ne parliate». Ma non è il mio motto. Intendo soltanto, senza eccessi di presunzione, combattere idee che io ritengo sbagliate, e non farmi della pubblicità».

«E' d'uopo ricordarsi che ogni discorso alla lunga conduce a nota, nessuno escluso, salvo l'ingenuo Mike Bongiorno che continua a sfidare il tempo, la calvizie e le papere... Perciò pensavo di chiudere le polemiche, se non mi avessero tirato personalmente per i capelli in dispute che si allontanano sempre più dalle idee, per colpire le persone».

«Chiedo ancora indulgenza per l'ultima volta se ritorno a trattare un argomento che credevo fosse stato chiarito. Ma debbo concludere che non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare, né peggior cieco di chi crede la sua infermità una virtù da esibire al prossimo».

«Pertanto è ben grottesco che io, non marxista, debba spiegare ai marxisti, generali in che consista la «Weltanschauung» marxista, e perché essa coinvolga ogni campo dello scibile umano.

«Ma oggi succedono le cose più impensate e assurde. Essendo evidente che la pigrizia mentale di costoro, o altre ragioni non meno impensate, li costringono a disertare le biblioteche pubbliche, ove potrebbero trovare i grossi mattoni dell'edificio marxista (ed esistono tante pubblicazioni, da coprire qualsiasi lacuna), mi limiterò a citare il volumetto del marxista militante Lefebvre «Le marxisme» che trovo quanto basta ad avere idee un po' meno confuse».

«Sarà sufficiente un briciolo d'intelligenza per comprendere che la teoria dell'alienazione delle sovrastrutture ideologiche del sistema sociale, della morale classica e le altre tesi sostenute sono in perfetta sintonia con le varie manifestazioni «dissacratorie» di certa «cultura» di certa «scienza» del mondo moderno. Ma la difficoltà risiede probabilmente proprio in quel briciolo.

«Non è qui possibile trasporre le conclusioni sul piano analitico, scientifico e perfino

metafisico che derivano dalla contrapposizione delle diverse «Weltanschauung» nella dialettica».

«Da una posizione etica, che vede l'uomo come strumento di elevazione dello Spirito e non fine a se stesso, non si può restare indifferenti di fronte al Male che dilaga in ogni settore della vita odierna, nato dal veleno delle false ideologie, che hanno il compito del «cupo et dis-solvi».

«Per quanto riguarda la «caccia alle streghe», pare che questa frase piaccia tanto ai marxisti, che la rimasticano tutto il giorno e spesso fuori luogo».

«La frase che nega la malattia mentale come conseguenza di cause endogene, è tolta di peso da affermazioni fatte dal piccolissimo di cui s'ispirano i teorici «del nuovo corso», ed è stata più volte ripetuta in trasmissioni (queste sì davvero fiascose!) televisive».

«Non capisco poi perché il lettore che replica alla mia tesi si identifichi fra gli «irrisolti», ciurmatari e demagoghi», essendo le scuole «contestatrici» diverse, dalla «psicoterapia di gruppo» alla sociologia e al «psicodramma», nonché altre invenzioni del genere...».

«Nella mia prima lettera (un po' pepata, lo ammetto, ma solo per smuovere le acque) sostenevo che non avevo fatto precisazioni, ma l'incomodo gioca brutti scherzi ai nemici della censura».

«Curioso è che il «nuovo corso terapeutico» ha più affinità con la stregoneria che con la psichiatria, con tutto il rispetto dovuto agli sciamani. Il fatto che il signor Toich, affermi che «hanno abolito i sudditi» argomenti di scienza», lo sia a dimostrare.

«Affermare poi che «si conosce poco o addirittura niente del meccanismo biologico-biochimico (?) che fa scattare le turbe psichiche», è accreditare l'ombrello nel 1973. Il vecchio trattato di «Patologia speciale delle malattie mentali» del dott. L. Mongeri, edito nel 1907 da Hoepli,

parlando dell'etiologia, dice le stesse cose e qualcosa di più. Il signor Toich dovrebbe consultare almeno uno dei testi di psichiatria degli autori «sparsi». Non per convertirlo, la sua fede cieca, pronta e assoluta (cromosomica) direbbe il nostro) non lo per metterebbe, ma per constatare personalmente fino a qual punto la sindrome psicotica può mascherarsi nelle ideologie sbagliate. Ma ciò comporterebbe un senso di autocritica che il signor Toich ha dimostrato di non possedere.

«In quanto alla velata insi-

nuazione di trovarmi un giorno nelle condizioni di Forrester, e magari di essere curato in conformità ai principi contestatori, magari con trattamento particolare, vorrei precisare che ho già pensato alla deprecabile possibilità, delegando uno stregone tibetano della setta Dag-Dugpa a esorcizzarmi dai demoni. E' una cura un po' vecchiotta, ma non meno efficace dei farmaci, delle erbe magiche e delle mode in città citate dal nostro lettore, che ha dimenticato di menzionare il valore terapeutico dello scopone scientifico. Ettore Leao.

LE ORE DELLA CITTA'

I cronisti da Leone

Stamane alle 11, al Quirinale, il Capo dello Stato, sen. Giovanni Leone, riceverà in visita di presentazione il nuovo direttivo nazionale dell'Unione cronisti italiani, di cui è presidente il milanese Vittorio Rastelli. Vicepresidenti sono il romano Pasquale e il napoletano Abbate. Per i cronisti triestini saranno presenti il presidente Ranieri Ponis e il componente il comitato esecutivo, Willy Bagusin.

L'Amm. Spigai al C.d.S.

Venerdì prossimo alle ore 18,30, al Circolo della Stampa, l'amm. Virgilio Spigai parlerà sul tema: «Un vecchio marinaio e il mondo moderno».

Round Table 9

Osipiti della riunione conviviale della Round Table 9, che si terrà questa volta, saranno l'ing. Roberto Devescovi e l'ing. Roberto Camus, che terranno una conversazione sul tema: «Il controllo del traffico nella città di Trieste».

Volete diventare più belle?

Orlano invita le gentili signore della promettente Felice, via Murattini, per una dimostrazione gratuita della nuova linea B. 21 e di tutte le creme fluide della sua vasta gamma compressa a nuova linea trucco. Oltre alla dimostrazione gratuita un gentile omaggio. Appuntamento dunque dal 19 al 22 corr., alla profumeria Felice.

Allo Skat Club

Serata dedicata agli auguri di Natale quella che si svolgerà oggi alle 20 al Casino di San Giusto di Trieste per i soci dello Skat Club, il sodalizio che riunisce gli operatori del settore turistico del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro conviviale — che si preannuncia particolarmente suggestivo — concluderà il ciclo di attività dello Skat regionale nel 1973.

Arte pro Arte

Per l'incontro del mercoledì alle ore 20,30, al Caffè Tommaseo, la associazione culturale Arte pro Arte propone a soci e simpatizzanti, nel programma, «All'uditorio di me stesso», la raccolta di note e appunti «Sol, bora e ancora piova», presentata da Lucio Devegilia. La dizione dei testi è affidata agli autori: il sodalizio.

Corso per commercialisti

Per il corso di preparazione tecnico-professionale in economia e commercio, su base alle 18,30, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, via Santa Caterina 2, parlerà l'avv. Lino Guglielmucci sul tema: «Il cursore del fallimento».

ESCAI dell'Alpina

Domani sera, giovedì, con inizio alle 19, nella sala delle ACLI saranno protetti, per i giovani dell'ESCAI «U. Pacifico della Società alpina delle Giulie, alcuni cortometraggi assunti durante le varie manifestazioni indette dal gruppo. Agli interventi verrà dato in omaggio l'ultimo numero del Notiziario dell'Alpina, che riporta relazioni delle attività svolte dal gruppo ESCAI «U. Pacifico» corredo alla fotografia. L'ingresso alla sala è in via S. Francesco 4, scala A.

30% di sconto

Su mobili di produzione attuale fino a Natale da Arredamenti Fulvio (via Galati 20).

Conversazione al MSOI

Oggi, mercoledì, alle 17,30, nella sede del MSOI (Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale) di via Crispi 18, il giovane Francesco de Toma, membro del MSOI, parlerà sul periodo della restaurazione in Europa, con particolare riguardo alla recente pubblicazione di Kissinger sull'argomento. La iniziativa s'inquadra nell'ambito delle manifestazioni culturali del MSOI.

Conferenza alla S.G.T.

L'annunciata conferenza alla Società Ginecologica Triestina si svolgerà stasera 12 dicembre 1973 alle ore 19, la prima del nuovo ciclo che vuole ancora ricordare la giornata delle «Forze Armate Italiane». Il generale di corpo d'armata Paolo Sabbatini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, sarà l'illustratore confederale che parlerà sul tema: «Evozione dell'Arma Alpina». I consoci e simpatizzanti sono invitati all'interessante conversazione.

«Ragazzi del '99»

La sezione dei «Ragazzi del '99» organizza una riunione conviviale finalizzata per soci e familiari in un ristorante della città, per la seconda occasione, che verrà servita alle ore 18,30 di domenica 16. Le iscrizioni sono aperte in sede ogni martedì e giovedì dalle ore 17 alle 18.

Pelletterie «Lux Moda»

Largo Barriera Vecchia 2, telefono 74104. Modelli di borsette delle migliori marche; ombrelli, portafogli, cinture e articoli regalo; fortissimo assortimento di valigie e borse viaggio al piano superiore (accensione interno).

Novità Seiko 1974

Orologi a quarzo, automatici, subacquei in magnifiche occasioni ed a sconti eccezionali per tutto il mese di dicembre. Laurenti Sili, Largo Sanatorio 4.

L'Hermada e il tè

L'Associazione XXX Ottobre cortesemente ci scrive: «Rispondo, ma alla segnalazione del 5 dicembre della signora Lucia Fava in merito al tè negato sull'Hermada».

«1) Il servizio gratuito del tè era riservato ai soli aderenti. La stessa signora Fava ne conviene dicendo che sull'Hermada dovevano giungere ancora alcuni partecipanti. Incontro però in un leggero errore, poiché, invece dovevano giungere ancora alcune centinaia».

«2) Sulla cima dell'Hermada c'erano decine e decine di persone ed alla signora Fava che insisteva per avere il tè per i suoi due bambini, il dirigente rispose che anche lui aveva due ragazzi e che quando andava in gita portava con sé una borraccia, consiglio che noi avevamo dato a tutti e che cortesemente rinnoviamo alla signora Fava».

«3) Il monte Hermada, dove non è facile portare ettolitri di acqua che servono per una manifestazione del genere, non è nel Sahara, volendo si può giungere a Ceregole in pochi minuti, senza insistere nel chiedere ciò di cui non si ha né diritto, né estremo bisogno».

«4) Che lo spirito degli organizzatori non fosse improntato ad un caparbio rifiuto, ma solo a ragioni organizzative è dimostrato dal fatto che al termine della manifestazione sono stati riempiti borracce e termos a tutti coloro che lo desideravano».

«5) Infine, è vero che diversi «abusivi» si sono infiltrati questa volta nel percorso, soprattutto per il fatto che il posto da cui avevamo stabilito la partenza era stato improvvisamente limitato con pali e filo di ferro, per cui siamo stati costretti a dare il via dal pas-

se, senza un rigido controllo delle laterali, per il gruppo dei turisti. I partecipanti, non aderenti, hanno recato involontariamente non poco disturbo alla manifestazione. La prossima volta, anche grazie alla osservazione della signora Fava, che comunque ringraziamo di cuore, ciò non accadrà».

Le luci dei negozi

«Siamo dei commercianti che si attengono scrupolosamente alle disposizioni prefettizie, spegnendo le luci delle vetrine alla chiusura dei negozi, e di domenica e nei giorni festivi le nostre vetrine non sono illuminate. Come mai si tollera che molti negozi non si attengano a queste disposizioni? Lettera firmata».

MOVIMENTO NAVI

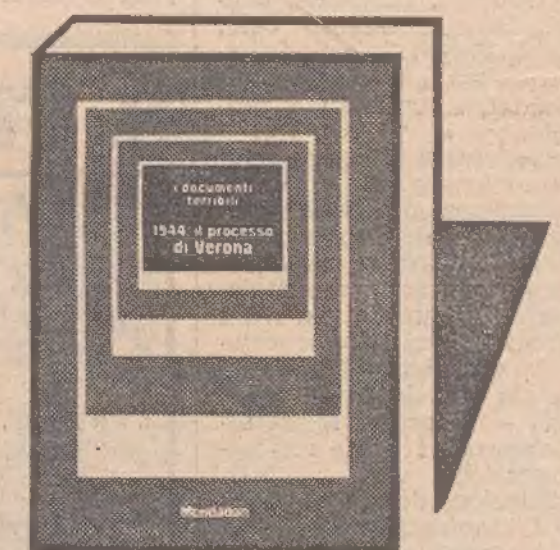
La Capitaneria di porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 12 dicembre.

ARRIVI: mc. «Likaon» (liber.), mc. «Asfaltiera» (naz.), mc. «Cegled» (ungh.), mc. «Miristi» (naz.), mc. «Tellaro» (naz.), mn. «Pomona» (nazionale), mc. «Fosforico» (spagn.), mn. «Stafetta Tirocnica» (naz.), mc. «Uranas» (naz.), mc. «Mario Martin» (naz.), mp. «Amorous Quarto» (naz.).

PARTENZE: mc. «Corinthia» (liberiana), mp. «Aspa 1» (naz.), mn. «Sabatini» (lib.), mn. «Venus» (nazionale), mn. «Capitan Alberto» (nazionale), mn. «Nad Prince» (spagn.), mc. «Speedafica» (panam.), mc. «Emmopolis» (liber.), mc. «Lakmos» (liberiana), mc. «Casimir Le Quella» (franc.), mn. «Ausonia» (naz.).

1944: IL PROCESSO DI VERONA

Nel processo di Verona, odi e risentimenti personali fra gerarchi si mischiarono, in modo tragico e assurdo, ai disperati tentativi di tenere in vita un regime ormai finito. Ciano e compagni furono dei «veri» colpevoli? Il Tribunale che li condannò fece davvero di tutto per scoprire la verità? Chi volle la loro morte? Al processo di Verona, ai suoi personaggi, ai suoi retroscena è dedicato il nuovo volume dei «Documenti Terribili» in edicola e in libreria dal 10 dicembre.

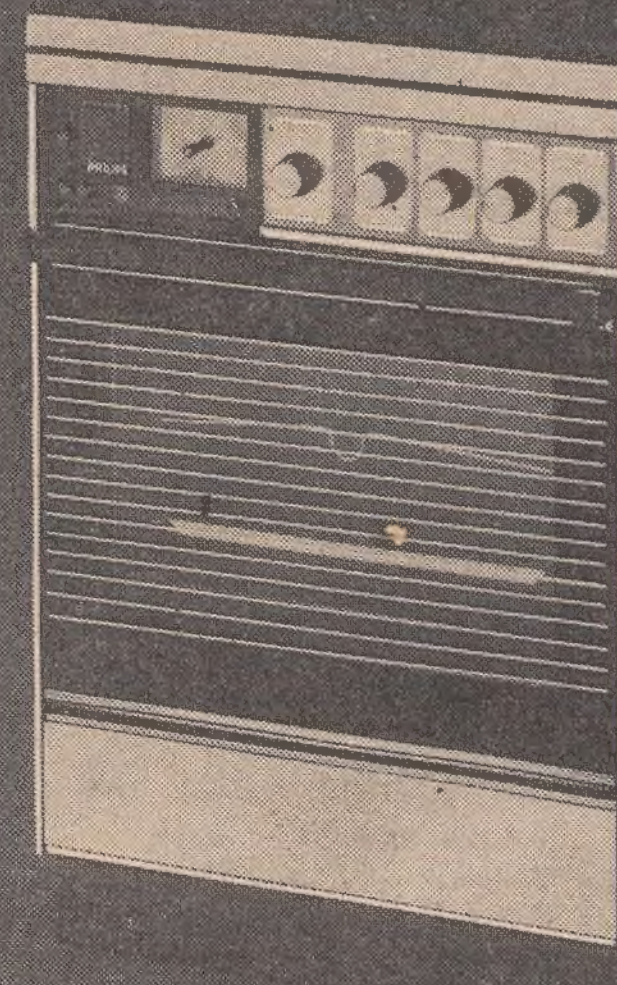


I DOCUMENTI TERRIBILI Arnoldo Mondadori Editore

GRANDOMESTICO CUCINA

«L'ESPERTO A 4 FUOCHI»

Accensione elettronica dei 4 bruciatori. Valvola di sicurezza per bloccare l'uscita del gas se si spegne la fiamma. Cuoco automatico per programmare l'accensione e lo spegnimento del forno. Girarrosto. Grill a raggi infrarossi. Vetro panoramico. Forno autopulente.



PHILIPS

Ditta

RADIO ANCONA

Via Fabio Severo 95, tel. 722379 — TRIESTE

SEMINARIO INTERNAZIONALE DA LUNEDÌ A SANREMO

Trieste o un convegno sulla natura contaminata

Approfondimento del problema degli scarichi in acqua con il contributo di valenti studiosi della nostra città

Anche Trieste sarà rappresentata al secondo Convegno internazionale sull'inquinamento marino e sugli scarichi in mare che si terrà a Sanremo da lunedì prossimo al 21 dicembre.

Nell'ambito di questo seminario a livello tecnico-scientifico ci si propone di effettuare uno scambio di notizie a livello internazionale in merito a varie questioni, essenziali eppure molto complesse, quali: progettazione dei trattamenti depurativi e delle condotte di scarico a mare; regolamentazione degli scarichi a mare; esperienze acquisite in opere già in funzione; presentazione in termini biologici degli effetti sull'ambiente marino.

Al convegno, patrocinato dal comune di Sanremo ed organizzato dall'Istituto di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano in collaborazione con l'omonimo Istituto dell'Università di Berkeley - California

«RIVOLUZIONI CULTURALI»

Sabato letterario con Susan Sontag

Ospite del prossimo «sabato letterario», al Politeama Rossetti Susan Sontag, presenterà dal dott. Livio Zeno, parlerà in lingua inglese sul tema «Rivoluzioni culturali». La assisterà per la traduzione in italiano Bruno Orlando.

Susan Sontag, romanziera, e attiva nella critica letteraria, ha introdotto in America molti fermenti della più recente cultura europea, contribuendo alla caduta di vecchi miti letterari. Per Susan Sontag la cultura non è un cerchio chiuso, che si svolge tutto attraverso la carta stampata; è invece attività creativa dell'uomo, dal cinema al teatro, alla musica (anche quella dei Beatles).

partecipano in qualità di relatori studiosi, professionisti ed amministratori dei seguenti Paesi: Sud Africa, Stati Uniti, Tailandia, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, URSS, Francia, Svezia, Spagna, Israele, Jugoslavia e, naturalmente, Italia. Da Trieste, in particolare, giungeranno come relatori numerosi studiosi (Fabbiani, Gabucci, Giaccone, Ghirelli, Mosetti, Olivetti, Orel, Ramponi, Volpe) in rappresentanza di vari enti, università, enti ed uffici comunali e provinciali.

Il programma del convegno induce a ritenere che, finalmente, l'attenzione si sposterà dalla mera denuncia di situazioni notoriamente carenzi alla fattiva discussione sulle più razionali forme di normativa, a più aggiornati criteri di valutazione delle esperienze fortunate, già acquisite — anche in Italia — in ordine ai trattamenti depurativi e alle condotte di scarico.

La protezione delle acque marine dall'inquinamento originato dallo scarico di acque residue è argomento di crescente numero di ricerche, pubblicazioni, realizzazioni in vari paesi che, appunto, si affacciano al mare.

È noto che da paese a paese ed anzi, da regione a regione di un medesimo paese, le condizioni locali possono differire anche profondamente nei riguardi di questo o quell'aspetto dell'inquinamento marino. È facile riconoscere ampi tratti comuni nei temi che, caso per caso, si ripropongono all'attenzione dell'amministratore, dello studioso, del progettista.

Per esempio, paragonabili tra di loro sono documentate esperienze sull'efficacia dei trattamenti depurativi applicati a scarichi affini, sulla tossicità delle acque marine contaminate, sugli aspetti qualitativi — quantitativi variabili e definibili caso per caso — dei fenomeni che governano la dispersione, la trasformazione, l'eventuale accumulo delle sostanze contaminanti nell'ambiente marino ed i conseguenti effetti di ordine biologico ed igienico.

Paragonabili ed ampiamente utilizzabili sono poi i criteri generali di approccio al problema, nonché i metodi ed i parametri di valutazione e di previsione degli effetti sull'ambiente; questi ultimi sono necessari infatti a riconoscere, caso per caso, in modo quantitativo, documentabile e verificabile, i danni prodotti ed incipienti, nonché i rimedi tecnici che contengono finalmente, accanto alle necessità ed ai parametri già tipici della progettazione ingegneristica, vari altri di ordine ambientale.

Questi ultimi concernono essenzialmente un genere di protezione dell'ambiente (tossicità, fertilità, ecc.) che va al di là delle sue implicazioni immediate sotto il consueto e pur importante profilo igienico-sanitario; tuttavia essi sono ancor oggi piuttosto scarsi e di difficile acquisizione, solitamente non utilizzati nel momento fondamentale della predisposizione degli interventi di programmazione o di rimedio.

Nel progredire delle varie discipline è di tanto in tanto opportuno soffermarsi per selezionare, raccogliere e condensare quanto si è reso fino a quel momento disponibile sul piano della ricerca e dell'applicazione; ciò sia per costituire valide basi di riferimento al proseguire delle attività nei vari settori di studio e di intervento, sia per fornire una documentazione seria, aggiornata ed accessibile a coloro che operano in discipline tra di loro complementari.

Pare infine che sussista in

molti paesi un grave divario tra opinioni diffuse e realtà documentabile; quest'ultima si dimostra spesso, secondo il luogo o il particolare aspetto del problema, per certi versi meno grave, e per certi aspetti più, di quanto l'opinione pubblica possa essere portata a credere, sia sotto la spinta di moventi meno scientifici, o di opinioni preconcette, sia per il disorientamento indotto dalla eterogeneità anche qualitativa della letteratura disponibile la quale, infine, anche per non infrequenti concessioni a finalità accademiche, non è sempre utile o di facile comprensione.

Si è ritenuto quindi utile ed attuale invitare, a livello internazionale, vari studiosi, progettisti, amministratori che si sono distinti nel lavoro di organizzazione, ricerca, progettazione su questioni di argomento menzionati, a presentare e a discutere in un convegno relazioni destinate a fornire, in termini, per quanto possibile ben comprensibili, e direttamente utilizzabili anche dai tecnici non specializzati, un quadro di insieme della situazione e delle prospettive in vari paesi. In particolare dal convegno di Sanremo dovranno emergere i vari orientamenti legislativi pertinenti allo smaltimento delle acque residue in località marine e i criteri che, nei diversi paesi, presiedono alla progettazione dei sistemi di smaltimento (trattamenti di depurazione, sistemi di riutilizzo, condotte di scarico) delle acque residue.

Dai lavori scaturirà un resoconto delle esperienze acquisite con sistemi del genere già in funzione, che consentirà di confrontare i metodi di indagine e di valutazione, di valutare in termini biologici quantitativi l'effetto di scarichi di vario genere sull'ambiente marino.

Lavori per scuole approvati al Comune

La giunta comunale ha approvato la realizzazione dei lavori per il completamento e la sistemazione del palestrone delle scuole elementari Visintini di Borgo San Sergio e Foschiati di via Benussi per una spesa di 11 milioni. Altre opere edilizie interessano la scuola elementare slovena di Villa Opicina il complesso Sla-

taper-Timeus e la sistemazione del campo giochi della scuola elementare di Santa Croce 442 per complessivi 10 milioni. È stato altresì concesso il finanziamento di 3,5 milioni per il primo lotto di lavori relativi alla manutenzione e al restauro del complesso degli edifici Stuparich e Toli e un contributo di 20 milioni per la costruzione di una strada.

La giunta comunale ha deliberato l'acquisto di salegnami ad uso antighiaccio e di materiali per la manutenzione di autole e di alberature in parchi e giardini pubblici per 5 milioni. Infine l'acquisto di una gru a torre ad acquistare cavi per il trasporto di energia elettrica per complessivi 48 milioni.

Domani alle ore 20 al Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» in via Madonna 19 l'economista M. C. Santoro parlerà su «La crisi energetica in Italia». Seguirà un dibattito.

UN'OPERA PREZIOSA RIPROPOSTA AGLI STUDIOSI E AI PROFANI

Ritornano vivi e parlanti «I nostri nonni» di Caprin

Arricchita da una presentazione di Rutteri la fedele ristampa ci guida alla scoperta affascinante della Trieste di un tempo

(R.G.) Fresco di stampa è nelle librerie il volume di Giuseppe Caprin «I nostri nonni», in una edizione elegante, rilegata in mezza pelle, con una originale copertina. Si tratta logicamente di una ristampa anastatica, curata dalla libreria internazionale «Il Sole».

Il volume è arricchito dall'autorevole presentazione di Silvio Rutteri e reso di più facile consultazione dall'aggiunta, quanto mai opportuna, di un indice analitico.

La libreria triestina, sempre attenta nel campo editoriale, continua a riproporre le ope-

SUCCESSO DELLA «GUIDA»
Con la vela gelata i fratelli Pecorari vicini a Sydney

I tre fratelli Pecorari, di Trieste, Giorgio (39 anni), Franco (37) e Nino (26), che a bordo della «Guida» partecipano alla grande regata velica intorno al mondo sono, a un giorno da Sydney, in Australia, e quindi praticamente al termine della seconda tappa dell'entusiasmante competizione (la Città del Capo-Sydney).

Secondo quanto si è appreso da varie fonti, che la «Guida», di proprietà dell'industriale milanese Falk, è costruita nel cantiere Craglietto di Trieste, dovrebbe essersi saldamente inserita nella terza posizione, dietro due dei favoritissimi, il «Pen Duick» e l'«Adventure», che pure possono contare su una stazza e su una superficie velica nettamente maggiore. La brillante posizione della «Guida» è da attribuirsi alla brava decisione dello skipper, Nino Pecorari, di seguire la rotta cosiddetta «ortodromica», cioè quella rettilinea che seguono gli aerei. Questa rotta, che è naturalmente la più breve e la più meridionale, è anche la più pericolosa in quanto passa all'interno dell'area dello scontro tra gli iceberg. Una zuppa di ghiaccio — hanno comunicato per radio — in mezzo a neve, vento. Anche la vela si è gelata.

A Muggia avrà luogo questo pomeriggio, alle 15.30, la riunione del consiglio comunale. L'ordine del giorno è quello rimasto invariato nella seduta precedente.

SI E' INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO PER LE COLTELLATE DI DUE ANNI FA

Muta testimone dell'assassinio fu l'icona della vecchia signora

Dalla tesi della morte naturale all'incriminazione del giovane Sigfrido Guerrini che la sera fatale cenò con la vittima - Interludio a porte chiuse - Domani la ripresa

Dopo due rinvii, il processo per il cosiddetto «delitto dell'icona» è giunto nel pieno svolgimento. L'Assise, dove il processo, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Modesto Saccin, Albina Orel-Serafin, Bruno Bossi-Cesconi, Leda Fussi-Fonda, Vittorio Rugo e Laura Abrami, P.M. dott. Tavella, cancelliere Edda Federici, giudica il detenuto Sigfrido Guerrini, di poco più di vent'anni — è nato, difatti, il 16 giugno del 1953 — abitante in via Prescobaldi 6, l'accusatore d'affari al quale l'accusa addebita il crimine. Sebbene la temperatura dell'aula sia poco meno che primaverile, una ventina di persone, nella maggioranza donne, segue la vicenda dibattimentale.

In apertura di udienza, il difensore dell'imputato, avv. Fulvio Amodeo, rinnova l'istanza

per la citazione dei periti in quanto le loro conclusioni sarebbero contrarie. «Sigfrido Guerrini», spiega il patron — fu sottoposto a una prima perizia a Udine in un periodo antecedente all'omicidio, e venne dichiarato seminfermo di mente. Durante l'istruttoria, per l'attuale processo, fu esaminata da un perito di Reggio Emilia, il quale confermò la diagnosi di Udine ma, con ordinanza d'ufficio, la Corte d'Assise, ritenendo quelle conclusioni errate, dispose per una superperizia nel manicomio di Reggio Emilia, e i cattedratici, ai quali venne affidato l'esame, dichiararono Guerrini sano di mente, mentre il perito di parte sostiene la tesi della seminfermità.

«Ci sono quattro perizie agli atti — dice il P.M. — e quali chiarimenti si possono chiedere agli esperti? Si finirebbe così a fare il processo al processo perché ogni perito difende il proprio assunto. Contraddizioni non ci sono e, pertanto, ogni decisione spetta esclusivamente alla Corte».

Giudici togati e popolari si ritirano in camera di consiglio, e intanto il padre di Guerrini, Giuseppe, chiede ed ottiene dal dott. Tavella l'autorizzazione di salutare il giovane. Dopo una ventina di minuti, il giudice presidente, ordinando, la Corte respinge l'istanza difensiva, e il Presidente rievoca il feroce episodio del 15 novembre del 1971 sul quale è incentrato il processo.

Proccacciato d'affari per conto di una casa editrice, Guerrini era solito bussare alle porte di numerose abitazioni per offrire in vendita libri, e nel suo giro era incluso anche lo stabile numero 64 di via Sordani, abitato da gente semplice, tra la quale si trovava una entusiasta: qualcuno gli offriva il caffè, altri un bicchiere di vino. Conobbe così Maria Skripnik in Maltess, una donna di nazionalità originaria da Kiev, ma che per i misteriosi flussi e riflussi della vita era stata sospinta sulle nostre sponde. Sebbene i documenti la qualificassero come mazzettiera, viveva sola e circondata dall'amicizia dei casalinghi.

Guerrini aveva visitato la ve-

gliarda qualche giorno prima del delitto, per nessun motivo la Maltess, la quale, essendo piuttosto stanca, desiderava riposare. All'indomani qualcuno osò «disturbare» la donna e la trovò cadavere: era morta dissanguata e, secondo il perito, avrebbe potuto anche sopravvivere se fosse stata soccorsa in tempo. La fine della vecchia signora venne attribuita in un primo tempo ad emorragia da varici, una morte naturale, dunque, e la salma venne inumata senza eccessive formalità.

Il delitto fu scoperto per l'acume dell'allora dirigente il Commissario di Barcola, dott. Ettore Nicolosi, il quale volle avviare un'indagine sul caso che gli sembrava oscuro. Il funzionario ottenne l'autorizzazione di effettuare un sopralluogo nell'abitazione dell'istinta, la visita avrebbe dovuto essere preceduta da un persuadersi che non si trattava di morte naturale, bensì di delitto. Anche i rilievi fotografici fatti subito dopo la scoperta del cadavere per lui parlavano chiaro.

Il successivo 4 dicembre la salma venne riesumata, sottoposta a esame medico legale, e il perito confermò che il dott. Nicolosi aveva visto giusto: Maria Maltess non era deceduta per emorragia da varici ma per tre coltellate, una delle quali le aveva reciso l'arteria femorale. Guerrini venne fermato e, al termine di un interrogatorio protrattosi per una ora, confessò il delitto dell'icona, mistico movente in un contesto squallido e profano.

Men'era in corso l'istruttoria per il crimine, all'incartamento processuale furono uniti quattro casi di omicidio, concernenti tre furti che egli avrebbe commesso a San Giovanni al Natone e nella nostra città. Sigfrido Guerrini venne, pertanto, convocato per una audizione volontaria plurigravata a scopo di rapina, tentata rapina aggravata, guida senza patente, e furto plurigravato continuato in parte consumato e in parte tentato. Il fatto che riguardava San Giovanni al Natone risalgono tutti al 2 luglio 1971, le imprese triestine si quassero fino sino al giorno del delitto, cioè il novembre quando Guerrini rubò 7500 lire a una vicina di casa della vittima.

Sono le 10.30, e Guerrini (magro, bianco, eretto, grigio) è in piedi, con il petto nudo, per essere interrogato ma, su richiesta del P.M., l'aula viene fatta scendere e le porte si chiudono. Sul suo viso, che è evidentemente, deve aver avuto risvolti scabrosi. Alle 11.10, ha inizio l'escussione dei testimoni e il pubblico è riammesso al dibattimento.

Viene chiamato per primo il dott. Nicolosi, attualmente vicequestore inquisizione e buechiere con tracce di vino. Giuseppe Novato Simoni: la sera stessa del delitto, Guerrini fu visto in compagnia di un altro uomo, che si era tolto la giacca e si era appoggiato per sottrarre il portafoglio con 7500 lire: «Insospetito», racconta — andai dalla Maltess, e vedendo il giovane, gli dissi di restituirmi la mia roba ma lui mi augurò di trovare quanto prima il borsetto».

Romanina Trampus: il sabato precedente (il delitto avvenne di martedì) fu visitata da Guerrini ma non sa di certo se egli le abbia rubato qualcosa. Irene Primosich: «Non ho mai visto il Guerrini — afferma ma anche ha parlato con la signora Maltess, che era la sorella di Irene: conferma la visita di Guerrini e precisa che si recarono a bere un bicchiere di vino».

Entra ora in aula Caterina Gerlizza: quella sera — riferisce — Guerrini bussò alla sua porta per dirle che la Maria Maltess era morta. «Lasciate perché voleva dormire. Sigfrido sapeva che in quella l'abitudine di visitarla in quanto erano amiche».

Maria Lippe-Svanut: quella sera anche lei parlò con la signora Maltess (decaduta nelle more del processo) della Maltess, avevano mangiato castagne, bevuto un po' di vino e alle 10 si erano addormentate. Presidente: «C'era anche il Guerrini?».

Teste: «Quando siamo andate giù, la Maltess mi disse di avere visto un uomo che entrava nella casa e che si chiamava «Quando?».

Teste: il giorno 16. Presidente: «Non era e non poteva essere il 16 (e una donna i la pubblico «che giustici»). Evidentemente», continua il dott. Corsi — siete state da lei sino alle 19 e a quell'ora Guerrini non era ancora arrivato».

Liliana Stofa (bella, brionda ed elegante): seppa da una casalinga che Guerrini l'aveva avvicinata per dirle di lasciare la casa, conosceva di vista l'istinta. Presidente: «Non era il Primosich?».

Vittorio Blecker, gerente di un locale in istruttoria dichiarò che sabato, 13 novembre, Guerrini capì da lui assieme al Primosich.

Presidente: «E' ben sicuro che fosse il giorno 13? Glielo chiedo per un particolare: Guerrini si mise a gridare «Il Piccolo» non grande interesse come se stesse cercando una particolare notizia. Il teste dice di non essere sicuro sulla data: conosceva di vista l'istinta imputato punto a basta».

Agostino Tempo: sa che a Mariano Lagunera, Guerrini aveva una ragazza ed è informato, sempre in quella località, il giovanotto rimase coinvolto in una rissa.

Il Presidente dà ora lettura delle deposizioni della detentuta Maria Delmestri, di Antonio Gerzel, attualmente infermo, e di Nade Banich, assente. La Delmestri fu la prima a vedere attraverso la toppa della porta, la Maltess cadavere nella cucina, dove la luce era accesa. Con l'aiuto di Gerzel, aprì la porta, fermata da una serranda girandola, e poi chiamò soccorso.

La Banich dichiarò che, al pretesto di venderle dei libri, Guerrini le aveva sottratto una chiave.

Tra i testi, un sacerdote: è don Alessandro Sacerdoti, parroco di San Giovanni al Natone: seppa dallo scacco che lo attuale imputato avrebbe maritato la cassetta delle chiese, dalla quale, peraltro, egli non risconterebbe ammanco alcuno. Dopo il parroco, il sindaco Umberto Venuti: Guerrini entrò nel palazzo del delitto, una finestra e rubò alcune chiavi.

Ugo Olivio, pure da San Giovanni: Guerrini si presentò da lui per chiedergli un lavoro, e si alzando portandosi dietro un pacchetto di sigarette e un accendisigari. Giorgio Mainardi, impiegato presso il Comune di San Giovanni, sorprese Guerrini in un ufficio: lo vide con la Maltess, e poi chiamò soccorso.

Con la deposizione su questi mini-furti, termina la prima udienza, e il Presidente aggiornerà il processo alle ore 9 di domani, giovedì 13 dicembre, giornata in cui potrebbe anche venire pronunciata la sentenza.

mai visto il Guerrini — afferma ma anche ha parlato con la signora Maltess, che era la sorella di Irene: conferma la visita di Guerrini e precisa che si recarono a bere un bicchiere di vino».

Entra ora in aula Caterina Gerlizza: quella sera — riferisce — Guerrini bussò alla sua porta per dirle che la Maria Maltess era morta. «Lasciate perché voleva dormire. Sigfrido sapeva che in quella l'abitudine di visitarla in quanto erano amiche».

Maria Lippe-Svanut: quella sera anche lei parlò con la signora Maltess (decaduta nelle more del processo) della Maltess, avevano mangiato castagne, bevuto un po' di vino e alle 10 si erano addormentate. Presidente: «C'era anche il Guerrini?».

Teste: «Quando siamo andate giù, la Maltess mi disse di avere visto un uomo che entrava nella casa e che si chiamava «Quando?».

Teste: il giorno 16. Presidente: «Non era e non poteva essere il 16 (e una donna i la pubblico «che giustici»). Evidentemente», continua il dott. Corsi — siete state da lei sino alle 19 e a quell'ora Guerrini non era ancora arrivato».

Liliana Stofa (bella, brionda ed elegante): seppa da una casalinga che Guerrini l'aveva avvicinata per dirle di lasciare la casa, conosceva di vista l'istinta. Presidente: «Non era il Primosich?».

Vittorio Blecker, gerente di un locale in istruttoria dichiarò che sabato, 13 novembre, Guerrini capì da lui assieme al Primosich.

Presidente: «E' ben sicuro che fosse il giorno 13? Glielo chiedo per un particolare: Guerrini si mise a gridare «Il Piccolo» non grande interesse come se stesse cercando una particolare notizia. Il teste dice di non essere sicuro sulla data: conosceva di vista l'istinta imputato punto a basta».

Agostino Tempo: sa che a Mariano Lagunera, Guerrini aveva una ragazza ed è informato, sempre in quella località, il giovanotto rimase coinvolto in una rissa.

Il Presidente dà ora lettura delle deposizioni della detentuta Maria Delmestri, di Antonio Gerzel, attualmente infermo, e di Nade Banich, assente. La Delmestri fu la prima a vedere attraverso la toppa della porta, la Maltess cadavere nella cucina, dove la luce era accesa. Con l'aiuto di Gerzel, aprì la porta, fermata da una serranda girandola, e poi chiamò soccorso.

La Banich dichiarò che, al pretesto di venderle dei libri, Guerrini le aveva sottratto una chiave.

Tra i testi, un sacerdote: è don Alessandro Sacerdoti, parroco di San Giovanni al Natone: seppa dallo scacco che lo attuale imputato avrebbe maritato la cassetta delle chiese, dalla quale, peraltro, egli non risconterebbe ammanco alcuno. Dopo il parroco, il sindaco Umberto Venuti: Guerrini entrò nel palazzo del delitto, una finestra e rubò alcune chiavi.

Ugo Olivio, pure da San Giovanni: Guerrini si presentò da lui per chiedergli un lavoro, e si alzando portandosi dietro un pacchetto di sigarette e un accendisigari. Giorgio Mainardi, impiegato presso il Comune di San Giovanni, sorprese Guerrini in un ufficio: lo vide con la Maltess, e poi chiamò soccorso.

Con la deposizione su questi mini-furti, termina la prima udienza, e il Presidente aggiornerà il processo alle ore 9 di domani, giovedì 13 dicembre, giornata in cui potrebbe anche venire pronunciata la sentenza.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

mai visto il Guerrini — afferma ma anche ha parlato con la signora Maltess, che era la sorella di Irene: conferma la visita di Guerrini e precisa che si recarono a bere un bicchiere di vino».

Entra ora in aula Caterina Gerlizza: quella sera — riferisce — Guerrini bussò alla sua porta per dirle che la Maria Maltess era morta. «Lasciate perché voleva dormire. Sigfrido sapeva che in quella l'abitudine di visitarla in quanto erano amiche».

Maria Lippe-Svanut: quella sera anche lei parlò con la signora Maltess (decaduta nelle more del processo) della Maltess, avevano mangiato castagne, bevuto un po' di vino e alle 10 si erano addormentate. Presidente: «C'era anche il Guerrini?».

Teste: «Quando siamo andate giù, la Maltess mi disse di avere visto un uomo che entrava nella casa e che si chiamava «Quando?».

Teste: il giorno 16. Presidente: «Non era e non poteva essere il 16 (e una donna i la pubblico «che giustici»). Evidentemente», continua il dott. Corsi — siete state da lei sino alle 19 e a quell'ora Guerrini non era ancora arrivato».

Liliana Stofa (bella, brionda ed elegante): seppa da una casalinga che Guerrini l'aveva avvicinata per dirle di lasciare la casa, conosceva di vista l'istinta. Presidente: «Non era il Primosich?».

Vittorio Blecker, gerente di un locale in istruttoria dichiarò che sabato, 13 novembre, Guerrini capì da lui assieme al Primosich.

Presidente: «E' ben sicuro che fosse il giorno 13? Glielo chiedo per un particolare: Guerrini si mise a gridare «Il Piccolo» non grande interesse come se stesse cercando una particolare notizia. Il teste dice di non essere sicuro sulla data: conosceva di vista l'istinta imputato punto a basta».

Agostino Tempo: sa che a Mariano Lagunera, Guerrini aveva una ragazza ed è informato, sempre in quella località, il giovanotto rimase coinvolto in una rissa.

Il Presidente dà ora lettura delle deposizioni della detentuta Maria Delmestri, di Antonio Gerzel, attualmente infermo, e di Nade Banich, assente. La Delmestri fu la prima a vedere attraverso la toppa della porta, la Maltess cadavere nella cucina, dove la luce era accesa. Con l'aiuto di Gerzel, aprì la porta, fermata da una serranda girandola, e poi chiamò soccorso.

La Banich dichiarò che, al pretesto di venderle dei libri, Guerrini le aveva sottratto una chiave.

Tra i testi, un sacerdote: è don Alessandro Sacerdoti, parroco di San Giovanni al Natone: seppa dallo scacco che lo attuale imputato avrebbe maritato la cassetta delle chiese, dalla quale, peraltro, egli non risconterebbe ammanco alcuno. Dopo il parroco, il sindaco Umberto Venuti: Guerrini entrò nel palazzo del delitto, una finestra e rubò alcune chiavi.

Ugo Olivio, pure da San Giovanni: Guerrini si presentò da lui per chiedergli un lavoro, e si alzando portandosi dietro un pacchetto di sigarette e un accendisigari. Giorgio Mainardi, impiegato presso il Comune di San Giovanni, sorprese Guerrini in un ufficio: lo vide con la Maltess, e poi chiamò soccorso.

Con la deposizione su questi mini-furti, termina la prima udienza, e il Presidente aggiornerà il processo alle ore 9 di domani, giovedì 13 dicembre, giornata in cui potrebbe anche venire pronunciata la sentenza.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franco Costi e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere d'Andri, giudicherà stamane il detenuto Maltess, imputato di tentativo omicidio ed altro. L'udienza si inizia alle ore 9.

IL TEMPO CHE FARÀ



CONCLUSO A MIRAMARE IL CORSO SULLA DINAMICA DEI FLUIDI

Scienza e tecnica per il Terzo Mondo

L'argentino prof. Rofman analizza le difficili scelte dei ricercatori dei Paesi in via di sviluppo - Il fenomeno della «fuga dei cervelli»

(Fa. P.) Si è concluso venerdì al Centro di fisica teorica di Miramare il corso annuale dedicato ai metodi matematici e numerici nella dinamica dei fluidi. Quasi tre mesi di lezioni, seminari e discussioni per una cinquantina di giovani studiosi (l'età media si aggirava sui 30-35 anni), la maggior parte provenienti dai Paesi in via di sviluppo, le cui spese di viaggio e di soggiorno a Trieste sono state sostenute grazie agli appositi fondi dell'«Instituto» che il Centro ha a propria disposizione. La più volte, nel corso delle ultime settimane, abbiamo avuto occasione di parlare con questi ricercatori stranieri, di sentire dalla loro voce i problemi di ambientamento nella nostra città, i loro interessi, le loro aspirazioni. Se Trieste, in genere, piace a tutti (anche se il clima «epocale» degli ultimi giorni avrà forse «raffreddato» qualche giudizio), non sono mancate delle difficoltà: un ingegnere aeronautico indonesiano si lamentava dell'alto costo della stanza d'albergo in cui era stato alloggiato appena giunto a Trieste; una insegnante di matematica di Singapore, pur dicendosi entusiasta della posizione del Centro, faceva notare che per ogni compera era costretta a venire fino in città con l'autobus; per un matematico africano del Mali era difficile trovare una stanza perché molti non vogliono ospitare dei negri; altri sentivano particolarmente la «barriera» della lingua e avrebbero desiderato avere più tempo a disposizione per conoscere meglio la vita triestina.

Particolarmente aperto a questi incontri si è dimostrato l'argentino prof. Rofman, che si è trattato a Trieste per l'intera durata del corso (del quale alla fine è stato nominato direttore) e che ha svolto anche le funzioni di «tutor» per aiutare gli studenti in difficoltà. Docente all'Istituto di matematica della Università di Rosario, 38 anni, il prof. Rofman parla assai bene la nostra lingua: è venuto numerose volte nel nostro Paese, e anzi a Roma, nel 1963 — dopo essersi già laureato in ingegneria in Argentina — ha conseguito una seconda laurea in matematica. E' la prima volta che Rofman ha prestato la propria opera per conto dell'«Instituto», e a suo giudizio il corso è riuscito molto bene e lo ha lasciato pienamente soddisfatto. Ma fino a che punto un corso di specializzazione così avanzato può essere utile a dei ricercatori che provengono da nazioni sottosviluppate, alle prese con enormi problemi economici e sociali?

«Non mi piace il termine "Paesi sottosviluppati"», risponde il prof. Rofman — perché questo implica un paragone tra il loro sviluppo e quello dei due principali sistemi politici, economici e sociali esistenti, quello capitalistico e quello comunista: un confronto che non ha senso, troppo diverse essendo le rispettive posizioni di partenza. Io credo piuttosto che queste nazioni possano e debbano perseguire dei modelli di sviluppo diversi, alternativi a quelli esistenti, più adatti alle loro potenzialità. Così, nelle scienze esatte, i Paesi dovrebbero avere cura di sviluppare quei settori che possono rivestire per loro un maggiore interesse, secondo una scala di priorità nazionali. Gli scienziati che lavorano nel Paese del Terzo Mondo, oltre che sviluppare la ricerca, devono sentire insomma anche l'impegno di creare l'ambiente e le strutture in cui la scienza possa svilupparsi. Oggi queste nazioni si trovano ad affrontare una crisi di trasformazione, in cui anche la scienza deve essere in relazione con i problemi politici ed economici. E' un discorso, questo, che almeno nel Paese dell'America Latina sta cominciando a diventare popolare».

C'è comunque — e il prof. Rofman lo riconosce — il pericolo che quanto questi giovani ricercatori dei Paesi in via di sviluppo hanno appreso all'estero sia poi di ben poca utilità immediata per la loro nazione. Ecco quindi che per loro si pone spesso una difficile alternativa: rimanere nel proprio Paese e rinunciare a un lavoro scientifico di punta per dedicarsi allo sviluppo e all'insegna-

mento delle scienze «basiche», oppure trasferirsi in un Paese ad alto livello scientifico e tecnologico e alimentare così il fenomeno della «fuga dei cervelli», con tutte le conseguenze politiche che esso comporta? «Per quanto riguarda i miei colleghi sudamericani, e quelli argentini in particolare — continua il prof. Rofman — posso dire comunque che quando abbiamo studiato e imparato qui a Trieste ci sarà di grande utilità per le ricerche che si stanno facendo nei nostri Paesi. Questo può consentirci una forma d'indipendenza nei confronti di altre nazioni, pur senza cadere nella trappola di un nazionalismo scientifico oggi assurdo».

La sua stessa esperienza di continui contatti con l'ambiente scientifico internazionale porta il prof. Rofman ad attribuire una grande importanza al Centro di Miramare, di cui conosce i progetti di ampliamento nell'ambito della possibilità che Trieste venga scelta a sede di una delle facoltà della costituita Università mondiale delle Nazioni Unite. «Ma — è la sua opinione — nell'attesa di concretizzare questi progetti futuri, sarebbe forse il caso di potenziare e allargare i settori di attività del Centro, favorendo la formazione di gruppi interdisciplinari ad alto livello che in esso abbiano sede».

AMPIA RELAZIONE DI LUCIO SUSMEL ALLA RIUNIONE DELLA ROUND TABLE 9

PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELLE INDUSTRIE TRIESTINE

Il loro sviluppo è legato a tre elementi fondamentali: spazio, finanziamenti e mano d'opera - Tutta una serie di problemi che vanno attentamente ponderati

«L'industria a Trieste: sua attuale situazione e prospettive per il futuro» è stato il tema della conferenza svolta dal prof. Lucio Susmel all'ultima riunione conviviale della Round Table 9. Presentato dal presidente Carlo Scapini, l'oratore ha esordito ricordando anzitutto i precedenti storici dell'industrializzazione della nostra città. Le industrie tradizionali di Trieste sono infatti sorte quale complemento e conseguenza dell'attività portuale: vedansi a esempio i cantieri, la fabbrica macchine, l'arsenale, la ferreria e la miriade di piccole imprese a essa collegate. Quali eccezioni vanno citate l'industria della raffinazione del greggio (raffineria Aquila) e quella liquistica (Stock) oggi note in tutto il mondo. Nei territori grantanti naturalmente su Trieste, e specialmente in Istria si sviluppa invece un tipo di industria totalmente diversa: quella conserviera.

La fine del secondo conflitto mondiale ha causato l'immediata crisi dell'industria triestina: perduta l'Istria entravano in crisi anche le attività tradizio-

Venerdì la Lega celebra l'Aeronautica

Venerdì con inizio alle 19 nella sede del Circolo ufficiali del presidio, si terrà la celebrazione del cinquantenario dell'Arma aeronautica promossa dalla Lega Nazionale. Parlerà l'avv. Giuseppe Vinciguerra presidente della sezione di Trieste dell'Arma aeronautica.

Hanno assicurato il loro intervento alla manifestazione il comandante e i componenti della pattuglia acrobatica delle «Frece Trieloni».

nali collegate col porto. A tale stato di cose si poté porre rimedio appena agli inizi degli anni Cinquanta, quando si decise con un atto di lungimiranza non scevro da rischi notevolissimi di voltare pagina e dare inizio a una industrializzazione di tipo nuovo non necessariamente legata alle attività portuali. Veniva così fondata l'Ente Zona industriale dove col fattivo e decisivo ausilio del Fondo di Rotazione cominciò a delinearsi la fisionomia della industria triestina quale si presenta oggi. Nascono la Calas Elicot, la Vetrol, la Pharmaseal a Zaul, sorge il terminal della SIOT, si sviluppa la raffineria Aquila, sorgono, fuori dal comprensorio di Zaul,

le Cartiere del Timavo. Nel frattempo però avvenuta la chiusura dei Cantieri San Marco con la conseguente crisi delle piccole industrie che per esso operavano, e la chiusura della fabbrica macchine San Andrea; si apriva peraltro la Grandi Motori, industria quest'ultima meno trainante e che non poteva impennare il posto di CRDA nei confronti delle piccole industrie che si vedono costrette a modificare metodi e mentalità per poter collaborare.

Il dott. Susmel ha quindi analizzato la composizione della popolazione attiva della provincia di Trieste. Gli occupanti al giorno d'oggi sono 91.000 di cui 24.000, pari al 27 per cento, appartenenti al pubblico impiego, 18.000 nel ramo del commercio, 5.000 nell'artigianato e ben 40.000 nell'industria. Un discorso a parte meritano i disoccupati, tremila secondo le cifre strutturali maggiorate da diplomati e laureati in attesa di impiego. A questo proposito l'oratore ha voluto ricordare come nella nostra provincia (come in quella di Trento) la scolarità sia la più elevata d'Italia col risultato però di creare una eccedenza di giovani diplomati e laureati che per trovare impiego devono lasciare la propria città creando così il triste fenomeno della fuga dei cervelli.

L'oratore è passato poi ad analizzare i problemi riguardanti specificamente l'industria triestina che si possono sintetizzare in: spazi, finanziamenti, manodopera. La mancanza di spazio è senz'altro l'elemento che condiziona lo sviluppo dell'industria a Trieste.

Altro problema è quello dei finanziamenti. Trieste oggi può offrire le facilitazioni del Fondo di Rotazione che opera egregiamente anche se con mezzi assolutamente insufficienti, nonché quelle previste dalla legge regionale n. 25 che peraltro garantisce la sola esenzione dalla imposta Ior per dieci anni e che non si sa se verrà recepita dalla riforma fiscale prossima a entrare in vigore.

Venendo poi a parlare della manodopera e ricollegandosi a quanto menzionato in apertura, il dott. Susmel ha ritenuto che la scolarità della nostra provincia raggiunga il 97 per cento, dato questo che se da un lato può costituire motivo di legittimo orgoglio crea dall'altro lato una serie di problemi. Problemi che vanno dalla progressiva scomparsa degli artigiani all'assoluta carenza di manodopera per tutti i rami dell'industria, con punte particolarmente

Il pianista Kramreiter oggi all'Italo-austriaco

Un concerto pianistico di particolare interesse viene offerto questa sera dal Circolo di Cultura Italo-austriaco: dopo una serie di successi conseguiti nelle maggiori capitali europee, si presenterà al pubblico triestino Thomas Kramreiter, con un programma comprendente la famosa raccolta di otto fantasie, riunite da Schumann sotto il titolo di «Kreisleriana», e «Notturmi» op. 9 N. 2 e op. 75 N. 1 di Chopin, e dello stesso autore la «Ballata» in la min. op. 38; seguiranno tre Preludi di Debussy e precisamente la serenade in Terzina, la quarta del vino, di Stravinsky con «Tre movimenti» di Petrouchik concluderà la serata. Il concerto si terrà nella sala maggiore del COA. Nell'intento di far cosa grata ai soci, il Circolo di Cultura Italo-austriaco ha organizzato un'attività culturale per l'anno invariata l'ora d'inizio alle 21, raccomandando tuttavia a quanti desiderino assistere alla serata la massima puntualità.

DOMANI LA PROLUZIONE AL C.d.S.

I BALLETTI OLANDESI VENERDÌ AL «VERDI»

Quella che Luigi Rossi terrà domani al Circolo della Stampa è senza dubbio una delle più attese produzioni del ciclo organizzato dal Teatro Verdi in collaborazione con il C.d.S. Critico musicale del quotidiano milanese «La Notte», Luigi Rossi è uno dei più autorevoli specialisti italiani del balletto, e la sua conferenza illustrativa allo spettacolo del «Nederlands Dans Theater» si presenta come una rarità culturale per Trieste. Per questi motivi il critico milanese tratterà un tema di interesse particolare in ampia e suggestiva panoramica: «Pre-

senza olandese nella rinascita del balletto contemporaneo». Luigi Rossi insegna storia della musica e della danza alla scuola di ballo della Scala di Milano ed è presidente della giuria «Noci d'oro» per il balletto. Collabora, oltre che a quotidiani italiani e francesi, a numerose riviste musicali.

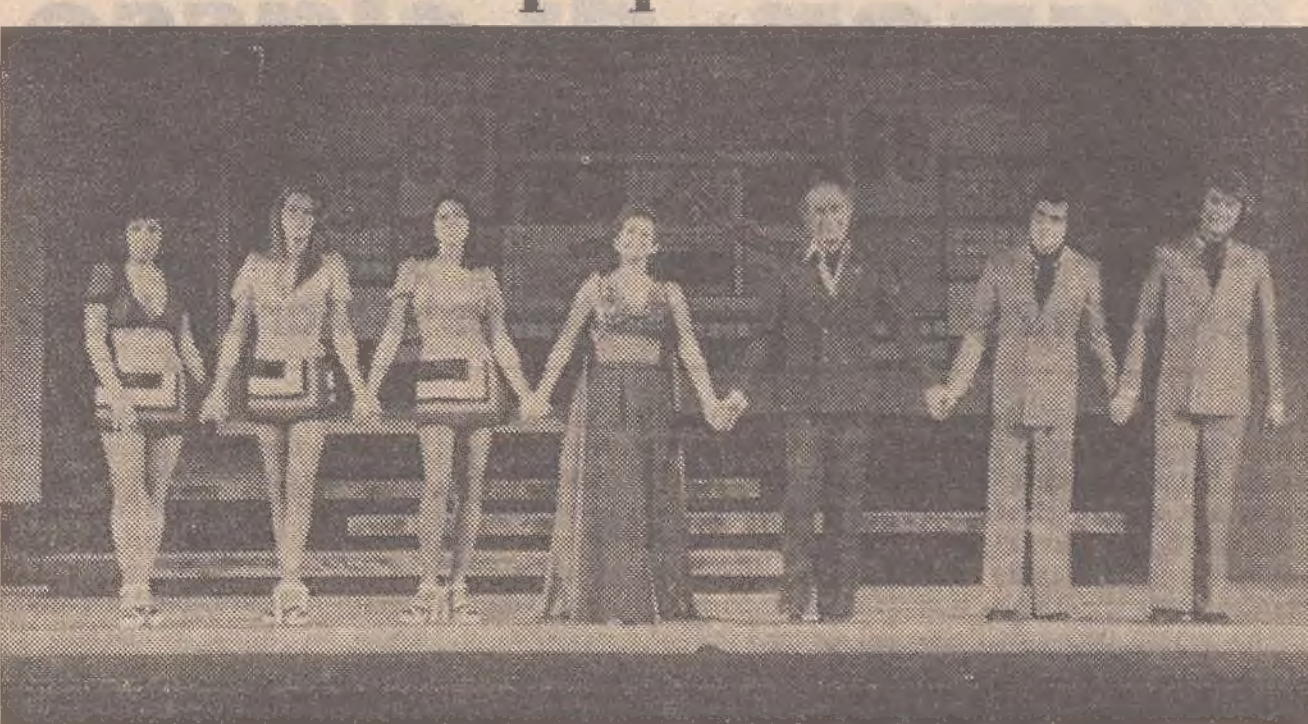
La manifestazione si svolgerà nella sede del C.d.S. in corso Italia 12 con inizio alle ore 17.30. Nei suoi 13 anni di esistenza il Nederlands Dans Theater ha raggiunto una fama consolidata, qualificandosi come una delle più importanti compagnie di balletti moderni in Europa. Il Nederlands Dans Theater, il cui direttore generale è Carel Birnie, per il tradizionale spettacolo di danza offerto dal cartellone del Teatro Verdi, rappresenterà sul palcoscenico del Comunale un programma di elevato interesse.

Ecco il programma: «Vierers», musiche di Frank Martin, coreografie di J. Kylian; «Grosse Fuge», musiche di Ludwig van Beethoven, coreografie di H. van Manen. La seconda parte sarà dedicata all'esecuzione di «Carmine Burana» di Carl Orff; nel brano, già eseguito a Trieste, sarà impegnato, oltre all'orchestra, anche il coro istituito da Gaetano Riccielli. Le voci soliste saranno quelle del soprano Gloria Paulizza, tenore Giuseppe Botta, baritone Gastone Sarri; coreografie di J. Butler. Dirigerà l'orchestra del Teatro Verdi nei tre brani in programma il maestro Jan Stulen.

Da stamane, presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948) inizia la vendita dei biglietti per i posti liberi da abbonamento, per la prima di venerdì, che avrà inizio alle ore 20, in turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione.

LA COMMEDIA MUSICALE VA IN SCENA DA STASERA A DOMENICA

«Che brutta époque» di Dino Verde



Antonella Steni ed Elio Pandolfi, con gli altri attori della commedia «Ma che brutta époque»

Va molto in questa stagione teatrale il rivolgersi da parte degli autori allo spettatore con una lettera scritta prima dell'andata in scena. E Dino Verde, autore di «Che brutta époque» non si è sottratto a questo dovere: «Solitamente al teatro di consumo, non è consentito per rango e per censo inviare messaggi. Invece questa mia «Che brutta époque» un messaggio piccolo, piccolo, vuole trasmetterlo. Si tratta di persuadere i condomini di questo pazzo mondo che se non ci decidiamo a rimboccare le maniche in ogni senso, questa epoca che tutti e forse giustamente definiamo brutta, diventerà superlativamente bella agli occhi dei posteri travolti da un futuro che si presenta fin d'ora più minaccioso di una perturbazione di Bernacca. In sostanza, inquinato, trafficato e confuso che sia, questo è l'unico pianeta che abbiamo. Cerchiamo di viverci nel modo migliore e cioè divertendoci di noi stessi. La brutta époque non è questa di oggi. Essa arriverà solo quando gli

uomini non sapranno più ridere». La commedia musicale che Dino Verde ha scritto con la collaborazione di Bruno Broccoli è andata in scena con i soliti timori che precedono il debutto, timori fugati, fin dalla prima, accolta da un travolgente successo. Antonella Steni e Elio Pandolfi sono troppo conosciuti dal pubblico triestino e non c'è bisogno di aggiungere parola per illustrare le loro capacità comiche e il loro eclettismo, dati che dispensano anche in questo spettacolo raggiungendo punte di comicità irresistibile, ben coadiuvati nel 26 quadri che formano con dosaggio sapiente quest'ultima fatica di Dino Verde — da Serena Beninato a Corrado Croce, Massimo Deppotto, Daniela Giordano, Loredana Solazzi. La regia è di Mario Landi, l'orchestra è diretta dal maestro Federico Persichetti. Le scene e i costumi sono di G. Francesco Tavano. Le musiche originali di Franco Riva, i movimenti coreografici di Tony Ventura.

Lo spettacolo va in scena da stasera 12 dicembre a domenica 16, con l'orario diurno alle ore 15.30 e serale alle ore 20. Prenotazioni presso la galleria Protti.

All'Istituto germanico

Domani sera, con inizio alle ore 20.30, all'Istituto germanico di cultura verrà proiettato, in lingua tedesca con didascalie in inglese, il film a colori «Wenn stuss das Mondlicht auf den Hügel schlüft» («La luna piena»). Tratto dall'omonimo best-seller di Erich Malpass e girato nel 1971 dal regista Wolfgang Liebeneiner, il film rispecchia quella serenità di un mondo ancora «ordinato» che è caratteristica per tutti i romanzi dell'autore inglese.

«San Marco a Grado, storia e monumenti» è il titolo della conferenza con didascalie che il prof. Sergio Tavano terrà venerdì con inizio alle 18 nell'aula della Facoltà di lettere (via dell'Università, 3) per il Centro di antichità altoadriatiche.

Punt e Mes e mulini a vento

Meteorologi olandesi sono in Italia per studiare il problema della nebbia in Val Padana. Pensano di risolverlo utilizzando, pare, mulini a vento. Tempo perso. L'unica soddisfazione è l'aver trovato anche qui i loro due hobby-drinks:

Punt e Mes APERITIVO CARPANO e Bols Silver Top DRY GIN



RIELETTO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Tombesi presidente del Centro De Gasperi

Presieduta dall'on. Bologna, si è svolta l'assemblea dei soci del Centro culturale De Gasperi. La relazione è stata svolta dall'ing. Tombesi, presidente del Centro, ed ha rievocato l'impegno particolarmente vivace in questi ultimi anni, nei problemi politici ed amministrativi locali. Egli ha sottolineato l'importanza per Trieste dei problemi portuali e l'esigenza che su essi si impegnino maggiormente la Regione, sia per il valore economico del porto sia per il significato che esso ha e può avere nel ruolo internazionale che la Regione si prefigge di svolgere.

L'ing. Tombesi ha ancora ricordato il dibattito che ha luogo in questi giorni a livello politico per gli insediamenti petroliferi che, egli ha detto, devono «venire esaminati nel quadro globale delle prospettive di sviluppo portuali ed empori di Trieste». Per questa ragione egli ha ribadito l'opportunità di consentire nuove iniziative fino a che non venga definito dall'Ente Porto il piano regolatore delle aree di sviluppo portuale come previsto dalla legge.

SI CHIEDE UN INTERVENTO DELLE AUTORITÀ

La crisi energetica e le piccole industrie

Il presidente ed i dirigenti delle Associazioni piccole industrie di Gorizia, Pordenone, Udine e della Federazione Medie e Piccole Industrie di Trieste, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'Unione delle Associazioni piccole industrie della regione Friuli-Venezia Giulia, tenutasi presso la sede di Gorizia dell'Associazione piccole industrie, hanno espresso viva preoccupazione per la carenza di combustibili liquidi, causa di complessi e preoccupanti problemi alle aziende che vedono compromessi il funzionamento degli impianti, la produzione e gli attuali livelli occupazionali.

Da un'indagine effettuata risulta all'Unione che molte sono le aziende le quali hanno dovuto sospendere ogni attività ed in gran numero sono quelle forzate a funzionare a potenza ridotta con conseguente negativi di natura finanziaria e sociale ben comprensibili per tutta l'economia. Nella riunione è stato sottolineato il particolare disagio in cui vengono a trovarsi le piccole industrie le quali,

per la loro stessa dimensione strutturale, mancano della possibilità di creare adeguati immagazzinamenti di carburante cui poter attingere.

Il consiglio dell'Unione, pur rendendosi conto della vasta portata dei problemi che sono all'origine della presente contingenza, auspica un pronto interessamento delle autorità per la loro risoluzione, e ha chiesto, esaminata la situazione, che il caso della situazione determinata, predispongano un piano di intervento ricorrendo anche a distribuzioni contingentate e proporzionate alle necessità di tutti i settori produttivi industriali.

In proposito, gli esponenti dell'Unione delle Associazioni piccole industrie della regione Friuli-Venezia Giulia hanno reputato indispensabile chiedere — per ogni provincia di competenza — l'insediamento di un proprio rappresentante nelle commissioni provinciali per la disciplina delle assegnazioni di combustibile, al fine anche di una fattiva collaborazione con gli organismi preposti all'impostazione della soluzione del problema.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'OPERA DI MASSENET AL «VERDI» DI TRIESTE

«Manon» di classe grazie alle voci

Splendidi interpreti Alfredo Kraus e Maria Chiara

I progetti dell'auspicata «Ur-Manon», come direbbero i tedeschi, di un'edizione cioè restituita alla sua originaria integrità con il ripristino di quell'ampia scena del terzo atto detta del Cours «La Reine», non avevano tenuto conto dell'«autenticità». Il pubblico del «Verdi» di Trieste si è dunque ritrovato la consueta «Manon» delle scene italiane; ed in fondo è stato bene così. Perché questa «Manon» era vizziata da un difetto di fondo che avrebbe comunque mandato a picco le ottime intenzioni di recupero storico: la convenzionale precarietà di una messinscena, cui, tanto per aggravare la situazione, è venuta a mancare all'ultimo momento anche la regia di Luciano Novaro; assenza grave in un'opera che da una visione di gusto elegantemente coreografico non può trarre che vantaggi. Bisognerebbe quindi giustificare qualche spettacolo tout étourdies, pur senza avere la grazia filiforme di una Janine Micheau: c'è infatti nella voce della Chiara quella deliziosa nota sensuale che acquista vibrazione e spessore nel secondo atto (dove l'addio al piccolo desco) è ovviamente il momento più congeniale alla sua sensibilità), e soprattutto nel quadro di Saint-Sulpice, dove la cantante nulla concede all'effetto plateale, affidandosi ad un ardore che è tutto musicale e che può lasciare perplesso solo chi è portato a pesare la passione massenetiana sulla bilancia del verismo. Resterebbe semmai da riflettere la Manon dell'Hotel de Transylvanie, benché proprio qui Maria Chiara lasci emergere le più squilibrate risorse della sua vocalità, mentre nel quarto atto ritrova la sobrietà e insieme la penetrazione espressiva degli estremi accenti.

Proibito in Grecia «Christus Superstar»

Ate, 11. Il governo greco ha proibito la proiezione del film «Jesus Christus Superstar», in programma da oggi sugli schermi di Atene. Le autorità hanno inoltre vietato la diffusione nei locali pubblici del film greco «Musiche e canti popolari» con motivi composti da Theodorakis. La proiezione del musical «Jesus Christus Superstar» è stato il risultato di una protesta del Santo Sinodo della chiesa ortodossa.

Il film «Musiche e canti popolari», del regista greco Basil Maros, era già stato presentato in alcune sale del Paese, ed era stato scelto dal precedente regime di Papadopoulos a rappresentare la Grecia al festival internazionale di Montecarlo.

E tuttavia l'edizione dell'opera di Massenet è stata accolta fieri e trionfalmente e meritatamente per il contributo interpretativo di un'eccezionale compagnia di canto, alla quale aggiungiamo subito la precisa prestazione del coro, che avrebbe acquistato ulteriore risalto nella versione ante-copri-fuoco.

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

tator se, dopo aver confrontato sul piano dei risultati scenici la «Maria Golovina» e «Manon», identificherà l'opera di Menotti con il «Tristano e Isotta».

Il film «Musiche e canti popolari», del regista greco Basil Maros, era già stato presentato in alcune sale del Paese, ed era stato scelto dal precedente regime di Papadopoulos a rappresentare la Grecia al festival internazionale di Montecarlo.

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

Il film «Musiche e canti popolari», del regista greco Basil Maros, era già stato presentato in alcune sale del Paese, ed era stato scelto dal precedente regime di Papadopoulos a rappresentare la Grecia al festival internazionale di Montecarlo.

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

E' noto che in «Manon» diventa esercizio particolarmente affascinante risalire dalle analisi interpretative alle componenti stilistiche del linguaggio di Massenet e del suo trepidante lirismo drammatico. Ebbene, i due protagonisti dell'edizione triestina offrono in questo senso numerose occasioni di verifica. Maria Chiara, al primo incontro con un personaggio estremamente pericoloso per polivalenza vocale, risolve i problemi evitando con intelligenza di confondere — lei, che pure è natura pucciniana — con elezione — «Manon» con «Manon Lescaut». Il suo primo atto ha la giusta misura dei trasalimenti di «Je suis en-

La cometa dalla poltrona

Roma, 11. Ognuno potrà vedere la più luminosa cometa del secolo comodamente seduto a casa propria: le più belle riprese del corpo celeste fatte con cine-telemore montate su telescopi, verranno infatti trasmesse via satellite dalla televisione il primo gennaio, sul programma nazionale alle ore 22, il programma, che è intitolato «Incontro con la cometa» ed è a cura di Mino Damato, comprenderà un collegamento con il centro della NASA a Green Belt, nel Maryland, nel corso del quale il capo della «operazione cometa», lo scienziato Steve Maran, darà le ultime notizie sulla traiettoria e la visibilità del corpo stellare, e mostrerà gli ultimi documenti relativi alle osservazioni compiute a bordo del laboratorio spaziale «Skylab». Sono previsti collegamenti anche con gli osservatori italiani di Asiago e Campo Imperatore.

La cometa «Kohoutek» è già riconoscibile, all'alba, nella sua forma simile ad una piuma bianca: la sua testa è come una stella molto grande con una coda che sta aumentando mano a mano che il corpo celeste si avvicina al Sole, e alla fine occuperà un sesto dell'ampiezza del cielo. La «cometa del secolo» — come viene definita dagli scienziati per la sua straordinaria grandezza e luminosità — aumenta di intensità proprio in questi giorni e si perderà poi nello spazio in febbraio, lontano dal campo visivo della Terra.

La cometa avrà una luminosità, secondo le previsioni scientifiche, che dovrebbe rivalleggiare con quella della Luna piena. In occasione dell'arrivo della cometa, scoperta dal prof. Lubos Kohoutek, dell'osservatorio astronomico di Amburgo, telescopi, radiotelescopi, razzi, palloni sonda, satelliti, aerei e il laboratorio spaziale «Skylab» saranno impiegati dagli scienziati nel tentativo di carpire al corpo celeste i segreti che ancora nasconde. Si tratta della più grande ricerca scientifica della storia, che si svolgerà a Albuquerque, nel Nuovo Messico, dove oltre cinquanta scienziati si sono dati convegno per mettere a punto gli ultimi dettagli di quella che viene chiamata appunto «operazione Kohoutek», ideata e coordinata dalla «Nasa». L'ente spaziale americano.

Gianni Gori

Una «Settimana del cinema di animazione italiano» è stata inaugurata a Vienna, nell'Istituto italiano di cultura, presenti l'ambasciatore d'Italia Cagiali, il direttore dell'area (istituto per lo studio e la diffusione del cinema di animazione) Masetti, cineasti e cineoperatori del film. Il direttore dell'Istituto italiano di cultura prof. Tonelli ha pronunciato un breve discorso illustrativo.

Micaela nella decadenza



«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

Il dramma, rappresentato per la prima volta nel '45 a San Paolo del Brasile dalla Compagnia Ricci-Magni-Procler-Amberzatti, ripropone in una chiave che sottolinea l'atmosfera di decadenza morale della famiglia Cenci, una vicenda che ha appassionato, a partire dalla fine del Settecento, poeti e scrittori.

Nella foto: Micaela Esdra nel ruolo di Beatrice Cenci.

«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

Il dramma, rappresentato per la prima volta nel '45 a San Paolo del Brasile dalla Compagnia Ricci-Magni-Procler-Amberzatti, ripropone in una chiave che sottolinea l'atmosfera di decadenza morale della famiglia Cenci, una vicenda che ha appassionato, a partire dalla fine del Settecento, poeti e scrittori.

Nella foto: Micaela Esdra nel ruolo di Beatrice Cenci.

«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

Il dramma, rappresentato per la prima volta nel '45 a San Paolo del Brasile dalla Compagnia Ricci-Magni-Procler-Amberzatti, ripropone in una chiave che sottolinea l'atmosfera di decadenza morale della famiglia Cenci, una vicenda che ha appassionato, a partire dalla fine del Settecento, poeti e scrittori.

Nella foto: Micaela Esdra nel ruolo di Beatrice Cenci.

«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

Il dramma, rappresentato per la prima volta nel '45 a San Paolo del Brasile dalla Compagnia Ricci-Magni-Procler-Amberzatti, ripropone in una chiave che sottolinea l'atmosfera di decadenza morale della famiglia Cenci, una vicenda che ha appassionato, a partire dalla fine del Settecento, poeti e scrittori.

Nella foto: Micaela Esdra nel ruolo di Beatrice Cenci.

«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

Il dramma, rappresentato per la prima volta nel '45 a San Paolo del Brasile dalla Compagnia Ricci-Magni-Procler-Amberzatti, ripropone in una chiave che sottolinea l'atmosfera di decadenza morale della famiglia Cenci, una vicenda che ha appassionato, a partire dalla fine del Settecento, poeti e scrittori.

Nella foto: Micaela Esdra nel ruolo di Beatrice Cenci.

«Beatrice Cenci», il dramma di Alberto Moravia ispirato a una delle più famose cronache giudiziarie del Cinquecento, è in fase di realizzazione per televisione dal regista Marco Leto, a Napoli. Gli interpreti principali sono: Micaela Esdra, nella parte della protagonista, Gianni Santuccio (Francesco, il padre), Nando Gazzolo (Olimpio), Maria Grazia Marescalchi (Lucrezia), Duilio Del Prete (Marzio).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Spettacolo fuori abbonamento
POLITEAMA ROSSETTI
Ore 20
la I.T.A. presenta

Antonella Steni
Elio Pandolfi
in

CHE BRUTTA EPOQUE!
Commedia musicale in due tempi
di Dino Verde
Regia di Mario Landi

Prenotazioni alla Biglietteria Centrale, tel. 36372-36347

GRATTACIELO
DUE CONTRO LA CITTA'
A. DELON J. GABIN

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Domani alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Stagione lirica 1973-74. Venerdì alle ore 20.15, seconda rappresentazione di «Manon» di Jules Massenet. Direttore: Oliviero de Fabritiis. Regia di Jean-Claude Ribes. Turno B platea e palchi, galleria e loggione.

MUGGIA

VOLTA, 16: «Topolino show». Un divertente film in technicolor di Walt Disney. Segue: «Il levriero picchiato».

UDINE

ARISTON, 13: «La seduzione». V.m. 18 anni. CAPITOL, 16 e 20: Spettacolo di varietà: «Banda di mutuo soccorso». V.m. 14 anni.

ODON, 15: «L'assassino di pietra». V.m. 14 anni. PUCINI, 15: «Due contro la città». CRISTALLO, 15: «Cleopatra Jones». Licenza di uccidere.

DIANA, 19: «Violenza a una baby-sitter».

GORIZIA

VERDI, 20: «Manuale di teatro» di A. Campanile, protagonista Ave Ninchi, con il Teatro Stabile di Roma. CORSO, 16.15: «La morte negli occhi del gatto» con J. Birkin e M. Keller. Colori. V.m. 18 a. Ut. 21.

MODERNISSIMO, 17: «La piscina» con A. Delon e R. Schneider. Colori. V.m. 14 anni. Ut. 21.

CENTRALE, 17: «Rullo di tamburi» con C. Bronson e A. Ladd. Scope a colori. Ut. 21.

VITTORIA, 16.15: «Wang Ju, l'imbattibile» con Wang Ju ed Helen Ma. Cinemascope a colori. V.m. 14 anni. Ut. 21.

MONFALCONE

VERDI, 16.30: «Piedone, lo sbirro». A. Colori. AZZURRO, 15, ult. 21: «Il bianco sole nel deserto». A. Colori.

PRINCIPALE, 17, ult. 21: «Casa di bambola» con Jane Fonda ed Edward G. Robinson. A. Colori.

PORDENONE

VERDI, 16.30: «Piedone, lo sbirro». A. Colori. CRISTALLO, 16.30: «Chi l'ha vista morire?». A. Colori.

EDEN, 15, 17, 19, 21 (precise):

«Fantasia». L'immortale capolavoro di Walt Disney. In technicolor. EXCELSIOR, 15, 17, 19, 21.15. 1972 «Maitland». 1973 «La seduzione». Lisa Gastoni, Maurice Ronet. Sav. v.m. 18 anni. Colori. (Drammatico).

FEMICE, 16, 18.30, 21 ultima. Dopo «Sacco e Vanzetti» un nuovo grande film di G. Montaldo: «Giordano Bruno». Gian Maria Volontè. Colori. (Drammatico).

GRATTACIELO, 15.30, 17.15, 19.15, 21.

BORSE E MERCATI

Milano: migliore

Milano, 11

Chiusura leggermente migliore con alcuni settori ridotti. Dopo un inizio abbastanza vacillante, con diffusi recuperi, la quota ha nuovamente perso terreno, finendo tuttavia su basi prevalentemente seppur di poco migliori a quelle della vigilia.

All'inizio, una reazione tecnica ai persistenti ribassi, favorita anche dal miglior andamento di Wall Street, aveva consentito a diversi assicuratori e ai titoli guida di conseguire discreti recuperi. Ma gli operatori, che hanno sfidato l'attentiva e riprendevano sulle punte più alte le offerte.

Al listino, sotto il peso dei rialzi e dei persistenti scatti, sono andati perduti i vantaggi iniziali e solo pochi valori riuscivano a conservare discreti margini rispetto a quelli della vigilia. In particolare, hanno acquistato buone plusvalenze le Autostrate Torino - Milano, le Beni Imm. Italia (+4%), Bre. Edilcenter (+4%), Breda, mentre le Imm. Roma sono terminate sui livelli della vigilia, assieme a Generali, Ifil, Laika, Magenta, Metalli (+1,3%), come le Comp. Milano, Montefiore Pref. (+6%), Pirola (+1,3%), Siete, le due Toro, Venchi Italia (+4%).

Ancora deboli, invece, le Assicurazioni, con la Comp. Icar (+3,4%), Burgo priv., Ciga, Iria, Edilizia, Ilcable, E. Marelli, Motta, le due Pirelli, che hanno perso il 2%, e qualche altro.

Tra i titoli guida, residuano con qualche migliorata le Fiat e Generali e le Viscosa, mentre le Montedison hanno perso qualche frazione. Contrastate anche Olivetti mentre il titolo ordinario ha guadagnato il 3,4% quello privilegiato ne ha perso circa il 4%.

Tra i titoli a scarso flottante, da segnalare il nuovo balzo delle Esercizio Molini, che hanno chiuso a 2650 contro 2300 di ieri, e le sensibili perdite accusate dalle Romane Zuccheri, a 630 contro 740, e dalle Terme Acqui, a 2702 contro 2849.

Nel dopolavoro, dopo qualche ulteriore assestamento, si è registrato un leggero recupero, mentre permangono su basi calme le Comp. di Milano e la Saffa denunciano un miglioramento di oltre l'1%.

Scambi sempre ridotti nel reddito fisso, dove i prezzi hanno denunciato modeste irregolarità.

L'indice «Mediobanca» è salito a quota 632, con un aumento dello 0,3 per cento.

TITOLI TRATTATI DI STATO
8.000.000: Azioni 3.813.250; Buoni del Tesoro 147.000.000; Obbligazioni 2.035.000.000.

DOPOBORSA - Discreti scambi nel pomeriggio con un recupero in denaro. Sna Viscosa 1690-1700; Montedison 790-795; Generali 64.200-64.500; Immobiliare 513-515; B.I.I. 1310-1340; Fiat 1720-1730. (Prezzi rilevati e quotati dalla Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE
Chiusura con mercato irregolare e contrastato. In lieve ripresa gli assicuratori mentre tutto il resto del listino presenta delle variazioni nei due sensi. Calmo il reddito fisso.

Ass. Italiana 134000; Ass. Generali 64000; Ras 78000; Auto 12000; Lancia 230; Montedison 787; Rinascente 272; Rinascente priv. 189; Gerolmich 13200; Premuda 31000; Sip 2285; Tripovich 9400; Bastogi 1705; Finmare 220; Finasider 237; Pirelli S.p.A. 1040; Sme 2015; Siat 2450; Beni Stabili 2650; Immobiliare Sna Cantieri 1200; Fiat ord. 1715; Fiat priv. 1230; Dalmine 349; Italsider 638; Terni 169; Marzotto priv. 1345; Viscosa ord. 1690; Viscosa priv. 1690.

ORO E MONETE
(prezzi indicativi sul mercato libero)
Sterlina oro (v.c.) 29000-29000; sterlina oro (n.c.) 29000-29000; margine svizzero 29000-29000; oro fino (Iva esclusa) 29000-3100; platino (Iva esclusa) 3100-3500; argento (Iva esclusa) 57000-61000.

NEW YORK
Violenti ribassi: l'indice «Dow Jones» dei trenta industriali ha perduto 16,80 punti, collocandosi a quota 834,18. I titoli in ribasso sono stati 1020 quali in rialzo 515. Il volume totale dei titoli trattati è stato altissimo: 20.100.000 rispetto ai 18.500.000 di ieri.

LONDRA
Chiusura ancora in ribasso dopo una seduta povera di scambi. Molto irregolare il settore petrolifero. Indici a 330,90 (-1,34%).

A Zurigo - Diffusa irregolarità tra i titoli trattati: delle 81 azioni scambiate, 31 perdono, le rimanenti incrementano. Dopo un'apertura flessuosa, vari contrasti sulla situazione energetica e sulla situazione dei tassi di interesse incoraggiavano l'attività degli imprenditori: i settori che beneficiano maggiormente di questa situazione sono quello industriale e quello assicurativo. Indici a 228,90 (+0,17%).

A Francoforte - Prezzi nettamente in rialzo dopo una seduta abbastanza attiva, specialmente verso la fine. Il trend è dovuto ai grossi acquisti effettuati da investitori privati locali, incrementati più copiosi nel settore automobilistico, con rialzi fino a 7,50 marchi. Indici a 564,70 (+1,44%).

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI PREZZI

Amitalia doll. 7,45 —
Capitalitalia » 10,21 —
Equitalia » 10,14 —
Europrogr. frs. 109,08 —
First Fund doll. 15,45 14,70
Fonditalia » 10,85 —
Intercontinental » 10,82 11,36
Internat. ure 1020 8993
Internat. doll. 10,78 11,72
Itaifortune » 10,20 10,81
Itaionum » 11,19 12,20
Mediolanum S. » 11,53 12,53
Rominvest » 10,82 11,79
S.R. Manag. ure 6045,93 —

SERVIZI BORSA
BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941
Trieste Borsa » 24600

Munifacoms tel. 40400
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (08) 6705

Titoli azionari

TITOLI	10-12	11-12	TITOLI	10-12	11-12
Alimentari e agricole			Finanziarie		
Alimenti	6090	6010	Agricola	2130	2170
Bonifiche Ferraresi	2995	2830	Bastogi	1705	1705
Chianti e Forti	3330	3350	Centrale	1485	14900
Erindia	2220	2290	Breda	3900	3900
Esercizio Molini	2300	2630	Edilcenter/Svilup.	1210	1245
Ind. Buitoni Perugia	8500	8520	Finmare	216	220
Motta	3000	2830	Finasider	235	237
Romana Zuccheri	388	388	Flaminia Nuova	1944	1920
Romana Zucch. pr.	749	620	Gim	3620	3650
Venduti Ditta	811	845	Generalfin	1775	2010

Assicurative			Immobiliari - Edilizie		
Alleanza Assicuraz.	35300	35300	Aedes	3225	3250
Assicurazioni Ital.	133000	134000	Beni Immob. Italia	1215	1300
Comp. Ass. Milano	17600	18160	Pirelli & C.	570	575,25
» » » pr.	9200	9100	Pirelli S.p.A.	5570	5650
Comp. Latina	1430	1410	Saroni	1040	1020
Generali	63810	63850	S.M.E.	3510	3590
Itala Assicuraz.	24900	24830	Stet	2010	2010
L'Abell Italiana	16200	16200	» » »	2487	2490
Fondaria Incon.	14800	14700			
La Fondaria Vila	24800	24850			
R.A.P.	78510	78500			
S.A.I.	20550	20550			
Toro Assicuraz.	39100	39350			
» » » pr.	14540	14595			

Bancarie			Meccaniche - Automobiliistiche		
Banca Com. Ital.	21050	21000	FIAT	1705	1716
Banco di Roma	21450	21440	» » »	1720	1721
Credito Italiano	2338	2330	» » »	5710	5750
Interbanc. priv.	2320	2320	» » »	245	250
Mediobanca	77000	75900	» » »	1350	1350

Cartarie - Editoriali			Minerarie - Metallurgiche		
Binda	55500	55500	Broggi Isar	1150	1110
» » »	12300	12300	Dalmine	349,25	349
» » » pr.	7200	7250	Falck	7000	6970
Ediz. L'Espresso	441	435	» » »	5980	5970
Waldorff priv.	3450	3450	» » »	5000	5000

Cementi - Ceramiche			Textili		
Cementis	1710	1720	Centenari e Zinelli	815	820
Cer. Pozzi	1280	1291	» » »	15290	15050
» » » pr.	2321	2290	» » »	7750	7770
Italcementi	29010	29050	Casacini Seta	12010	12060
Ricard Giori	510	508	» » »	3390	3390

Chimiche idrocarburi gomma			Altre		
A.N.I.C.	994	994	» » »	5520	5561
Brioschi	33000	33000	» » »	375	383
» » »	441	435	» » »	1750	1740
Calfo	14680	14970	» » »	145,132	145
» » » pr.	14450	14850	» » »	1945	1702
» » »	17010	17010			
» » » pr.	14900	15050			
Liquigas	287,75	290			

Commercio			Diverse		
La Rinascente	270,75	272	Acqu. De Ferrari	2085	2090
» » » pr.	190	190	Acque Potabili	1100	1109
Silos di Genova	2690	2685	C.I.G.A.	5520	5561
Standa	14900	14700	» » »	375	383

Comunicazioni			Altre		
Alitalia priv.	6090	5900	» » »	1750	1740
Austriale	6090	5900	» » »	145,132	145
Aut. Torino-Milano	2210	2200	» » »	1945	1702
Italcable	4310	4200			
Nord Milano	5980	5900			
S.I.P.	2290	2295			

Elettrotecniche					
Magneti Marelli pr.	900	910			
» » »	700	700			
» » »	423	421			

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	11-12	TITOLI	11-12
Reddito	5%	Pubbl. Ut. Ed. (55)	6%
Pres. Red. 1934	3,50%	» » » (56)	6%
Ristrutturazione	3,50%	» » » (57)	6%
» » »	5%	» » » (58)	6%
Red. Trieste	5%	» » » (59)	6%
Rif. Fondaria	5%	» » » (60)	6%
Redimibile 64	5%	» » » (61)	6%
Edil. Sci. 87	5,50%	» » » (62)	6%
» » »	6%	» » » (63)	6%
» » »	6,50%	» » » (64)	6%
» » »	7%	» » » (65)	6%
» » »	7,50%	» » » (66)	6%
» » »	8%	» » » (67)	6%
» » »	8,50%	» » » (68)	6%
» » »	9%	» » » (69)	6%
» » »	9,50%	» » » (70)	6%
» » »	10%	» » » (71)	6%
» » »	10,50%	» » » (72)	6%
» » »	11%	» » » (73)	6%
» » »	11,50%	» » » (74)	6%
» » »	12%	» » » (75)	6%
» » »	12,50%	» » » (76)	6%
» » »	13%	» » » (77)	6%
» » »	13,50%	» » » (78)	6%
» » »	14%	» » » (79)	6%
» » »	14,50%	» » » (80)	6%
» » »	15%	» » » (81)	6%
» » »	15,50%	» » » (82)	6%
» » »	16%	» » » (83)	6%
» » »	16,50%	» » » (84)	6%
» » »	17%	» » » (85)	6%
» » »	17,50%	» » » (86)	6%
» » »	18%	» » » (87)	6%
» » »	18,50%	» » » (88)	6%
» » »	19%	» » » (89)	6%
» » »	19,50%	» » » (90)	6%
» » »	20%	» » » (91)	6%
» » »	20,50%	» » » (92)	6%
» » »	21%	» » » (93)	6%
» » »	21,50%	» » » (94)	6%
» » »	22%	» » » (95)	6%
» » »	22,50%	» » » (96)	6%
» » »	23%	» » » (97)	6%
» » »	23,50%	» » » (98)	6%
» » »	24%	» » » (99)	6%
» » »	24,50%	» » » (100)	6%

» » »	5,50%	95.85	» (62) IV	5,50%	96.15
» » »	6%	99.50	» (62) V	5,50%	94.85
» » »	6%	99.60	» (62) VI	5,50%	94.85
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—	» (63) VII	5,50%	93.45
» » » 76	5,50%	100.—	» (63) VIII	5,50%	92.75

★ la pagina dei motori ★

PROVATA SULLE STRADE DELLA CALABRIA LA SORELLA GEMELLA DELLA INGLESE «ALLEGRO»

«REGENT» VETTURA ANTICRISI NEI PROGETTI LEYLAND-INNOCENTI

La vettura, in tre versioni «1300», «1300 L» e «1500 L» è equipaggiata da motori 1275 e 1485 cc. Auto dalla linea piacevole e dalla discreta potenza ha come dote migliore la tenuta di strada



DAL NOSTRO INVIATO

Tropea, dicembre

Sulle strade di Calabria ho mosso i primi passi, o meglio i primi «giri» italiani, la «Regent», ultima nata della Leyland-Innocenti. Collauda più severo non vi sarebbe potuto essere: la completezza dei tracciati scelti per le prove, fra tortuosi percorsi di montagna e lunghi rettilinei autostradali, ha permesso di verificare a fondo le caratteristiche della nuova vettura e di scoprirne gli aspetti positivi assieme agli inevitabili nei.

Innanzitutto, sulle spalle della «Regent» pesano grosse responsabilità: nel programma della casa anglo-italiana vi è l'intendimento e la speranza, proprio in un momento particolarmente difficile per l'industria automobilistica, di quasi raddoppiare l'attuale produzione (è previsto il passaggio dalle 65 mila vetture del 1972 a 110 mila nel 1975), rinnovando, anche nel settore delle medie cilindrate, il successo ottenuto nel settore inferiore della microlite «Mini».

Lunghezza max	cm 283
Larghezza max	» 161
Altezza max	» 138
Peso	» 214
Carreggiata ant. e post.	» 128
Altezza min. da terra	» 16
Diametro di volta	m 10,20
Volume bagagliaio	dmc 250

Tecnici e progettisti hanno lavorato con la prospettiva di raggiungere una tale ambiziosa meta, ripetendo, o tentando di ripetere, la felice sintesi fra le tipiche vetture inglesi (sulle strade britanniche circolava già da tempo la «Allegro», sorella gemella della «Regent») e cioè tecnica accurata, robustezza e sicurezza, e le esigenze dello styling italiano, linea, ripresa e originalità di certe soluzioni. Ne è risultata una vettura caratterizzata dalla linea piacevole, anche se non proprio originale, compatta ed equilibrata, da un'aspettativa ed encomiabile, anche se non sempre riuscita, ricerca di completezza nelle rifiniture e negli accessori, dalle prestazioni per molti versi soddisfacenti, e da una certa consistenza meccanica e di carrozzeria.

La «Regent», una «tutto avanti» impostata secondo la tradizione della casa, con motore anteriore e trasversale, è una «cinque posti» con quattro porte. Offerta in tre versioni, «1300», «1300 L» e «1500 L», può essere equipaggiata da due serie di motori, entrambi a quattro cilindri in linea con raffreddamento ad acqua. Le due versioni «1300» (ante e lusso) hanno un motore di 1275 centimetri cubici con una potenza effettiva di 66,66 CV a 5800 giri al minuto, con la coppia massima di 9,92 kgm a 3200 giri al minuto (si tratta in definitiva del già collaudato gruppo propulsore della «Mini Cooper»). La distribuzione è a valvole in testa con comando a aste e bilancieri. Completamente originale, invece, il motore della «Regent 1500 lusso»: il quattro cilindri di 1485 centimetri cubici, eroga una potenza di 79,3 CV a 5800 giri al minuto (coppia massima di 11,67 kgm a 3400 giri). In entrambi i casi il radiatore ad acqua è sistemato frontalmente ed è provvisto di un ventilatore elettrico a innesto termostatico.

La versione «1300» raggiunge una velocità massima di 150 chilometri all'ora; il chilometro con partenza da fermo, a pieno carico, viene percorso in 39" e 4/10 e il consumo normalizzato, secondo le norme CUNA, è di 8,7 litri per 100 chilometri. La «1500» consente, invece, una velocità di oltre 160 chilometri all'ora con un tempo di 36" e 7/10 nel chilometro da fermo; il consumo è di 9,4 litri per 100 chilometri, sempre secondo le norme CUNA. I freni sono a disco sulle ruote anteriori ed a tamburo su quelle posteriori per entrambe le versioni. Il freno a mano meccanico agisce sui freni posteriori.

Un discorso a parte meritano le sospensioni: il sistema «Hydroelastic» è stato sostituito dal nuovo «Hydragas», che agisce con singoli elementi, su ciascuna ruota. Tali elementi, che

non necessitano di ricarica e di manutenzione, comunicano a due a due fra loro longitudinalmente (anteriore destro con posteriore destro, anteriore sinistro con posteriore sinistro), funzionano con un liquido speciale e con gas inerte (azoto) e fungono da organi elastici e da ammortizzatori nello stesso tempo.

Una vettura promettente, quindi, sia dal punto di vista dell'estetica e del confort, sia da quello puramente tecnico. In effetti la «Regent» si presenta simpaticamente con una linea gradevole, ottenuta dalla attenta eliminazione di ogni spigolo esterno superfluo e dall'ossequio del principio, tanto caro alla casa, della massima abitabilità interna. Lo spazioso abitacolo, con i sedili a gradoni, offre una piacevole sorpresa ed anche l'accesso, sia anteriore che posteriore, è buono, in riferimento all'importanza della vettura. L'interno accoglie con comodità, anche se manca una maniglia anteriore per il passeggero e se il sedile del pilota non permette di poggiare completamente le gambe. La plancia, dalla strumentazione raccolta e completa, è ben disegnata e ben visibile; visibilità, favorita dal volante quadrato, altra grande novità della «Regent», ma novità senz'altro positiva, offrendo notevoli vantaggi in ogni tipo di guida.

I pregi, invece, della perfetta, o quasi, visibilità anteriore e posteriore e dell'ampio e confortevole bagagliaio vengono, in certo senso, controbilanciati dalla insufficienza dell'impianto di riscaldamento (soprattutto nei climi più rigidi), dalle migliorabili rifiniture (anche nelle versioni «lusso») e dalla rumorosità eccessiva, in particolare alle velocità superiori. Decisamente scarsa anche la tenuta all'aria.

Se un giudizio estetico è stato possibile in forma unica, un discorso separato è, invece, necessario, per il 1300 da una parte e per il «1500» dall'altra, sull'aspetto tecnico e meccanico. Il motore potente ed elastico (prerogativa quest'ultima della «1300» in particolare) supporta egregiamente il «fuoristrada», ripresa ed accelerazione non eccessive, d'altra parte non essenziali per una vettura che non essere soprattutto «familiare», possono essere esaltate (e in questo caso i 13 cavalli in più della «1500» si fanno sentire) da un tipo di guida più nervoso e cattivo.

Se nessuna preoccupazione viene dai freni, sempre potenti e sicuri anche dopo un uso prolungato, qualche perplessità desta la sincronizzazione del cambio: un po' difficile in particolare modo il passaggio dalla quinta alla quarta nel «1500». Detto che precisione e dolcezza sono le qualità dello sterzo, e che il consumo è più che buono a qualsiasi velocità, possiamo passare alla considerazione conclusiva, a quella, cioè, che rappresenta la caratteristica più positiva della vettura: la tenuta di strada.

La «Regent», grazie e forse soprattutto al nuovo sistema di sospensioni sembra attaccata

alla strada. Portata sia in condizioni normali, sia in condizioni di tempo cattivo, su asfalto bagnato o coperto dal primo strato di neve, ed anche sullo «sterrato», la vettura non ha mai espresso la minima protesta, obbedendo docile agli impulsi del pilota, correggendo, molte volte, gli sbagli. La sicurezza sotto questo aspetto è veramente notevole, sia per il guidatore calmo, sia per quello che tende a trasformare le strade in altrettanti circuiti.

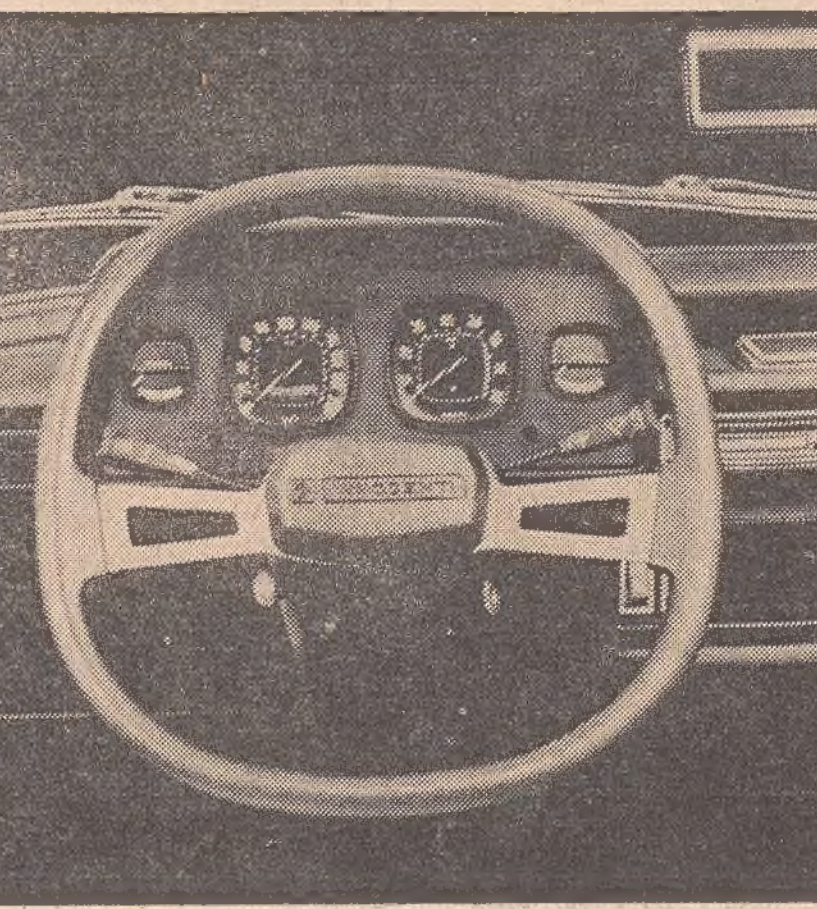
Un giudizio finale sostanzialmente positivo emerge quindi da un confronto fra pro e contro: la «Regent», vettura destinata al successo, se non ripeterà le gesta della «Mini», costituirà senz'altro una pericolosa agguerrita concorrente per le auto della sua classe. I prezzi non sono stati ancora comunicati. Ma tenendo fede a voci di corridoio dovrebbe essere compresi fra quelli dell'«Alfasud» e della «GS Citroën»: in pratica attorno al milione e 900 mila lire.

Alessandro Cappellini

Differenze fra le due versioni

	1300	1500
Tipo motore	12 H	14 H
Numero cilindri	4 in linea	4 in linea
Cilindrata cc	1275	1485
Potenza max CV	66	79
Giri al minuto	5800	5600
Carburatori	2 SU HS 2	2 SU HS 4
N. marce cambio	4 + RM	5 + RM
Serboatoio benzina lt.	48	48
Rifornimento acqua lt.	4	6,5
Rifornimento olio mot. lt.	4,5	5,5
Velocità massima kmh	150	160
Km da fermo sec.	39,4	36,7
Km lanciato sec.	24,4	22,5
Consumo CUNA lt./100 km	8,7	9,4
Peso con rifornimenti	875	890
Numero posti	5	5

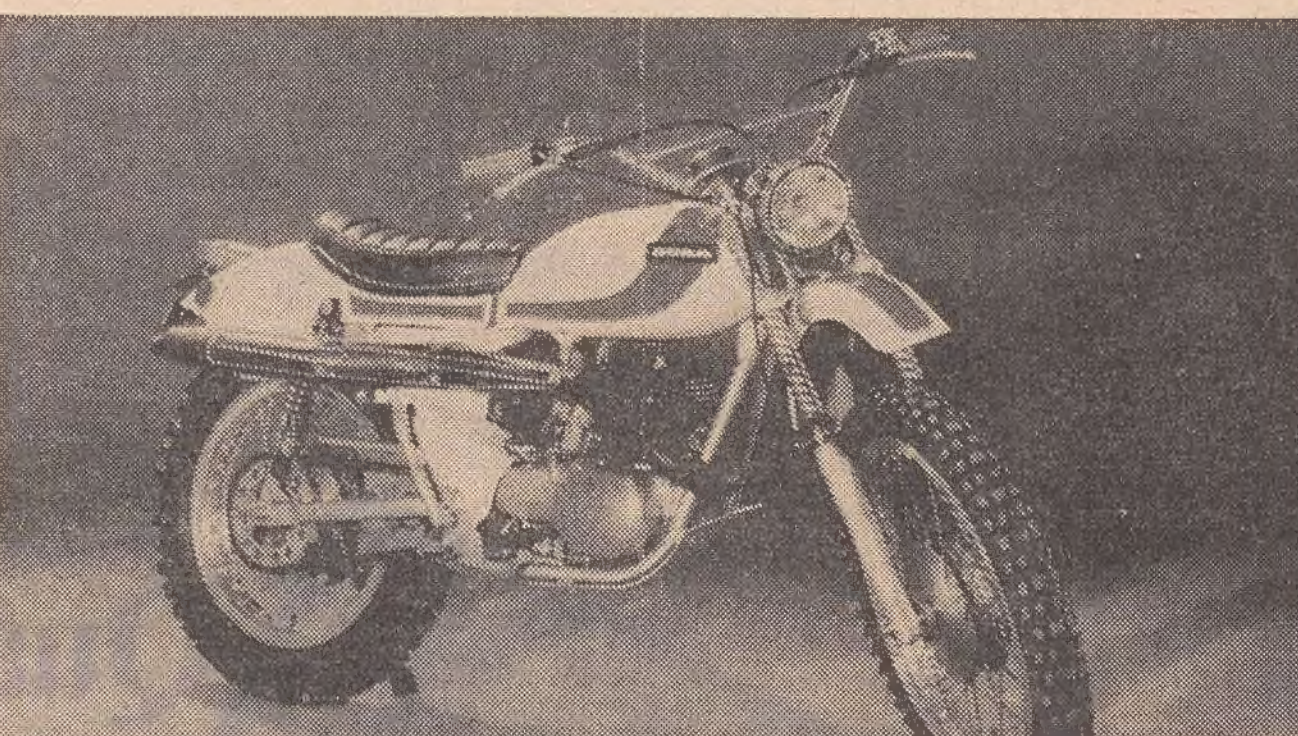
Optional: schienali anteriori ribaltabili, lunotto termico, appoggiatesta, bloccasterzo e pneumatici 165/13.



QUALCHE NOVITÀ PER L'«ENDURO 250» DELLA OSSA

LA MOTO DA «CORRIDA»

Leggeri ritocchi all'estetica - Potenza maggiorata di 4 cavalli



Come le altre case spagnole, anche la Ossa produce prevalentemente modelli a 2 tempi da fuoristrada. La casa di Barcellona, nota in Italia per la sua «Enduro» 250 ha recentemente rinnovato il suo modello sia sul piano estetico sia, ciò che interessa gli specialisti della regolarità, sul piano tecnico in generale. È rimasto il bellissimo telaio a doppia culla continua con la generosa protezione inferiore alta a salvaguardare dal colpo il blocco motore. L'estetica è stata leggermente rivista: tutti gli elementi della «carrozzeria» sono in mate-

riale plastico ed hanno una verniciatura in bianco (colore poco indicato per il fuoristrada) con motivi in rosso. Il fanchetto destro accende fino alla catena di trasmissione e funge anche da protezione. I quattro catarinfrangenti laterali e i filetti dorati testimoniano che la macchina deve incontrare più che altro il gusto dell'acquirente americano. Ciò che interessa ai fuoristradisti europei sono le prestazioni e la robustezza, che certo non difettano in questa macchina, come comprovano i risultati della precedente edizione.

Il motore, compresso con rapporto 11,5:1, fornisce 28 HP a 6800 giri, con un incremento di circa 4 cavalli, ed è dotato di carburatore Amalida 32. Per quanto riguarda l'accensione, è stata mantenuta quella elettronica, ma è stata aggiunta una piccola batteria per i soli servizi di posizione da fermo, evidentemente richiesta dai centauri d'oltreoceano. Il cambio è a cinque rapporti con comando sulla sinistra. Ciò che favorisce questa moto rispetto alle concorrenti di categoria è il peso di 96 chilogrammi, che oltre a favorire accelerazione e manovrabilità, è un vantaggio per i regolaristi che si ritrovano a dover spingere sulle salite più infangate.

I freni sono a tamburo centrale, hanno 163 mm di diametro e sono ben impermeabilizzati. I cerchioni sono in lega leggera e montano pneumatici da 450x18 (posteriore) e da 300x21. La posizione di guida è ottima come pure la disposizione dei comandi. Questi ultimi sono notevolmente migliorati rispetto a quelli della vecchia versione dell'Enduro. Allo stesso livello è rimasto invece il prezzo — circa 700 mila lire — che è più che proporzionato alla qualità di questo motociclo.

Studiata a perfezione per le esigenze della regolarità fuoristrada, non si può dire che vanti una potenza vertiginosa come per altre 250 del genere, ma ciò è un vantaggio dell'elasticità del motore, qualità più utile in questo tipo di sport. L'Enduro è piacevole a guidarsi anche nell'uso su strada grazie all'ottima accelerazione, la buona velocità massima e le doti di tenuta.

F. D. V.

CONSIGLI DALL'ISPettorato CIRCOLAZIONE

GHIACCIO E NEVE PERICOLOSI NEMICI

È necessario avere a bordo una certa attrezzatura. L'espressione «a passo d'uomo» va presa alla lettera

Roma, 11

«Nella marcia su strade innevate o ghiacciate i conducenti debbono ridurre sensibilmente le velocità, aumentare le distanze di sicurezza, specie in discesa, evitare ogni azione brusca sia sullo sterzo che sui freni, premendo sempre con leggerezza anche l'acceleratore». E' un consiglio agli utenti della strada contenuto in una circolare diffusa dall'ispettorato circolazione e traffico in coincidenza del generale maltempo che ha investito in questi giorni la Penisola.

«Chi circola in regioni già soggette a nevicate — prosegue l'ispettorato — o a sensibili abbassamenti di temperatura dovrebbe essere sempre munito di catene o di pneumatici da neve, onde ridurre il pericolo di slittamenti e sbandate, che mettono, e ciò è avvenuto spesso in questi giorni, i veicoli in condizioni di non poter proseguire la marcia anche su strade leggermente o mediamente innevate. Questi automobilisti costituiscono non solo pericolo per sé, ma creano soprattutto onerosi intralci a tutti gli altri conducenti più attrezzati e più prudenti, col rischio di bloccare una strada che diversamente potrebbe funzionare».

«I conducenti di professione (come i camionisti, i rappresentanti di commercio eccetera) e gli automobilisti che frequentano abitualmente regioni innevate — aggiunge ancora la circolare — dovrebbero anche recare a bordo una conveniente attrezzatura costituita da una pala, una fune da traino, una lampada portatile, un tergicristallo a mano per sbrinare il parabrezza».

za, un paio di cavi con morsetto per ovviare all'eventuale inconveniente della batteria debole, un sacchetto di sabbia e una spazzola per liberare vetri e porte dalla neve».

La circolare dà infine una serie di consigli pratici a chi si trova in particolari situazioni d'emergenza. «Se l'autovetture tende a sbandare col retrotreno — ricorda l'ispettorato — occorre sterzare dalla stessa parte dalla quale esso sbanda, ed eventualmente, poi, correggere con una tempestiva ma leggera controsterzata il movimento opposto. Naturalmente senza frenare o accelerare. Se però la macchina è dotata di trazione anteriore, una lieve azione di accelerazione può favorire la ripresa dell'assetto normale rettilineo».

Un altro pericolo è il ghiaccio sull'asfalto. Questo pericolo non si vede, ma lo si intuisce. «Quando la temperatura scende a zero o sottzero — dice a questo proposito la circolare — anche se la strada è completamente sgombra di neve, la stessa acqua di fusione della neve può gelare. Il pericolo sussiste soprattutto su tratti stradali in fondo a una discesa, sui ponti e nei tratti stradali esposti a Nord. Uno degli elementi che ci debbono mettere sul chi vive, è l'assenza del sole e il trovarsi in zone d'ombra. «L'espressione «a passo d'uomo» nei casi di presenza di ghiaccio deve essere presa da chi guida, sempre alla lettera». In caso di slittamento, infatti, una velocità così ridotta consente di subire un incidente, come l'urto contro un albero, senza conseguenze pericolose.

(Italia)

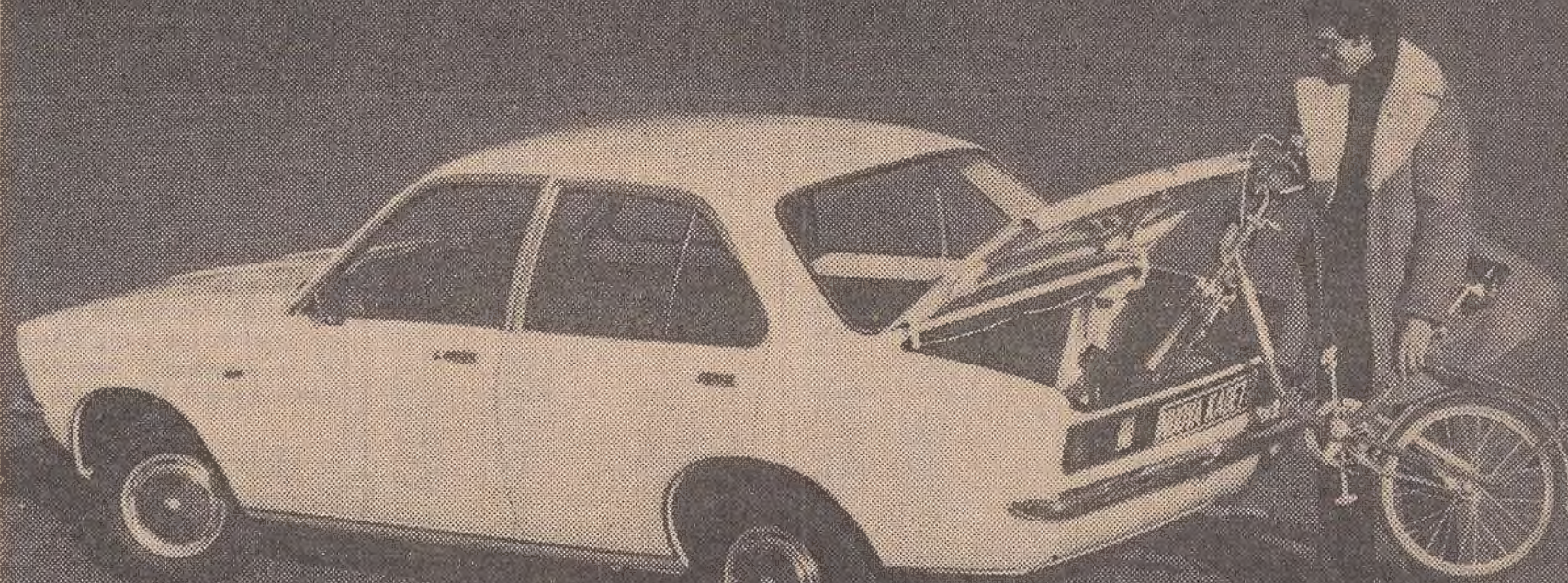
Parafliù
para il caldo, para il freddo



Il liquido per radiatori Parafliù in acqua al 50% d'inverno è anticongelante fino a -35°, d'estate conserva il motore perchè evita corrosioni e incrostazioni. Parafliù non evapora e non esige il cambio stagionale. Presso tutti i Punti di Assistenza Fiat.

È un prodotto **OLIO FIAT**

Nuova Kadett 1000 non ti lascia a piedi.



Ti regala l'auto della domenica.

Per sei giorni su sette, Nuova Opel Kadett. Elegante e funzionale: c'è spazio per te, per la tua famiglia, e per tanti bagagli. Il motore, potente e sicuro, è un economico 1000 cc., da 48 CV.

Nonostante le sue brillanti prestazioni, consuma solo 7,3 litri di benzina per 100 km. Questo, unito al basso costo dell'assicurazione e della tassa di circolazione, è senza dubbio un bel risparmio. Quindi, Nuova Kadett è estremamente economica:

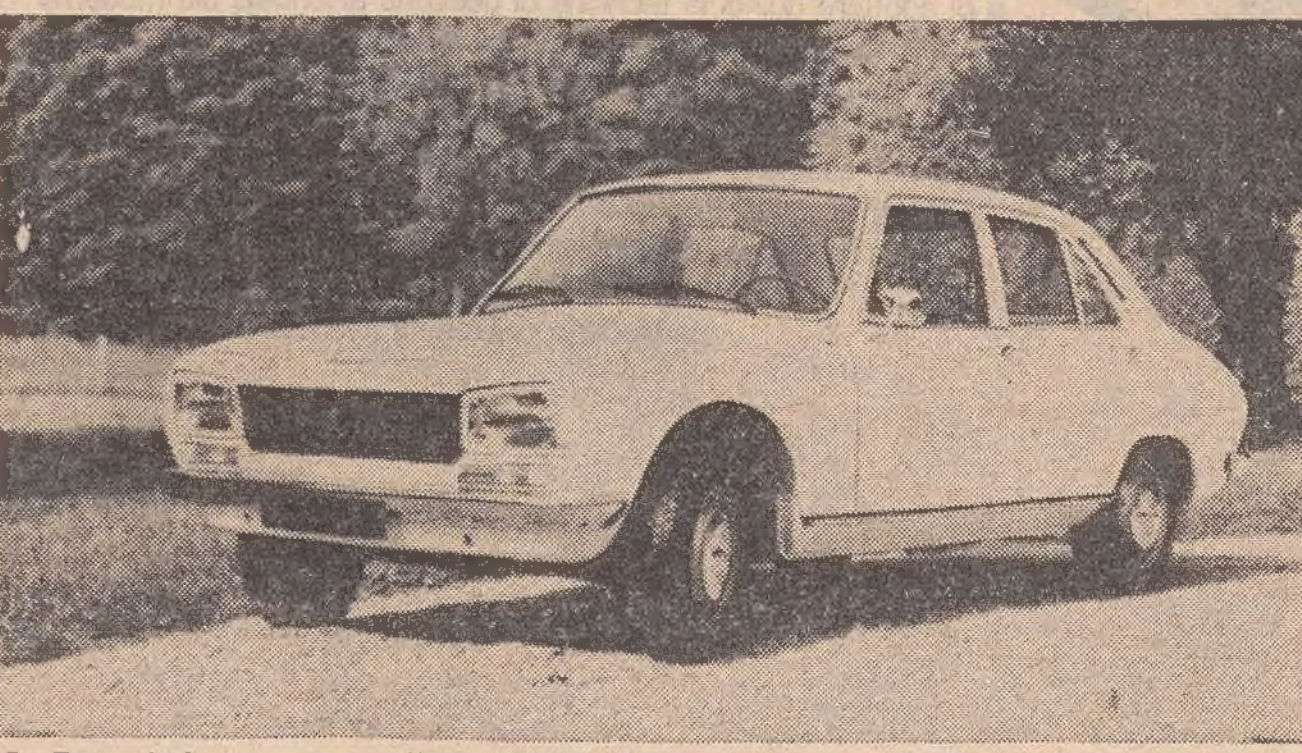
in un momento come questo non ti sembra molto importante?

E il settimo giorno? la bicicletta! Opel non ti lascia a piedi. A partire dal 3 dicembre, infatti ogni cliente che prenoterà una Nuova Kadett 1000 riceverà come equipaggiamento di serie, in OMAGGIO, una bicicletta pieghevole, facilmente riponibile nel bagagliaio. Approfittala subito di questa occasione: l'offerta è limitata all'esaurimento delle scorte.

E' un omaggio del tuo Concessionario Opel-GM.

Cerca l'indirizzo sulle pagine gialle alla voce «Automobili-General Motors».

PEUGEOT «504 L» DIESEL



La Peugeot ripropone una vettura equipaggiata con motore diesel. Si tratta della «504 L» di 2112 cc e di 65 CV di potenza. Velocità massima 134 km/h e consumo molto contenuto. Il prezzo è di lire 3.310.000. Limitate le differenze esterne con la corrispondente versione a benzina.

CONSENTIRÀ UN'AZIONE PIÙ RAPIDA PER LA SOLUZIONE DELLE CAUSE

Nei processi del lavoro da oggi una nuova disciplina

Si potrà così evitare il protrarsi delle vertenze tra aziende e dipendenti
Prevista anche dai legislatori la rivalutazione di ogni credito contratto

Roma, 11. Domani entra in vigore in Italia la nuova disciplina del processo del lavoro. La legge che il Parlamento aveva votato l'11 agosto scorso (la n. 533) per realizzare un agile e moderno processo del lavoro, capace di appagare l'esigenza di giustizia del lavoratore che sino ad ora si riteneva menomato dalle sue prerogative. Il nuovo processo dovrà evitare, infatti, soprattutto l'indifferenza protrarsi delle vertenze tra dipendenti e datori di lavoro (tanto per citare un dato, sono oltre 270 mila le cause in materia ancora pendenti nelle preture e nei tribunali del paese), fornirà garanzie sulla stabilità del posto di lavoro e farà sì che l'esplicazione delle

bente possa essere condannata al rimborso delle spese di giudizio sostenute dagli istituti di previdenza ed assistenza, fatta eccezione solo per i casi di pretesa manifestamente infondata.

PRESUNTO RAPINATORE in arresto a Bari

Bari, 11. E' stato arrestato stamane uno dei presunti responsabili della rapina, compiuta ieri nel centro della città ad un rappresentante di gioielli, al quale sono state portate via sei valigie contenenti preziosi e gioielli per cento milioni di lire. La polizia ha anche fermato un altro giovane che potrebbe essere implicato nell'aggressione.

L'arrestato si chiama Pietro Lippolis ed ha 26 anni. A quanto si è appreso, gli agenti della squadra mobile diretti dal dottor Bergami avrebbero raccolto prove sufficienti per incriminarlo. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Savino, ha infatti emesso contro di lui un mandato di cattura per rapina plurigravata, furto ed altri reati. Il giovane è stato rinchiuso nel carcere giudiziario.

Viene intanto esaminata la posizione di Michele Bonanno, 19 anni, che per ora è indiziato per una rapina compiuta la sera del 5 dicembre scorso ad una coppia di fidanzati, in un comune recato via Sparano. Prosegue anche le indagini per identificare le altre due persone che erano a bordo della «125» sulla quale ieri mattina i rapinatori si sono recati via Sparano. Sono i dipendenti della gioielleria Trizio, Luigi Gadaletta di 17 anni e Vito Pagliocchino, di 16, stavano caricando su una «Fulvia» le valigie con i preziosi. I malviventi, con il volto mascherato ed impugnando pistole hanno costretto i due giovani a consegnare i contenitori e sono poi fuggiti con la vettura. Dalle indagini era poi risultato che la automobile era stata rubata ieri mattina.

All'identificazione di Lippolis la polizia è arrivata attraverso le impronte digitali che gli agenti della squadra scientifica, diretti dal dott. De Luca, hanno rilevato sulla «Fulvia» usata dai rapinatori e ritrovata ieri vicino all'abitato di Noicattaro, a 15 chilometri da Bari. Le impronte, confrontate con quelle dei due schedati, delle quali queste sono risultate uguali a quelle del giovane poi arrestato. Sembra inoltre che un testimone oculare abbia riconosciuto in Lippolis l'uomo che guidava la vettura subito dopo la rapina.

(Ansa)

Ma in che cosa consiste questa riforma del settore? In sintesi si può dire che il nuovo processo verranno applicate le regole che caratterizzano la udienza penale; ovvero, l'oralità e l'immediatezza. Entrambi elementi che dovrebbero portare la questione ad immediata soluzione ed esecuzione. Il lavoratore, qualora vinca la causa, in pratica potrà ottenere immediatamente il pagamento di quanto il giudice gli ha riconosciuto. Un altro principio, anch'esso collegato all'immediata esecutorietà delle sentenze, è quello che prevede la rivalutazione del credito (una somma di denaro dovuta dieci anni fa ha un potere d'acquisto diverso se pagata oggi, perché l'interesse legale non riesce mai a coprire la svalutazione della moneta).

A questo punto, non si può prescindere dall'esaminare due aspetti fondamentali della nuova disciplina: il ruolo del giudice e l'atteggiamento del procedimento. Sul primo punto, la competenza esclusiva in materia di controversie individuali di lavoro è stata data al pretore, in primo grado, mentre in grado di appello è stato conservato il principio della collegialità. Secondo il giudizio di vari magistrati, l'istituzione di un organo monocratico presenta principalmente due vantaggi: il primo è il recupero di un numero considerevole di magistrati da destinare all'aumento dell'organico in tale settore e dà la possibilità al giudice unico di instaurare un contatto diretto e personale con le parti in causa e con lo stesso oggetto del giudizio, consentendo, tra l'altro, di acquisire più efficacemente al processo tutti gli elementi di prova necessari. Si realizza insomma un'azione più pronta e dinamica per la soluzione della causa.

Quanto alla conservazione del principio della collegialità in appello, questa consente alle parti di ottenere una seria verifica delle posizioni già espresse dal pretore. Sul secondo punto, lo svolgimento del processo, è stato innanzi tutto potenziato e snellito il settore. Gli art. 17, 18 e 19 sanciscono, ad esempio, che presso ogni pretura e tribunale debbano essere annualmente determinate le sezioni incaricate di trattare separatamente le controversie di lavoro, mentre è prevista l'istituzione, presso la Cassazione, di un'apposita sezione per la trattazione esclusiva della materia. Ancora l'art. 10 sancisce la gratuità assoluta del giudizio, l'art. 11 estende il gratuito patrocinio alle persone, il cui reddito netto non superi tre milioni di lire annue, l'art. 152 vieta che il lavoratore soccom-

PROSEGUE L'INCHIESTA LA RAPINA A TERMINI: trasferito un dirigente

Roma, 11. Nel corso dell'inchiesta ordinata dal ministro Taviani per la rapina alla stazione Termini, si è appreso negli ambienti del ministero dell'Interno che alla procura militare sono stati trasferiti gli atti sull'operato delle due guardie incaricate del servizio nelle ore in cui la rapina è stata compiuta. Il dirigente dei servizi è stato invece trasferito ad altro incarico. L'inchiesta tuttavia non è ancora conclusa. Continuano intanto con il massimo rigore le indagini per rintracciare gli autori rapinatori, che tuttavia sembrano essersi letteralmente volatilizzati.

(Italia)

ORRIBILE DISGRAZIA A TERNI DURANTE LA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ

Muoiono padre e tre figli sorpresi nel sonno dal gas

Dopo aver bussato invano i vicini si sono rivolti ai vigili del fuoco, che hanno fatto la macabra scoperta - Un'altra figlia si trovava all'ospedale assistita dalla madre

Terni, 11. Un uomo e tre dei suoi quattro figli sono morti la scorsa notte a Terni a causa della esplosione di gas emesse da una stufetta. Le vittime che abitavano alla periferia della città, sono il quarantenne Michele Bonanno, e i suoi figli maschi, Massimo, Roberto e Rodolfo. La figlia di Bonanno è ricoverata da alcuni giorni nell'ospedale di Terni, perché affetta da epatite virale, e quando è avvenuta la disgrazia sua madre era con lei.

La sciagura è stata scoperta stamane, poco prima delle dieci, da alcuni vicini di casa che, dopo aver bussato invano alla porta dell'appartamento dei Bonanno, in via XX Settembre, hanno chiamato i vigili del fuoco che, rotti i vetri di una finestra, sono entrati nell'abitazione. L'appartamento era stato usato da un gruppo di studenti, composti nei loro letti, dove sono stati sor-

presi dalle esplosioni benefiche, giacevano Michele Bonanno e due dei suoi figli. Il terzo figlio, invece, era riverso in terra: forse è morto mentre tentava di andare a chiedere aiuto a qualcuno. Sulle cause della disgrazia, avvenuta probabilmente la notte tra domenica e lunedì, il sostituto procuratore della repubblica, dott. Chiarino ha ordinato un'inchiesta.

Alla morte sono sfuggite, come si è detto, la moglie di Bonanno, Marisa Serrantini, di 41 anni, e sua figlia Alessandra di cinque mesi. La piccola era stata ricoverata pochi giorni fa nell'ospedale civile di Terni perché affetta da epatite virale. La madre ha accompagnato la bambina ed è rimasta in ospedale per assistere. Gli altri tre figli — Massimo di nove anni, Rodolfo di undici e Roberto di 14 — erano rimasti in casa con il padre, un autista di 44 anni che traspor-

tava prodotti ortofrutticoli per conto di grossisti dei mercati generali.

Alcuni parenti dei Bonanno, residenti alla Spezia, si erano offerti di ospitare i tre ragazzi durante la degenza della piccola Alessandra in ospedale, per consentire al padre di continuare a svolgere il suo lavoro con maggiore libertà. In casa Bonanno si era temporaneamente deciso su questa offerta, e ancora ieri Marisa Serrantini dall'ospedale aveva telefonato a un'amica che abitava nello stesso stabile del Bonanno, dicendo di non potersi muovere dal capezzale della sua bambina e di voler sapere che cosa avesse deciso suo marito sul progettato trasferimento dei tre ragazzi alla Spezia. L'amica della Serrantini, andata a bussare alla porta di casa dei Bonanno, senza averne risposta, aveva creduto che l'uomo e i ragazzi fossero in viaggio per la città ligure.

Un primo sospetto che qualcosa di anormale potesse essere accaduto è sorto stamani, quando i parenti della Spezia hanno telefonato per sapere notizie di Michele Bonanno e dei suoi figli. A questo punto



Terni — Roberto Bonanno, una delle vittime della disgrazia

I vicini di casa hanno di nuovo bussato, e a lungo, alla porta dell'abitazione dell'autista. Poiché nessuno ha risposto è stato dato l'allarme alla polizia e ai vigili del fuoco che, entrati nell'appartamento, hanno fatto la macabra scoperta.

(Ansa)

FRANCESE IN COMA da diciannove anni

Parigi, 11. Alimentato tramite una sonda direttamente collegata all'apparato digerente, amorosamente vegliato dalla madre, un uomo di 38 anni, Paul Baley, abitante a Lons-le-Saunier, viveva in coma da diciannove anni. Ricorre infatti oggi l'anniversario dell'incidente stradale risalente al 22 dicembre 1954, in cui Baley fu vittima e in seguito al quale non ha più ripreso conoscenza. Un'automobile travolse un gruppetto di giovani che uscivano da una sala da ballo. Un amico di Paul Baley fu ucciso sul colpo e lo stesso Baley e un terzo giovane furono ricoverati all'ospedale di Lons-le-Saunier. Paul Baley fu dimesso dall'ospedale nel 1960.

(Ansa)

E' STATO DILANIATO DA UN'ESPLOSIONE IN UNA CASA DI LONDONDERRY

Per Bruce «cane da bomba» il pianto dei soldati inglesi

Insuperabile nell'individuazione degli ordigni, appena ne trovava uno batteva le zampe a terra: è stata quest'abitudine a costargli la vita

Londonderry, 11. E' stato sepolto con tutti gli onori Bruce, il campione dei «cani da bomba» dell'esercito britannico. Era uno splendido Labrador dorato, insuperabile nell'individuazione degli esplosivi. Si lanciava alla ricerca degli ordigni, annusava, e quando aveva trovato la micidiale sostanza nascosta la segnalava trionfante, battendo il terreno con la zampa. E' stata questa abitudine a costargli la vita, dicono i militari, e non nascondono il loro dolore per la perdita di Bruce, loro amico e compagno di quotidiani rischi. E' stata una bomba a percussione a dilaniare il prodigioso Labrador.

(Italia)

Londra saluta l'ospite africano



Londra — Il presidente dello Zambia, Joseph Mobutu Sese Seko, risponde al saluto della folla accanto alla regina Elisabetta lungo la Victoria Street. L'uomo di stato africano è giunto in Inghilterra con la consorte per una visita di tre giorni

SI INDAGA SUL «RACKET DELLA MANODOPERA»

Anche sul Piemonte l'ombra della mafia

Così hanno affermato a Torino quattro deputati dell'«antimafia» - Gravi episodi di intimidazione

Torino, 11. Il comitato direttivo della commissione parlamentare antimafia, giunto a Torino ieri per una serie di consultazioni con organi pubblici e del mondo del lavoro per fare luce sugli avvenimenti collegati a fatti di tipo mafioso e in particolare al «racket della manodopera», ha continuato questa mattina i suoi lavori a Torino. Nel pomeriggio il comitato, formato dagli onorevoli Mazzola (DC), Vignoli (PSI), La Torre (PCI) e dal senatore Pisano (MSI-DN), si è recato a Bardonecchia, la zona più direttamente interessata.

Nel corso di una conferenza stampa, i membri del comitato hanno rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che attraverso una serie di incontri con autorità locali, magistrati, forze di polizia, dirigenti degli

uffici del lavoro, sindacati, rappresentanti enti pubblici, il comitato ha preso coscienza di una realtà che verrà rappresentata alla commissione antimafia. In tale competente sede saranno tratte le conclusioni anche per sollecitare eventuali provvedimenti. Il comitato ritiene fin da ora di poter affermare che effettivamente si sono verificati in Piemonte fenomeni di delinquenza organizzata con caratteristiche tipiche del mondo mafioso. Si evidenziano, in modo particolare, massicci fenomeni di intimidazione, collocamento abusivo, sfruttamento e decurtazione salariale, accompagnati da gravissimi fatti di intimidazione.

«Il comitato ha potuto rilevare — prosegue la dichiarazione — una particolare sensibilità del problema e volontà di collaborazione delle amministrazioni e degli organi periferici dello stato per soffocare o costringere a contenere la possibilità di consolidarsi di un metodo che potrebbe assumere dimensioni irreparabili anche in Piemonte. Sono anche state segnalate alcune iniziative di contrasto alle aspettative degli enti e della popolazione. Non è possibile — prosegue la dichiarazione — anche per le caratteristiche di riservatezza del lavoro della commissione, dare più dettagliate indicazioni sulla realtà che è emersa dai nostri lavori, ma va detto con tutta sicurezza che occorre una serie di coordinate azioni per salvaguardare un quadro di serenità di lavoro e frenare il dilagante fenomeno della delinquenza organizzata».

(Italia)

BANCAROTTA FRAUDOLENTA CONDANNATO A NAPOLI l'ex deputato Ottieri

Napoli, 11. Si è concluso questa sera davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Napoli — presieduta dal dott. Lupo — il processo contro l'ex deputato monarca Mario Ottieri e la sua socia Maria Oretti, i quali furono tra i protagonisti del «boom edilizio napoletano» negli anni «60»: erano accusati di bancarotta fraudolenta. I giudici hanno condannato Mario Ottieri alla pena di sei anni e otto mesi di reclusione e Maria Oretti a cinque anni e tre mesi.

(Ansa)

CODA «POLARE» SULLE TRE VENEZIE

Gelo in Alto Adige

A S. Silvestro il termometro ha toccato i -20
Scuole chiuse in Val Gardena: manca gasolio

Bolzano, 11. Freddo intenso nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto, con minimi polari nel capoluogo e sui passi di montagna, sembrano ormai sigillare questa metà dicembre. Con una minima di 16 gradi sotto lo zero registrata a Dobbiaco (a San Candido meno 18 e nell'alta Valle San Silvestro meno 20) continua l'ondata di freddo in Alto Adige. Nel capoluogo il termometro ha sfiorato i 10 gradi sotto lo zero. Temperature analoghe sono segnalate dal Brennero (meno 11), al Passo Resia (meno 11), a Bressanone (meno 12) e a Brunico (meno 15). Ovunque il cielo è sereno.

A causa del freddo e per la mancanza di combustibile è stata chiusa oggi a Ortisei in Val Gardena la scuola elementare frequentata da 620 alunni. La scorsa settimana, sempre per le stesse ragioni, era stata chiusa a Ortisei la scuola d'arte. Nel Veneto, l'ondata di freddo acuì il disagio dei vicentini in seguito all'accutata scarsità di gasolio e di altri carburanti per il riscaldamento. La temperatura anche oggi si è mantenuta particolarmente bassa. La notte scorsa, infatti, il termometro è sceso di 4 gradi sotto lo zero. I negozi hanno esaurito tutte le scorte di stufe elettriche o alimentate con carburanti liquidi. Preoccupazioni esistono per le scuole, dove sono state esaurite tutte le scorte.

In difficoltà anche le aziende industriali municipalizzate, che gestiscono i trasporti pubblici. L'Agip è riuscita finora a distribuire il carburante sufficiente per evitare la paralisi della circolazione dei mezzi pubblici. Numerose sono le pompe di benzina rimaste chiuse. Difficoltà notevoli anche per le aziende industriali, alcune delle quali hanno informato la prefettura di Vicenza di essere sul punto di chiudere per mancanza di carburante.

DOPO 2 ANNI E 3 MESI D'ARRESTO SOTTO L'ACCUSA DI STRAGE

CHIEDE LA SCARCERAZIONE IL DIFENSORE DI FRANCO FREDA

L'istanza si basa sullo stesso motivo che permise di liberare Valpreda
Querelati due giornalisti del «Corriere della sera» e dell'«Espresso»

Venezia, 11. La difesa del procuratore legale dott. Franco Freda, detenuto perché accusato della strage di piazza Fontana, ha presentato istanza di scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e in subordine istanza di libertà provvisoria (si tratta della stessa motivazione che permise a suo tempo di mettere in libertà l'anarchico Valpreda). Sulle istanze dovrà pronunciarsi il giudice d'Ambrosio, che conduce l'inchiesta, sentito il parere del P.M.

La difesa fa osservare che sono trascorsi due anni e tre mesi da quando Freda è stato arrestato, compresi i tre mesi di carcere trascorsi a Treviso. Sebbene Freda sia stato indiziato di reato ufficialmente il 22 marzo 1972, la difesa rileva che i fatti che gli si imputano erano tuttavia già a conoscenza del giudice istruttore di Treviso e

che nulla di nuovo a quanto già conosciuto — sempre secondo la difesa — si è aggiunto.

In particolare, l'avv. Franco Albertini, del Foro di Venezia, ha sottolineato che «nessuna prova seria esiste a carico di Freda, solo l'indizio del "Tremers", peraltro contestato anche dal punto di vista scientifico. Quanto alle borse — ha rilevato ancora l'avv. Albertini — esiste una perizia dell'11 giugno 1972, ordinata dal giudice d'Ambrosio, la quale smentisce pienamente che le borse usate per gli attentati siano quelle vendute a Padova. I reperti trovati nei luoghi dell'esplosione delle bombe non possono essere attribuiti alle borse di Padova — afferma testualmente il perito — ma provengono da altre borse, soltanto il supporto della maniglia è pressoché identico». L'avv. Albertini ha reso noto inoltre di avere presentato due querelanti contro il giornalista En-

zo Passanisi per altrettanti articoli pubblicati sul «Corriere della Sera», nei quali si affermava che Eugenio Rizzuto, implicato nell'inchiesta sull'organizzazione eversiva «La rosa dei venti», avrebbe offerto un milione di lire a Freda per compiere un attentato a un asilo. Per lo stesso motivo l'avv. Albertini ha presentato querela contro il giornalista Mario Sajo, dell'«Espresso», nei confronti del quale è in corso un altro procedimento — promosso sempre da Freda — che proseguirà il 18 dicembre prossimo davanti alla quarta sezione del tribunale di Roma.

(Italia)

NEGLI STATI UNITI MANCHERÀ ANCHE la carta igienica?

Washington, 11. «Una crisi della carta igienica non è affatto argomento di risate, ma un problema che potrebbe toccare l'americano medio», ha sostenuto l'on. Harold Kroenke, membro repubblicano della camera dei rappresentanti. A meno che, egli ha proposto, il governo non si decida ad abolire i controlli sui prezzi della carta igienica, la carta straccia che, mantenuti artificialmente troppo bassi, favoriscono le esportazioni. Froehlich ha quindi rivelato che recentemente l'industria amministrata gli approvvigionamenti del governo federale ha chiesto ai suoi fornitori 182.000 rotoli di carta igienica, ma ha ricevuto offerte «ben inferiori» ai suoi ordinativi.

(Ansa)

E' LO «UNITED STATES» Vende un transatlantico il governo americano

New York, 11. Il governo americano ha posto in vendita al prezzo di 12 milioni e 100.000 dollari il transatlantico «United States». Variato nel 1952, in grado di superare i 35 nodi e di ospitare 1950 passeggeri, la bella nave di 53.329 tonnellate era stata posta in disarmo tre anni fa, dopo aver accumulato un deficit di svariati milioni di dollari a causa dei proibitivi costi di manutenzione.

(Ansa)

In lotta contro le fiamme



Saragozza — La difficile lotta dei vigili del fuoco contro le fiamme che hanno invaso il mobilificio, dove una trentina d'operai sono stati sorpresi dall'incendio. I morti sono una ventina

triali contigui al mobilificio. Benché praticamente tutti i vigili del fuoco di Saragozza siano stati mobilitati fin dal primo mattino per lottare contro l'immense incendio, nel pomeriggio esso non era stato ancora domato. Nel frattempo, pare sia stata scoperta la causa dell'incendio: l'improvviso scoppio di un compressore, da cui le fiamme si sarebbero estese con rapidità folgorante ad un deposito di laminati plastici e di altre sostanze usate per la lucidatura dei mobili finiti, estremamente infiammabili.

Nella fabbrica di mobili «Hermanos Bonafont» prima delle otto di questa mattina, quando sono scoppiate le prime fiamme, erano già al lavoro una trentina di operai, rimasti così intrappolati all'interno dell'edificio: si teme che siano morti quasi tutti. Stasera, infatti, è stato riferito che nella sala mortuaria dell'Istituto di medicina legale di Saragozza sono già stati trasportati i resti di almeno venti cadaveri. Mancano però ancora all'appello più di una decina di persone. I vigili del fuoco sono tuttora all'opera per spegnere gli ultimi focolai dell'incendio e non si può purtroppo escludere che vengano trovati altri cadaveri.

Secondo l'agenzia nazionale «Cifra», il bilancio delle vittime dell'incendio sarebbe di 22 morti, di cui solo sedici finora identificati grazie al riconoscimento di oggetti personali, perché i corpi sono completamente carbonizzati. Sette sarebbero i ricoverati in ospedale. Di questi, cinque sono gravissimi, mentre per gli altri due si nutre qualche speranza di salvezza. Tra le vittime vi sono anche donne e

ragazzi. L'incendio di oggi, sicuramente il più grave nella storia di Saragozza (una pittoresca città che conta quasi mezzo milione di abitanti) è stato anche il più grave di tutta la Spagna da almeno dieci anni a questa parte.

La tragedia ha avuto sviluppi drammatici e rapidissimi. Lo si è appreso da colui che si ritiene sia stato l'unico superstite della fabbrica, José Xavier San Miguel, di 17 anni, l'operaio che ha dato l'allarme. Egli ha riferito infatti che subito dopo l'esplosione del compressore tutti gli operai della fabbrica si erano accorti con disperazione che a causa del violento spaccamento d'aria l'unica porta d'uscita si era incastrata nei cardini e non si apriva più. Il ragazzo ricorda vagamente di essersi buttato giù da una finestra e di non raccapezzarsi ancora di essersi davvero salvato. E' ora ricoverato in stato di choc.

C'è stata, per la verità, anche un'altra superstite, un'operaia diciottenne che aveva perso l'autobus ed era arrivata in ritardo, quando ormai la fabbrica era già in preda alle fiamme.

Vicino alle macerie fumanti di quello che era il mobilificio, si trattenevano ancora stasera decine di persone tenute a rispettosa distanza da un cordone di agenti: i parenti disperati dei dispersi, che nessuno più spera di poter salvare. Cerca di consolarli l'arcivescovo di Saragozza, monsignor Pedro Cardener. E' stata aperta un'inchiesta ufficiale.

U. P. I.

CONFINO ALL'ASINARA per un «boss» mafioso

Catanzaro, 11. Il «boss» mafioso di Crotone, Luigi Vrenna, è stato condannato dal tribunale a cinque anni di confino presso l'isola dell'Asinara.

Il Vrenna, il cui figlio Calogero è rimasto ucciso in una sparatoria tra cosche avvenuta nel mese di luglio scorso, è indiziato quale mandante di due omicidi e diversi attentati.

(Italia)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SORGONO ALTRI IMPEDIMENTI ALL'INIZIO DEI COLLOQUI PER LA PACE

Dayan: niente conferenza se Damasco nega i prigionieri

A Tel Aviv basterebbe che la Siria fornisca la lista dei soldati catturati. Duello fra truppe corazzate sul Golan - Gli S.U. rimpiazzano le perdite israeliane

Gerusalemme, 11. Moshe Dayan, il ministro della Difesa di Israele, ha ribadito, questa sera, che le autorità governative dello Stato ebraico si propongono di boicottare l'imminente conferenza della pace medio-orientale di Ginevra se la Siria continuerà a non voler presentare le liste di prigionieri catturati durante la guerra del Kipur, nello scorso mese di ottobre. «Non intendiamo partecipare alla conferenza se vi saranno presenti anche i siriani e se questi prima non avranno fornito la lista (dei prigionieri) e non avranno concesso alla Croce Rossa il diritto di visitarli», ha detto Dayan, che non si è dato questa sera da

giorno ai giornalisti che lo avevano interpellato a proposito della dichiarazione consimile da lui fatta ieri al Knesset a nome del governo. «Questo però — ha precisato — il generale Dayan — non significa che noi non andremo a Ginevra fino a quando i prigionieri non saranno stati restituiti. Il ministro della Difesa è stato avvicinato dai giornalisti, mentre stava compiendo una visita a militari feriti ex prigionieri di guerra degli egiziani all'ospedale Hadassah di Gerusalemme, uno dei più moderni e più attrezzati del mondo. Nella stessa occasione Dayan ha detto che non ci sono stati nuovi sviluppi

che possano fare sperare in una prossima ripresa dei negoziati diretti con gli egiziani al chilometro 101 della Suez-Cairo sul disimpegno delle forze. D'altra parte, egli ha annunciato: «Dobbiamo pur sempre tener presente che attualmente non esiste una tregua vera e propria e che perciò la situazione è molto instabile». Il comando in capo delle forze armate ha ufficialmente smentito che ai prigionieri di guerra egiziani siano state inflitte torture. Accuse del genere sono state formulate a più riprese nei giorni scorsi dalle autorità del Cairo. «Le accuse fatte dagli egiziani», ha smentito il comando, «non sono altro che un falso — dice il comunicato del comando militare — con il quale si vuol coprire l'assassinio di prigionieri israeliani. Egittiani e siriani ed il barbaro trattamento inflitto a tutti i prigionieri israeliani». A questo proposito, da ricordare che Israele ha accusato l'Egitto dell'uccisione di 28 militari israeliani e di averne torturati altri fra i 241 che sono stati restituiti in cambio di 8301 prigionieri egiziani.

È stato, inoltre, annunciato questa sera che il primo ministro signora Golda Meir ha convocato per venerdì il governo in riunione straordinaria, per studiare la tattica per Ginevra. Nella stessa occasione verrà anche discusso come affrontare gli imminenti colloqui con Kissinger che sosterrà per 24 ore il suo ufficio di Gerusalemme. La stessa occasione verrà anche discusso come affrontare gli imminenti colloqui con Kissinger che sosterrà per 24 ore il suo ufficio di Gerusalemme. La stessa occasione verrà anche discusso come affrontare gli imminenti colloqui con Kissinger che sosterrà per 24 ore il suo ufficio di Gerusalemme.

(Condensato Ansa - Upi - Ap)

Petrolio in fiamme



Casper — Un trattore tenta di formare un argine per circoscrivere l'incendio scoppiato in un pozzo di petrolio nel Wyoming

OGNI VECCHIAZIONE E' BUONA PER FAR GUERRA IN INDOCINA

Infuria nel Vietnam la «battaglia del riso»

Ad entrambe le parti fa gola il prossimo ricco raccolto nel delta del Mekong - Feroci scontri attorno a Saigon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 11. Il livello dell'attività militare nel Vietnam del Sud continua ad essere alquanto sostenuto con scontri impetiosi soprattutto sul delta del Mekong, il cui ricco raccolto di riso è l'importante posta in gioco nelle battaglie di questi giorni. Da parte sudvietnamita, nei comunicati delle ultime ore, si sono visti successi da un lato, e da un altro, la perdita di posizioni. In una sguia altopiani centrali, ma si è ammesso anche, sia pure in ritardo, che le forze comuniste hanno inflitto una pesante sconfitta ai governativi in una combattuta domenica a pochi chilometri da Saigon.

Nella guerra cosiddetta del riso, nordvietnamiti e vietcong, secondo l'annuncio di Saigon, hanno lanciato tre attacchi contro posizioni governative situate a distanze comprese fra gli ottanta e i centosessanta chilometri dalla capitale. Tutti gli attacchi, dice il comunicato, sono stati respinti e gli attaccanti hanno lasciato sul terreno 68 morti contro un solo governativo.

Il successo comunista di domenica ha avuto come teatro Trang Bang, un capoluogo distretto a quaranta chilometri da Saigon. Forse vietcong hanno iniziato l'attacco contro il centro abitato con un violento bombardamento, quindi hanno travolto la guarnigione formata da 170 miliziani, venti dei quali sono stati uccisi e 14 feriti. Nulla è stato detto delle eventuali perdite comuniste. I vietcong hanno continuato la loro attività nella zona, lanciando 61 proiettili di mortaio sulle posizioni di unità della milizia presso Trang Bang.

Sugli altipiani centrali, il comando della 23.a divisione di fanteria ha annunciato che le sue truppe hanno ripreso il controllo di Kien Duc, il capoluogo distretto a 150 chilometri da Saigon occupato da truppe e mezza corazzata nordvietnamite una settimana fa. Secondo le ultime informazioni, circa 300 sudvietnamiti sono riusciti a rientrare in città mentre circa 1500 sono stati fatti all'esterno. Durante le ultime 24 ore, i co-

munisti hanno sporadicamente bombardato con mortai e razzi le posizioni governative. La battaglia per Kien Duc non può dirsi comunque conclusa. La situazione resta potenzialmente esplosiva, dal momento che ingenti forze comuniste si stanno ammassando a Sud-Ovest della città, preparandosi evidentemente a una nuova offensiva.

A. P.

PEREZ IN VANTAGGIO nelle elezioni nel Venezuela

Caracas, 11. Dopo lo scrutinio di circa il 20 per cento dei voti delle elezioni politiche venezuelane, Carlos Andres Perez, candidato presidenziale del partito di azione democratica, all'opposizione, ha ulteriormente aumentato il suo vantaggio su Lorenzo Fernandez, candidato del partito social-cristiano attualmente al governo. Il consiglio supremo elettorale ha accreditato 286.094 voti a Perez e 225.831 a Fernandez. Perez, ex ministro degli interni, e considerato ormai il nuovo presidente di fatto del Venezuela dalla maggioranza dei suoi connazionali, ha detto in effetti al giornalista di ritenersi già presidente ed ha aggiunto di aver delineato il suo programma di governo.

Perez si è incontrato con i leaders del partito Mas di estrema sinistra per dar loro assicurazioni che non vi saranno repressioni anticomuniste se si manterranno nei limiti della legge. Il candidato del Mas, Jose Vincente Rangel, è dato negli annunci ufficiali terzo dietro Perez e Fernandez. (Ap)

CRISI IN CAMBOGIA LON NOL ACCETTA le dimissioni del premier

Phnom Penh, 11. In Cambogia, intanto, lo sviluppo più significativo è di natura politica: il primo ministro Lon Nol è dimesso e la decisione ha ottenuto il benestare del presidente Lon Nol. In Tam ha comunicato le sue intenzioni all'alto consiglio politico venerdì. Il segretario di Lon Tam ha riferito che il primo ministro dimissionario avrebbe così motivato il suo ritiro: «Ho fatto abbastanza per il mio paese e la Cambogia ha raggiunto il suo obiettivo all'ONU».

Secondo fonti filogovernative, Lon Nol progetterebbe la nomina del leader del partito repubblicano Sirik Matak a vice presidente, e il primo ministro dimissionario avrebbe così motivato il suo ritiro: «Ho fatto abbastanza per il mio paese e la Cambogia ha raggiunto il suo obiettivo all'ONU».

Intanto, fonti cambogiane hanno riferito che gli insorti khmer rossi hanno tagliato la rotabile cinque, che unisce Phnom Penh alle risaie del Nord Ovest. L'attacco è stato lanciato a venti chilometri da Phnom Penh, ed è stato detto che la capitale era sotto attacco da parte di oltre un mese. Secondo fonti diplomatiche americane, potrebbe trattarsi della prima avvisaglia dell'offensiva comunista prevista per la stagione secca. (Ap)

FUOCO SULLA PORTAEREI Kitty Hawk: 6 morti

San Diego, 11. Sei marinai sono morti in un incendio scoppiato a bordo della portaerei Kitty Hawk, mentre incrociava circa mille chilometri da Est delle Filippine. Altri 38 uomini sono rimasti feriti, l'incendio è stato ripulito, i sintomi di soffocamento da fumo. Le fiamme si sono spicciate nella principale sala macchine verso le otto di questa mattina e sono state spente un'ora più tardi. Non sono state ancora accertate le origini dell'incendio. Per fortuna non si è verificata alcuna esplosione. (Ap)

13.12.1972 — 13.12.1973

Emma Vidoni

Con il bene e l'amore che ci ha dato, mamma, cari Ti ricordiamo a parenti, amici e a quanti ebbero modo di apprezzare la Tua infinita bontà. Una S. Messa verrà celebrata oggi, alle ore 16.30 nella chiesa di via Capodistria.

MAMMA, OLIMPIA, LUCIANA e ROBERTA

Quattro figli ricordano la loro madre

Antonietta Miotto

Con cristiana speranza.

12.XII.1972 — 12.XII.1973

Il Piccolo è iscritto alla F.I.E.G. - Federazione Italiana Editori Giornali

CHINO ALESSI Direttore responsabile Edito dalla S. E. T. Stab. Tip. Tristino - Via S. Felice 8

11.12.1972

12.12.1972

13.12.1972

14.12.1972

15.12.1972

† Ieri 11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Cadorini
Capitano
Direttore Macchina a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FRANCO con la moglie ANNA MARIA, il fratello BRUNO con la moglie GRAZIA, le cognate, i nipoti, i pronipoti, la piccola ELI, SABETTA ed i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. Odino Tinunin per la premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Esistito, non fiori ma opere di bene.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto: — NINY de SOCCIERI — GIUSEPPE e ROSALIA GONZA

Si associano al lutto: — AVV. LUIGI e PIA ARDIZZONE — PINA, GIORGIO e ANNA-BELLA ROSSETTI — EDMEA TISOI e famiglia — LUCIA e ARMANDO GAMBALERO

Partecipano al lutto gli amici:

BRADASCHIA, FORTI, FRANZOTTI, GIACHELLO, LELLI, LINCI, RICCHISON, TODESCHINI, UDOLVICI.

Prendono parte al dolore della famiglia GRAZIELLA, ELISABETTA e GIANNI GORI; ERICA e FULVIO GOMBANI.

Si associa al lutto il cap. CARLO MIANI e famiglia e MEFFEZZONI.

† La sera del 24 novembre 1973 si è spenta la nostra sorella

Teresina Sfilogoj

I funerali seguiranno venerdì 14 dicembre, alle ore 9.30, dal Cimitero centrale di Gorizia con la tumulazione nella tomba di famiglia a Medana del Collio alle ore 12.30.

Ringraziamo l'egregio signor primario dott. A. de Gressi e tutto il personale dell'ospedale di via Diaz per le amorevoli cure.

I FAMILIARI

Gorizia, 12 dicembre 1973.

† L'11 dicembre, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari

Lodovico Fonda

Pensionato F.S.

Profondamente addolorati lo annunciano la madre GIOVANNA, figlia MIRELLA col marito ANTONIO COVRA, gli adorati nipotini GIORGIO e CRISTIAN, le sorelle, il fratello e i parenti.

I funerali avranno luogo domani, 13 dicembre, alle ore 10.45, dalla Cappella di via della Pietà.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 7 dicembre è mancato ai suoi cari

Antonio Brusi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA, i figli GIOVANNI, CARLO e LUCIANO, le nuore, i nipoti e parenti.

Un sentito grazie alla dott. L. Bombarda, ai medici e al personale del Rep. patologico medica.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Accorati per la scomparsa del fratello amico

Cesare Columba

AVV.

Si associano al lutto dei familiari: FRANCESCO NURRA e famiglia; MARIA PELLIS; LIANA LADOVAZ.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Riccardo Modugno

ringrazia i condomini della casa di via Ghirlandato n. 22/4, i amici, i conoscenti e tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al suo lutto.

Un grazie particolare al dott. De Rosa che assistette il nostro caro.

12.12.1968 — 12.12.1973

Nel V triste anniversario della scomparsa della cara e indimenticabile mamma

Sofia Zornik ved. Ivancic

e nel XXXIII del fratello

Nino

la figlia e sorella GISELLA Li ricorda con infinito rimpianto.

Domani ricorre il V anniversario della morte di

Nives Ravasini

La ricordiamo con immutato rimpianto a quanti Lei voliere bene. Una S. Messa sarà celebrata il 13 dicembre alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I FAMILIARI

Domani ricorre il V anniversario della morte di

Ennio Fornasaro

Lo ricordano a tutti la mamma, la moglie e le sue piccole CINZIA e MARZIA.

Nel primo anniversario della morte della cara mamma

Emilia Fabbro

La ricorda il figlio ENRICO e i familiari.

† Addì 10 dicembre 1973 si è spenta serenamente

Ida Rochelli
ved. Girometta

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, ROMANO e GIULIANO assieme alle nuore, ai nipoti, ai pronipoti ed ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 12 dicembre 1973

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al grave lutto con profondo dolore i colleghi tutti dell'ENPI.

Si associano al dolore gli amici di NEREO e LILLA FERLUGA.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il CONSIGLIO DIRETTIVO e i SOCI del Campoglio Club Trieste si associano al lutto che ha colpito l'avvocato Romano Girometta per la morte della madre.

Un particolare ringraziamento va ai signori Medici e al personale tutto della I Geriatria.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 12 dicembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, il 10 dicembre ha reso la Sua anima a Dio

Lidia Curincic ved. Domio

d'anni 85

La piangono i figli GIORDANO e PINA col marito BRUNO, la sorella, il fratello, la cara ELVIRA, MEMO e NEREA, i nipoti BRUNA col marito AMADIO MARFEL, MARCELLA col marito FRANCO BRUN, RITA col marito RUGGERO LOKAR, GIORDANO con la moglie RITA, MARCELLO e CLAUDIO, i pronipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento va ai signori Medici e al personale tutto della I Geriatria.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 12 dicembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma e nonna

Giuseppina Blasina ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli DORA e PINA con i mariti MILAN e BRUNO, il fratello GIOVANNI, i nipoti MARIO con la moglie NADIA, PATRIZIA e CLAUDIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 dicembre, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di Gabrovizza n. 19.

Trieste - Gabrovizza - Buenos Aires, 12.12.1973.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 7 dicembre si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Elvira ved. Pierobon

lasciando nel più profondo dolore i figli MERCEDES, CLARA ved. FERRARA e CARLO, la nuora, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

La partecipazione avviene a tumulazione avvenuta.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 11 dicembre si è spento

Aldo Calza

Ne danno l'annuncio il nipote LUIGIANO con la moglie, le famiglie BACCI e LAMPI; SERENA e LIVIO.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Vittorio Doerfler sen.

Un grazie particolare al Dr. Claudio Protti, ai medici e al personale della Guardia Chirurgica e del Centro riabilitazione dell'Ospedale Maggiore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 19 dicembre, alle ore 18, nella parrocchia della Madonna del Mare.

I FAMILIARI

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Grazia Previdi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il IV triste anniversario della morte dell'adorato

Albino Cleva

Eri la vita ed ora per colei che rimasta disperatamente sola non vi sono più che lacrime e doloroso inguaribile rimpianto.

Oggi come sempre con tanto amore Ti ricorda

TUA MOGLIE WANDA

Trieste, 12 dicembre 1973

† Il giorno 10 dicembre è mancata ai suoi cari

Norma Barbiani
ved. Bregani

La piangono con immenso dolore il suo SERGIO, la mamma, il papà, il fratello, la cognata, il nipote e la nipote NADIA (assente), i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al dolore della famiglia LIBERO e STELLA MUGLIA, DARIO e MARISA PACHER.

† Ieri 11 dicembre dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Trevi ved. Cavallet

Ne danno il triste annuncio il figlio GIAMPAOLO, la mamma, il fratello AURELIO con la moglie LUCIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della II Divisione medica, al dott. Maier e in particolare modo al medico curante dott. prof. L. Lovisato per la lunga e affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 13 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto: — ITALO e NERINA FELLUGA — AURELIO e ROMANA FELLUGA — GEMMA e IRIS FELLUGA — LIDIA ved. de CURTIS

† Guglielmo (Willy) Girometta

si è spento il 10 dicembre.

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, il figlio SERIO e RITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 dicembre, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al lutto la famiglia PROTO e ROSSELLA.

Partecipano al lutto LORENZO e ROSELLA PROTO unitamente a tutto il PERSONALE del cinema Grattacielo.

† A soli tre giorni dalla dipartita del suo Gianni, si è spenta per male incurabile

Lucia Fritsch

Profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, la cognata MARY con il figlio GUIDO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 15, nella Basilica di Grado.

Grado, 12 dicembre 1973.

† Il giorno 9 dicembre si è spenta cristianamente

Maria Orsetti nata Metlica

Per espresso desiderio della Esistita, ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i nipoti, i pronipoti e l'affezionata AMALIA ABRAMI.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Commosi, ringraziamo tutti coloro che furono vicini a noi e al

CAP.

Vittorio Doerfler sen.

Un grazie particolare al Dr. Claudio Protti, ai medici e al personale della Guardia Chirurgica e del Centro riabilitazione dell'Ospedale Maggiore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 19 dicembre, alle ore 18, nella parrocchia della Madonna del Mare.

I FAMILIARI

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Grazia Previdi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il IV triste anniversario della morte dell'adorato

Albino Cleva

Eri la vita ed ora per colei che rimasta disperatamente sola non vi sono più che lacrime e doloroso inguaribile rimpianto.

Oggi come sempre con tanto amore Ti ricorda

TUA MOGLIE WANDA

Trieste, 12 dicembre 1973

CORSO AL RIALZO IN UN'ASTA A TEHERAN

A prezzi

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassette, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Casette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

LAVORO PERS. SERVIZIO

Richiesta
A Lire 40 per parola

OFFRESI baby sitter mattina o pomeriggio. Pollino Grazia, via Garibaldi, Garidica. 331 A

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerta
B Lire 100 per parola

AUTO lavori domestici sera quattro volte alla settimana tre ore mattina centro buona retribuzione corrali. Cassette 10/T SPT Trieste. (31145 B)

IMPIEGO E LAVORO

Richiesta
C Lire 50 per parola

GORIZIA fattorino patentato, mezzo proprio, offresi, consegna ore pomeridiane. Telefono 88086. 331 C

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
D Lire 100 per parola

A.A.A. SOC. Triestina Carburanti cerca apprendista commessa primo impiego, massimo sedicenne. Tel. 93295 - 93296 - 744538 offerte manoscritte. 33015 D

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
E Lire 100 per parola

A.A. AIUTO banconiere elementare primordiale ampie possibilità miglioramento. Torrefazione Moka, largo Barriera 2. 31017 E

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
F Lire 100 per parola

A.A. AIUTO banconiera o banconiere pratico trattoria o buffet cerca birraia Bradaschia, Oriani 4. 31153 F

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
G Lire 100 per parola

APPRENDISTA commessa, cristalliere, articoli regalo cerca corso Italia 21. 31110 G

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
H Lire 100 per parola

BAR SCAGNOL cercasi apprendista piazza Ospitale. 53710 H

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
I Lire 100 per parola

CASA spedizioni internazionali sarebbe interessata assumere operaio esterno pratico lavoro portuale e operazioni import export con o senza patente C.D. tel. 60431 orario ufficio. 72396 I

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
J Lire 100 per parola

CERCASI aiuto cameriere, giovane, bella presenza per ristorante. Tel. 6854 dalle 11 alle 15, 18-23, esclusi i lunedì. 793791. 31147 J

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
K Lire 100 per parola

CERCASI lavorante parrucchiere pratica stabile telefonare a casa 823179. 72324 K

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
L Lire 100 per parola

CERCASI lavorante parrucchiere, capace, tutto il giorno oppure mezza giornata. Telefono 741325. 72498 L

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
M Lire 100 per parola

FATTORINO giovane assume prontamente negozio tessuti via Verdini 31. 31110 M

IMPIEGO E LAVORO

Offerta
N Lire 100 per parola

IMPRESA pulizia cerca uomini pulizia vetri La Splendor Ginnastica 20. 72520 N

OFFRESI impiegata dattilografa 26 anni mezza giornata, orario pieno. Cassette 9/T SPT Trieste. (31127 C)

48. ENNE pensionato, esperto pratiche doganali, offresi ditta import-export, 3-4 ore giornaliere. Inviare offerte dettagliate a Cassette 17 R, SPT Trieste. (31222 C)

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO CC Lire 80 per parola

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI sostituiscono avvolgibili in genere, telefonare 417006. 53697 CC

A.A.A. PAVIMENTO LEGNO MOQUETTE riparazioni varie raschiatura verniciatura, telefonare 751943. 30604 CC

A.A.A. RITTORE decoratore esegue stanze semilavabili quindicimila, lavabile ventimila. Telefonare 732054. 31181 CC

A.A. CHEROSEN specializzato ripara pulisce stufe seriate. Tel. 794100. 31112 CC

ABATANGELO PARCETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Interpellateci. Rossetti 48 C. Telefono 700497. 31075 CC

AVVOLGIBILI (rolé) sostituzione in plastica e legno; si riparano veneziane. Lady Plast via Foscolo 5 telef. 744530. 30624 CC

MALOSI: riparazioni e forniture veneziane, avvolgibili in plastica, porte a soffitto. Preventivi gratuiti, via Nordio 9, tel. 797432-763475.

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito, prezzi eccezionali. Tel. 66240. 31099 CC

ROLE' riparazioni cambio cinghie, verniciatura. Tel. 815442-734588. 53835 CC

SGOMBERI e pulizia totale appartamenti, cantine, ambienti in genere. Tel. 414244.

TRASLOCHI sgomberi Masi. Telefono 773228 servizio giornaliero. Personale qualificato. Traslochi tutta Italia eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. Tel. 414244. 72496 CC

TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. Tel. 414244. 72496 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerta D Lire 100 per parola

A.A.A. SOC. Triestina Carburanti cerca apprendista commessa primo impiego, massimo sedicenne. Tel. 93295 - 93296 - 744538 offerte manoscritte. 33015 D

A.A. AIUTO banconiere elementare primordiale ampie possibilità miglioramento. Torrefazione Moka, largo Barriera 2. 31017 E

AUTO lavori domestici sera quattro volte alla settimana tre ore mattina centro buona retribuzione corrali. Cassette 10/T SPT Trieste. (31145 B)

GORIZIA fattorino patentato, mezzo proprio, offresi, consegna ore pomeridiane. Telefono 88086. 331 C

IMPIEGO E LAVORO Offerta D Lire 100 per parola

A.A. AIUTO banconiere o banconiere pratico trattoria o buffet cerca birraia Bradaschia, Oriani 4. 31153 F

APPRENDISTA commessa, cristalliere, articoli regalo cerca corso Italia 21. 31110 G

BAR SCAGNOL cercasi apprendista piazza Ospitale. 53710 H

CASA spedizioni internazionali sarebbe interessata assumere operaio esterno pratico lavoro portuale e operazioni import export con o senza patente C.D. tel. 60431 orario ufficio. 72396 I

CERCASI aiuto cameriere, giovane, bella presenza per ristorante. Tel. 6854 dalle 11 alle 15, 18-23, esclusi i lunedì. 793791. 31147 J

CERCASI lavorante parrucchiere pratica stabile telefonare a casa 823179. 72324 K

CERCASI lavorante parrucchiere, capace, tutto il giorno oppure mezza giornata. Telefono 741325. 72498 L

FATTORINO giovane assume prontamente negozio tessuti via Verdini 31. 31110 M

IMPRESA pulizia cerca uomini pulizia vetri La Splendor Ginnastica 20. 72520 N

LA specializza: Programmiatori I.B.M. per Centri Elettronici. Interessanti possibilità impiego in un campo di sicuro avvenire Corso con frequentazione in Montefiore, ultime possibilità inserimento. Rivoigros via Giacchi, 36, Montefiore 6947 D

LAVAGGIATA auto cerca concorrente Duplice, via Lepodromo 2. 60 D

MACELLERIA cerca lavorante, telefonare 811204. 72504 D

MURATORI, manovali, un saldatore. Impresa edile Mattioli cerca per propri cantieri. Presentarsi cantiere Università, via Valerio 4. 31151 D

MURATORI carpentieri ferraioli e manovali edili assumono prontamente. Presentarsi orario ufficio ditta ED.I.S. via Giardini 42, tel. 824735. 31169 D

TRANSPORTATORE cherecane mezzo proprio cercasi urgente presentarsi Giuliana Caruranti via Lorenzetti 32 B, tel. 764807. 31173 D

STANZE E PENSIONI Offerta F Lire 90 per parola

A. A. AFFITTASI stanza 2 studenti uomini telefonare 33282. 31137 F

CAMERETTA 1 persona bagno affittasi occupato o studente, tel. 790356. 53845 F

ISTRUZIONE Offerta G Lire 90 per parola

LAUREATO lingue impartisce lezioni tedesco inglese russo francese telefonare sera 793291. 31093 G

OGGETTI SMARRITI Offerta H Lire 100 per parola

COCKER nero maschio smarrito zona Scorcio via Virgilio lauta mancia telefonare 418249. 31157 H

regalare é un'arte

ROSSO ANTICO

aperitivo

Per gli amici di Rosso Antico regalare é un'arte

Rosso Antico e la classica coppa negli eccezionali astucci regalo che riproducono i capolavori del Tiepolo.

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

aperitivo

Per gli amici di Rosso Antico regalare é un'arte

Rosso Antico e la classica coppa negli eccezionali astucci regalo che riproducono i capolavori del Tiepolo.

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

aperitivo

Per gli amici di Rosso Antico regalare é un'arte

Rosso Antico e la classica coppa negli eccezionali astucci regalo che riproducono i capolavori del Tiepolo.

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

ROSSO ANTICO

CAPITALI, AZIENDE

Lire 120 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo senza garanzie, telefonando n. 29258. 72516 R

A. DISPONENDO capitali privati concedono prestiti riservati con ipoteca. Minimo 10 milioni interesse 8% annuo. Cassette 6 S SPT, Trieste. (31011 R)

A. PRESTITI ipotecari concessi anche su immobili ipotecati o pignorati. 10% annuo. Restituzione rate annua, biennali o da convenirsi. SIF, 17-19, Mazzini 19. 53677 R

A. PRIVATI disposti ad investire capitali per un anno offriamo condizioni interessanti, garanzie reali. Cassette 20/A, SPT Trieste. (31138 R)

A. QUADRI d'autore per sicuro investimento. Gemellaro, corso Italia 9. 27209 R

AFFITTASI o vendesi avviata officina meccanica e media carpenteria con dieci dipendenti. Cassette 18 Q SPT Trieste. (31126 R)

ANTICIPI immediati prestiti parastatali aziendali triennali quinquennali decennali 5,50% finanziaria tel. 741515 Crispì 2.

FINANZIAMENTI vari rapidamente concediamo a tutte le categorie residenti zona Venezia Giulia. Telefonare 727365, via Slataper 6, Trieste.

INVESTIMENTO sicuro per residenti zona Venezia Giulia, anche piccoli capitali, alto reddito. Telefonare 727365, via Slataper 6, Trieste. 72506 R

LATTERIA darei gestione. Rivolgervi via Ghirlandola 19. 72722 R

LATTERIE zone centrali, bene avviate, affido gestione personale. Polese, Matteotti 27. 72722 R

PRESTITI personali senza garanzie sino a 36 mensilità tasso bancario procuriamo massima riservatezza celerità informazioni senza impegno. Cont. piazza Ponterosso 3. Telefono 61697 orario 9-13 17-19. 53339 R

CASE, VILLE, TERRENI 8 Lire 120 per parola

A.A.A. COMMERCIALE (inizio), NUOVO in palazzina signorile: salone, 3 stanze, cucina, tripli servizi; annessa MAN-SARDA abitabile. Terrazze panoramiche, vista città-golf. Comfort modernissimi, garage, cantina. Vendesi prontissimo. Possibilità Mutuo. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 4, tel. 73163.

A. APPARTAMENTI da uno, due stanze, soggiorno, servizi, vendesi affittati, zona Flavia, telefonare 1.181. Locchi, ACEP Zanetti 1. 31129 S

A. BAILE Paradiso (zona) corso costruzione palazzina panoramica soleggiata, appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, bellissime mansarde, boxauto, confort modernissimi. Agevolazioni, mutuo regionale. Visione progetto vendite (senza provvigione Agenzia). Lorenza, Toro 4. 31179 S